

GRUPPO BANCA MEDIOLANUM

Informativa al Pubblico "Pillar III"

Semestrale 2022

ai sensi del Regolamento (UE) n.575/2013
e della Circolare 285/2013 di Banca d'Italia



Premessa	3
Introduzione	3
Informativa Generale	6
1. Obiettivi e politiche di gestione del rischio	7
1.1 Il Sistema dei controlli interni ed il presidio dei rischi.....	7
1.2 Informativa sui sistemi di Governance.....	10
1.3 La Funzione Risk Management in ambito ESG	17
2. Ambito di applicazione	19
3. Composizione Fondi Propri.....	21
4. Adeguatezza Patrimoniale.....	32
5. Rischio di credito	37
5.1 Informazioni relative ai portafogli assoggettati al metodo standardizzato	39
5.2 Definizione di posizioni deteriorate.	41
5.3 Metodologie adottate per determinare le rettifiche di valore sui crediti.....	47
5.4 Tecniche di attenuazione del rischio di credito.....	50
5.5 Informativa sulle esposizioni deteriorate e oggetto di misure di concessione.....	54
5.6 Informativa in merito alle esposizioni oggetto di misure applicate alla luce della crisi da Covid 19	58
6. Rischio di controparte	72
7. Rischio di mercato	76
7.1 Strumenti del modello di gestione del rischio di mercato	76
7.2 VaR.....	77
8. Leva Finanziaria	78
9. Operazioni di cartolarizzazione	83
10. Rischio di Liquidità.....	84
11. Rischio di tasso di interesse sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario	91
12. Dichiarazione del Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari.....	93
Glossario	94

Premessa

Introduzione

La normativa del “Terzo Pilastro”, avente ad oggetto gli obblighi di informativa al pubblico in tema di adeguatezza patrimoniale, esposizione ai rischi e caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione e controllo, rientra nell’ambito della regolamentazione di vigilanza emanata dal Comitato di Basilea. In particolare nei provvedimenti adottati a livello comunitario, oltre ad attribuire e rafforzare le competenze delle Autorità di Vigilanza, viene trasmessa una maggiore responsabilità ai singoli soggetti vigilati che devono rispettare diversi adempimenti al fine di rendere più solido il sistema bancario e permettere alle banche di assorbire eventuali shock derivanti da tensioni economiche e finanziarie.

Pertanto attraverso il cosiddetto “Schema di regolamentazione internazionale per il rafforzamento delle banche e dei sistemi bancari” emanato dal Comitato, il settore finanziario risulta essere disciplinato in particolare dai seguenti atti normativi:

- la *Capital Requirements Directive IV 2013/36/UE* del 26 giugno 2013 (CRD IV), che riguarda, ad esempio, le condizioni per l'accesso all'attività bancaria, il processo di controllo prudenziale e le riserve patrimoniali addizionali;
- il *Capital Requirements Regulation (CRR - UE) n. 575/2013* del 26 giugno 2013, che disciplina gli istituti di vigilanza prudenziale relativi al Primo Pilastro ed alle regole sull’informativa al pubblico (Terzo Pilastro).

L’impianto normativo sopra richiamato della CRD IV e CRR è stato significativamente revisionato dal pacchetto normativo CRD V (*direttiva UE 2019/878 del 20 maggio 2019, che modifica la direttiva 2013/36/UE per quanto riguarda le entità esentate, le società di partecipazione finanziaria, le società di partecipazione finanziaria mista, la remunerazione, le misure e i poteri di vigilanza e le misure di conservazione del capitale*) e CRR2 (*regolamento UE 2019/876 del 20 maggio 2019, «che modifica il regolamento UE n. 575/2013 per quanto riguarda il coefficiente di leva finanziaria, il coefficiente netto di finanziamento stabile, i requisiti di fondi propri e passività ammissibili, il rischio di controparte, il rischio di mercato, le esposizioni verso controparti centrali, le esposizioni verso organismi di investimento collettivo, le grandi esposizioni, gli obblighi di segnalazione e informativa e il regolamento (UE) n. 648/2012*). Tale riforma della disciplina sul capitale delle banche ha avuto diversi obiettivi come ad esempio quello di ridurre gli incentivi in capo alle banche all’eccessiva assunzione di rischi, piuttosto che garantire la detenzione da parte delle banche di sufficiente capitale per coprire perdite inattese e shock economici. Come conseguenza di queste due ultime ipotesi, nel caso di risoluzione dell’Ente, la normativa citata ha inoltre l’obiettivo di minimizzare l’impatto sull’economia reale garantendo che i costi dell’eventuale risoluzione siano sostenuti principalmente dalle banche. A livello nazionale tale disciplina è stata recepita da parte della Banca d’Italia attraverso la Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013 e successivi aggiornamenti denominata “Disposizioni di vigilanza per le banche”.

I precedenti riferimenti normativi, nel corso del tempo, sono stati integrati da parte delle Autorità Europee di Vigilanza dalle disposizioni tecniche di regolamentazione e attuazione (così detti RTS e ITS) riferiti in particolare alla parte otto del Regolamento UE n. 575/2013, che di seguito si riportano in forma sintetica:

- EBA GL/2014/14 sulla rilevanza, esclusività e riservatezza e sulla frequenza dell’informativa ai sensi degli articoli n. 432 e 433 della CRR;
- EBA GL/2016/11 sugli obblighi di informativa;
- EBA GL/2017/01 in merito alla disclosure dell’LCR;
- EBA GL/2018/01 sull’uniformità dell’informativa riportata nel documento predisposto dagli Enti a seguito introduzione del principio contabile IFRS9;
- EBA GL/2018/10 relativo all’informativa sulle esposizioni deteriorate e oggetto di misure di concessione attraverso la sostituzione di alcuni template precedentemente indicati;
- EBA GL/2020/07 sulla disclosure relativa alle esposizioni soggette alle misure applicate a seguito delle iniziative di sostegno a seguito della situazione di emergenza sanitaria da Covid-19¹;
- EBA ITS/2020/04 che oltre ad un riordinamento di tutte le linee guida e orientamenti pubblicati sul tema negli ultimi anni, definisce standard tecnici di attuazione al fine di promuovere la comparabilità ed omogeneità proprio degli schemi informativi standard pubblicati dagli enti;
- EBA ITS/2021/07 relativa alla disclosure qualitativa e quantitativa da pubblicare conformemente all’art 448 sulle esposizioni al rischio tasso di interesse su posizioni non detenute nel portafoglio di negoziazione;
- EBA ITS/2022/01 relativi alla implementazione della disclosure prudenziale in merito ai rischi ESG in ottemperanza all’articolo 449a CRR. Quest’ultimo ITS obbliga gli istituti a partire dalla informativa al pubblico del 31/12/2022 alla pubblicazione di determinate informazioni relativamente alle tematiche sui rischi ESG. Tale documento presenta tabelle, modelli e relative istruzioni che specificano l’obbligo di cui all’articolo 449 bis del regolamento (UE) n. 575/2013 (regolamento sui requisiti patrimoniali – CRR) al fine di divulgare informazioni prudenziali sui rischi ambientali, sociali e di governance (ESG), compresi i rischi di transizione e fisici, destinati ai grandi enti con titoli negoziati in un mercato regolamentato di qualsiasi Stato membro. Come indicato le specifiche da pubblicare in merito a questo ITS saranno pubblicate a partire dall’informativa al pubblico di fine anno 2022 secondo le scadenze specificate in merito ai differenti contenuti.

L’intento che caratterizza la base di tutta la regolamentazione sopra sinteticamente riportata risponde non solo alle continue esigenze dettate dall’evoluzione economico finanziaria internazionale ma ha anche l’obiettivo di promuovere la coerenza e la comparabilità fra i diversi Paesi in cui operano le istituzioni creditizie. In particolare, parte degli orientamenti comunicati nel corso del tempo da parte dell’Autorità Bancaria Europea (di seguito anche ABE o EBA), sopra richiamate, hanno trovato attuazione anche nei regolamenti adottati dall’Autorità Governative Europee andando a caratterizzare in maniera formale l’ambito della Informativa al Pubblico. Il Regolamento UE n. 637/2021, stabilisce le norme tecniche di attuazione per quanto riguarda la pubblicazione da parte degli enti delle informazioni di cui alla parte otto del CRR e successivi aggiornamenti. I modelli e le tabelle utilizzati per l’informativa tengono conto del principio di proporzionalità legato alle differenze tra gli enti in termini di dimensioni e complessità.

¹ Tali linee guida prevedono i seguenti temi trattati nel presente documento, riportati a partire dal documento pubblicato sui dati del 30 giugno 2020:

a) i finanziamenti oggetto di “moratorie” che rientrano nell’ambito di applicazione degli Orientamenti dell’EBA sulle moratorie legislative e non legislative relative ai pagamenti dei prestiti applicate alla luce della crisi Covid-19 (EBA/GL/2020/02);

b) i finanziamenti oggetto di misure di concessione (c.d. forbearance measures) applicate a seguito della crisi Covid-19;

c) i nuovi finanziamenti garantiti dallo Stato o altro Ente pubblico in risposta alla crisi da emergenza sanitaria.

In ottemperanza a tale regolamentazione ed in osservanza delle disposizioni normative presenti nei pacchetti normativi sopra citati della direttiva CRD V e regolamento di attuazione CRR2, il presente documento viene redatto dalla Capogruppo Banca Mediolanum su base consolidata con riferimento all'area di consolidamento prudenziale² e riporta la trattazione di tutti gli articoli della parte otto della CRR, ove ritenute applicabili. Si ricorda inoltre che il Gruppo Banca Mediolanum è considerato, ai fini della normativa vigente, un grande ente, con un totale attivi consolidati superiore 30 miliardi di euro.

Parte dei contenuti presenti nel documento sono argomenti oggetto di informativa riportata anche nella Relazione Finanziaria semestrale del 30 giugno 2022. Inoltre, sempre a supporto della compilazione del presente documento, sono stati utilizzati i contenuti presenti nelle segnalazioni di vigilanza del medesimo periodo di riferimento.

Si segnala sin da subito che, salvo dove diversamente indicato, i dati riportati nelle tabelle sono rappresentati in Euro/migliaia arrotondati all'intero più vicino, mentre i valori rappresentati in negativo sono rappresentati con l'utilizzo della parentesi tonda.

Nella rappresentazione delle tabelle dove è previsto il confronto con il periodo precedente, la comparazione dei valori avrà come riferimento i dati del semestre precedente, ovvero i dati pubblicati in occasione dell'informativa al 31 dicembre 2021, ad eccezione delle tabelle dove viene indicato esplicitamente il confronto con i trimestri contabili specifici.

Il presente documento è pubblicato sul sito internet www.bancamediolanum.it

Si fa presente che le grandezze esposte sono coerenti con le versioni più recenti delle segnalazioni di vigilanza trasmesse per ciascun periodo rappresentato; pertanto si può verificare che talune grandezze rappresentate nelle differenti tabelle comparative possono mostrare delle variazioni rispetto a precedenti pubblicazioni.

² Si rimanda al capitolo 2 "Ambito di applicazione" per le specifiche argomentazioni.

Informativa Generale

Nel corso del primo semestre, in data 7 aprile 2022, l'Assemblea degli Azionisti di Banca Mediolanum ha deliberato, in merito alla destinazione dell'utile dell'esercizio 2021, la distribuzione del dividendo pari a 0,58 centesimi di euro, di cui 0,23 centesimi di euro già distribuiti a titolo di acconto nel mese di novembre 2021. In data 26 aprile 2022 è stato, quindi, distribuito il saldo di 0,35 centesimi di euro per ciascuna azione ordinaria avente diritto.

L'EPS (utile per azione) si attesta a 0,32 euro rispetto 0,36 euro del primo semestre 2021.

In merito alla partecipazione nella controllata tedesca Bankhaus August Lenz si ricorda, come riportato nei documenti pubblicati dalla Capogruppo a fine anno 2021, che nel corso del mese di dicembre era stato siglato un accordo per la cessione del ramo d'azienda ATM Payment Services. Tale operazione si è conclusa nel corso del mese di giugno 2022 ed è riflessa nella rendicontazione semestrale.

Per il primo semestre 2022, gli oneri sostenuti dalla società per fronteggiare i costi di dismissione sono stati pari a 1,2 milioni di euro e sono stati assorbiti dal fondo rischi ed oneri iscritto il cui valore residuo al 30 giugno 2022 è pari a 15,2 milioni di euro e risulta coerente con gli scenari ipotizzati. Per tale ragione non si è reputato necessario provvedere ad effettuare ulteriori accantonamenti.

Alla chiusura del periodo in esame corrente il valore della partecipazione riflette gli aumenti di capitale effettuati nel corso del 2022, finalizzati alla copertura delle perdite ordinarie, rettificato per la perdita di periodo.

Sempre con riferimento alle evidenze riferite al primo semestre 2022, il Gruppo Banca Mediolanum, attraverso la sua Capogruppo, ha proceduto a svolgere l'attività annuale di regolare revisione e aggiornamento dei Resoconti ICAAP (*Internal Capital Adequacy Assessment Process*) ed ILAAP (*Internal Liquidity Adequacy Assessment Process*). I documenti sono stati oggetto di valutazione e approvazione da parte dell'Organo di Supervisione Strategica di Banca Mediolanum e comunicati entro i termini di legge previsti agli Organismi di Vigilanza nazionali ed europei.

Nel corso del primo semestre 2022 le Agenzie Internazionali di Rating S&P Global Ratings e Fitch Ratings hanno assegnato il primo rating alla Banca: S&P Global Ratings ha attribuito alla Banca il livello "BBB" per il Long-Term Issuer Credit Rating ("ICR") con Outlook "Stable"; Fitch Ratings ha attribuito alla Banca il livello "BBB" per il Long-Term Issuer Default Rating ("IDR") con Outlook "Stable". Si sottolinea come il rating assegnato da entrambe le Agenzie sia in linea con quanto attribuito dalle stesse al Debito Sovrano italiano e ai più importanti player bancari operanti sul mercato domestico.

1. Obiettivi e politiche di gestione del rischio

Nell'attuale assetto societario del Gruppo, attraverso la funzione di Capogruppo attribuita a Banca Mediolanum S.p.A., è stato definito il corrente sistema dei controlli sui rischi mirato ad assicurare una gestione improntata a canoni di efficienza, efficacia, correttezza e coerenza con le strategie e la dichiarazione di propensione al rischio, individuando l'insieme degli indicatori di *Risk Appetite Framework* (di seguito anche RAF) e delle relative metriche di calcolo.

Le singole Società del Gruppo recepiscono pertanto le linee generali di governo dei rischi fissati dalla Capogruppo, individuando di conseguenza i propri obiettivi in termini di profilo di rischio, struttura dei limiti e deleghe operative interne.

1.1 Il Sistema dei controlli interni ed il presidio dei rischi

Il Sistema di Controllo Interno (di seguito anche SCI) declinato nelle singole Società del Gruppo Mediolanum, è costituito dall'insieme delle regole, funzioni, strutture, risorse, processi e procedure che mirano ad assicurare, nel pieno rispetto della sana e prudente gestione, il conseguimento delle seguenti finalità:

- verifica dell'attuazione delle strategie e delle politiche aziendali;
- contenimento del rischio entro i limiti indicati nel quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio del Gruppo (*Risk Appetite Framework* – “RAF”);
- salvaguardia del valore delle attività e protezione dalle perdite;
- efficacia ed efficienza dei processi aziendali;
- affidabilità e sicurezza delle informazioni aziendali e delle procedure informatiche;
- prevenzione del rischio che il Gruppo sia coinvolto, anche involontariamente, in attività illecite (con particolare riferimento a quelle connesse con il riciclaggio, l'usura ed il finanziamento al terrorismo);
- conformità delle operazioni con la legge e la normativa di vigilanza, nonché con le politiche, i regolamenti e le procedure interne.

L'ambiente di controllo è l'elemento della cultura aziendale che determina il livello di sensibilità della direzione e del management alle esigenze di controllo. Esso costituisce la base per tutte le altre componenti del SCI.

I fattori che influenzano l'ambiente di controllo sono: l'integrità, i valori etici e la competenza del personale, la filosofia e lo stile gestionale del management, le modalità di delega delle responsabilità, di organizzazione e di sviluppo professionale e l'impegno e la capacità di indirizzo e di guida del Consiglio di Amministrazione della Capogruppo.

Un efficace SCI contribuisce a garantire la salvaguardia del patrimonio sociale, l'efficienza e l'efficacia delle operazioni aziendali, l'affidabilità dell'informazione finanziaria, il rispetto delle leggi e dei Regolamenti.

La Capogruppo, Banca Mediolanum, allo scopo di favorire la diffusione di valori improntati alla correttezza professionale ed al rispetto di leggi e regolamenti, si è dotata inoltre di un Codice Etico che delinea i comportamenti cui attenersi, che è stato diffuso per la relativa adozione alle Società controllate. Il Codice Etico è complementare al “Codice di Comportamento” adottati rispettivamente da Banca Mediolanum S.p.A. e da Mediolanum Gestione Fondi SGR p.A., società del

Gruppo qualificate come “intermediari autorizzati”. I Codici Etici ed il Codice di Comportamento sono stati debitamente diffusi all’interno del Gruppo Bancario e con essi sono state diffuse le informazioni relative alla normativa ed alle regole comportamentali e procedurali da rispettare, al fine di assicurare che l’attività di impresa si svolga nel rispetto dei principi etici e di integrità.

Il Sistema dei Controlli interni in essere all’interno del Gruppo riveste un ruolo di centrale importanza nell’organizzazione aziendale, in quanto rappresenta un elemento fondamentale di conoscenza per gli Organi Aziendali, consentendo loro la piena consapevolezza della situazione aziendale in essere. Allo stesso tempo assicura un efficace presidio dei rischi aziendali e delle loro reciproche interrelazioni ed orienta i mutamenti delle linee strategiche e delle politiche aziendali, consentendo di adattare, in maniera coerente, il contesto organizzativo del Gruppo.

Nel valutare l’aderenza del Sistema di Controllo Interno ai principi definiti dall’Autorità di Vigilanza a riguardo (cfr. Circolare Banca d’Italia n. 285 del 17 dicembre 2013 – e successivi aggiornamenti – Parte Prima, Titolo IV, Capitoli dal 3 al 7, di seguito “Normativa”), il Gruppo considera fondamentali le seguenti caratteristiche:

- completezza, ovvero il Sistema di Controllo Interno deve essere conforme alle disposizioni legislative e regolamentari;
- adeguatezza, ovvero il Sistema di Controllo Interno deve essere coerente e articolato in maniera proporzionale alle caratteristiche del Gruppo/Società interessate;
- funzionalità, ovvero il Sistema di Controllo Interno deve essere applicato e idoneo al perseguimento della complessiva sana e prudente gestione del Gruppo;
- affidabilità, ovvero il Sistema di Controllo Interno deve essere effettivo nel continuo;
- integrazione, ovvero il Sistema di Controllo Interno deve tendere alla ricerca continua di meccanismi di coordinamento allo scopo di fornire agli organi di vertice informazioni complete, comprensibili e integrate;
- diffusione delle attività di controllo ad ogni segmento operativo e livello gerarchico;
- economicità, ovvero il Sistema di Controllo Interno deve traguardare un adeguato e funzionale trade off tra costo complessivo del controllo e presidio dei rischi;
- evoluzione, ovvero il Sistema di Controllo Interno deve essere proteso alla costante ricerca di meccanismi finalizzati al miglioramento continuo dell’assetto dello stesso e della sua efficacia ed efficienza;
- tempestività, ovvero il Sistema dei Controlli Interni deve garantire che le anomalie siano tempestivamente portate a conoscenza dei livelli appropriati dell’impresa in grado di attivare tempestivamente gli opportuni interventi correttivi.

Da un punto di vista strutturale, il Sistema di Controllo Interno del Gruppo è articolato secondo più livelli che prevedono:

- controlli di linea (c.d. “controlli di primo livello”): diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni. Tali controlli sono effettuati dalle stesse strutture operative (ad es., controlli di tipo gerarchico, sistematici ed a campione), anche attraverso unità dedicate esclusivamente a compiti di controllo che riportano ai responsabili delle strutture operative (ovvero eseguiti nell’ambito del back office) e, quando possibile, sono incorporati nelle procedure informatiche. Secondo tale configurazione, le strutture operative costituiscono le prime responsabili del processo di gestione dei rischi. Nel corso dell’operatività giornaliera

tali strutture sono chiamate, infatti, ad identificare, misurare o valutare, monitorare, attenuare e riportare i rischi derivanti dall'ordinaria attività aziendale in conformità con il processo di gestione dei rischi. Inoltre, tali strutture devono rispettare i limiti operativi loro assegnati, coerentemente con gli obiettivi di rischio e con le procedure in cui si articola il processo di gestione dei rischi;

- controlli sui rischi e sulla conformità (c.d. "controlli di secondo livello"): diretti ad assicurare il rispetto dei limiti operativi attribuiti alle diverse funzioni, la corretta attuazione del processo di gestione dei rischi e la conformità dell'operatività aziendale alle norme, incluse quelle di autoregolamentazione. Le funzioni responsabili dei controlli di secondo livello sono distinte da quelle produttive.

Nello specifico tali funzioni sono:

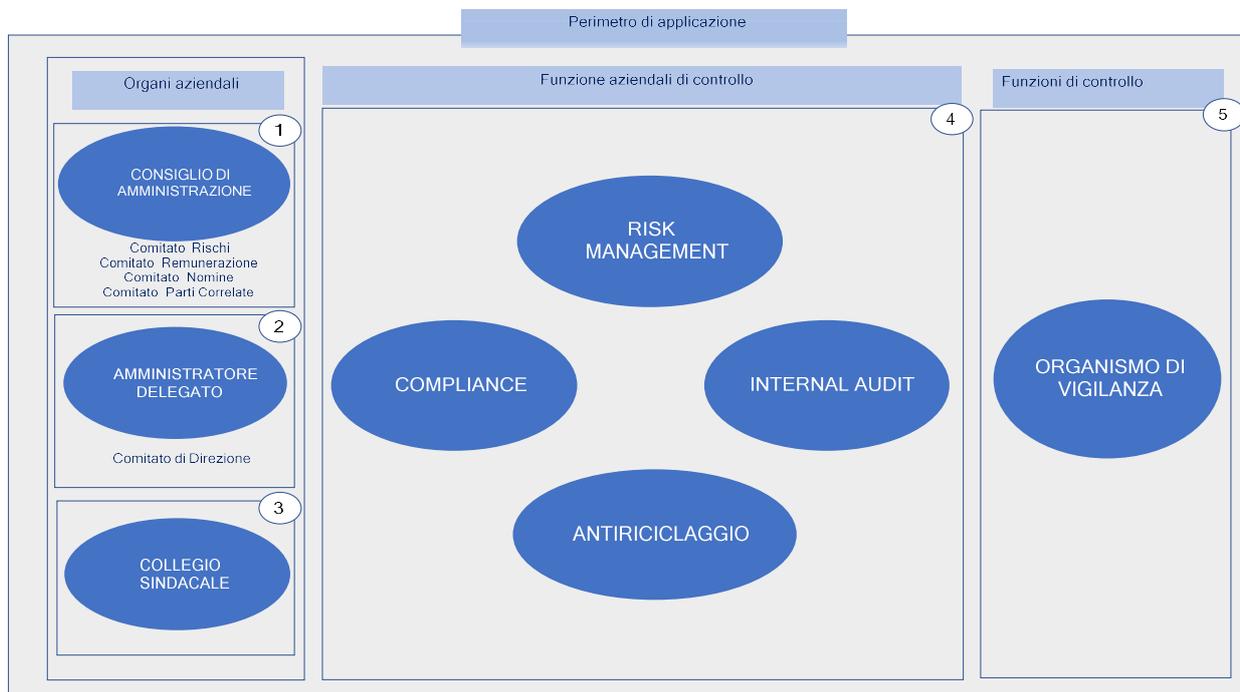
- funzione di controllo dei rischi ("Risk Management");
- funzione di conformità alle norme ("Compliance");
- funzione di antiriciclaggio; ("Antiriciclaggio")
- revisione interna (c.d. "controlli di terzo livello") ("Internal Audit"): diretta ad individuare, con cadenza prestabilita in relazione alla natura e all'intensità dei rischi, le violazioni delle procedure e della regolamentazione nonché a valutare periodicamente la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità (in termini di efficienza ed efficacia) e l'affidabilità del sistema di Controllo Interno e del sistema informativo (ICT Audit).

Presupposto di un sistema dei controlli interni completo e funzionale è l'esistenza di una organizzazione aziendale adeguata al fine di assicurare la sana e prudente gestione del Gruppo e l'osservanza delle disposizioni loro applicabili.

Il Sistema di Controllo Interno del Gruppo è articolato secondo un modello che prevede il coinvolgimento dei seguenti Organi Aziendali e Funzioni con compiti di controllo:

- 1- Organo con Funzione di Supervisione Strategica;
- 2- Organo con Funzione di Gestione;
- 3- Organo con Funzione di Controllo;
- 4- Funzioni Aziendali di Controllo;
- 5- Funzioni di Controllo.

Figura 1 – Sistema di controllo interno del Gruppo



1.2 Informativa sui sistemi di Governance

RUOLO DELL'ORGANO CON FUNZIONE DI SUPERVISIONE STRATEGICA

L'Organo con Funzione di Supervisione Strategica definisce l'assetto complessivo di governo e approva l'assetto organizzativo della Banca, ne verifica la corretta attuazione e promuove tempestivamente le misure correttive a fronte di eventuali lacune o inadeguatezze.

È l'organo cui sono attribuite funzioni di indirizzo della strategia e verifica l'efficacia della gestione aziendale; definisce e approva gli obiettivi di rischio, la soglia di tolleranza (ove identificata) e le politiche di governo dei rischi; ha il compito di definire le linee guida di indirizzo del SCI, verificando che esso sia coerente con gli indirizzi strategici e la propensione al rischio stabiliti (RAF) e che sia in grado di gestire l'evoluzione dei rischi aziendali e l'interazione tra gli stessi. In particolare, definisce la natura e il livello di rischio compatibile con gli obiettivi pluriennali della Società, includendo nelle proprie valutazioni tutti gli elementi che possono assumere rilievo nell'ottica del successo sostenibile della Banca e del relativo Gruppo di appartenenza.

L'Organo con Funzione di Supervisione Strategica ("OFSS") è identificato con il Consiglio di Amministrazione. Il Consiglio di Amministrazione di Banca Mediolanum è composto da 13 membri, nominati dall'Assemblea dei Soci del 15 aprile 2021, ed è in carica, in base alla delibera assembleare fino alla data dell'assemblea convocata per l'approvazione del bilancio relativo all'esercizio chiuso al 31 dicembre 2023.

Nello svolgimento dei propri compiti, il Consiglio di Amministrazione si avvale del supporto dei seguenti Comitati:

- Comitato Rischi;

- Comitato Remunerazioni;
- Comitato Nomine.
- Comitato Soggetti Collegati

Tali comitati hanno poteri propositivi, consultivi ed istruttori, che si esplicano nella formulazione di proposte, raccomandazioni e pareri con l'obiettivo di consentire al Consiglio di Amministrazione di adottare le proprie decisioni con maggiore cognizione del contesto di riferimento.

Essi sono composti da 3 amministratori non esecutivi di cui almeno 2 indipendenti; il Comitato Rischi si riunisce con cadenza mensile (salvo casi di mancata necessità). Gli altri Comitati si riuniscono all'occorrenza comunque in tempo utile per deliberare sulle materie per le quali devono riferire al Consiglio di Amministrazione.

RUOLO DELL'ORGANO CON FUNZIONE DI GESTIONE

L'Organo con Funzione di Gestione è l'organo cui spettano, o è delegata, la conduzione dell'operatività aziendale, volta a realizzare gli indirizzi deliberati nell'esercizio della Funzione di Supervisione Strategica.

Il ruolo di Organo con Funzione di Gestione ("OFG") è svolto dall'Amministratore Delegato al quale sono attribuite deleghe in materia propositiva e deliberativa, nonché potere di dare esecuzione alle determinazioni del Consiglio di Amministrazione. In generale cura l'attuazione degli indirizzi strategici, del RAF e delle politiche di governo dei rischi definiti dal Consiglio di Amministrazione (OFSS), ed è responsabile per l'adozione di tutti gli interventi necessari ad assicurare l'aderenza dell'organizzazione e del sistema dei controlli interni, monitorandone nel continuo il rispetto.

L'Amministratore Delegato è responsabile dell'esecutivo e cura che l'assetto organizzativo, amministrativo e contabile sia adeguato all'operatività ed alle dimensioni del Gruppo, mentre il Direttore Generale sovrintende alla gestione ordinaria nell'ambito delle direttive fissate dall'Amministratore Delegato, garantendo che il funzionamento della stessa avvenga nel rispetto delle leggi e delle normative vigenti.

RUOLO DELL'ORGANO CON FUNZIONE DI CONTROLLO

L'Organo con Funzione di Controllo vigila sull'osservanza delle norme di legge, regolamentari e statutarie, sulla corretta amministrazione, sull'adeguatezza degli assetti organizzativi e contabili della Banca. Coerentemente con quanto riportato nella normativa, tale Organo ha la responsabilità di vigilare sulla funzionalità del complessivo Sistema di Controllo Interno (SCI). Oltre a verificarne la funzionalità, l'Organo in oggetto controlla la completezza, l'adeguatezza e l'affidabilità non solo del SCI ma anche del Risk Appetite Framework e del rispetto del processo ICAAP/ILAAP.

Considerata la pluralità di funzioni e strutture aziendali aventi compiti e responsabilità di controllo, tale organo è tenuto ad accertare l'efficacia di tutte le strutture e funzioni coinvolte nel SCI e l'adeguato coordinamento delle medesime, promuovendo gli interventi correttivi delle carenze e delle irregolarità riscontrate.

L'Organo con Funzione di Controllo è il Collegio Sindacale.

In particolare, il Collegio Sindacale, nello svolgimento delle verifiche e degli accertamenti necessari, si avvale anche delle strutture di controllo all'interno del Gruppo, ricevendo da queste adeguati flussi informativi periodici o relativi a specifiche situazioni o andamenti aziendali.

RUOLO DELLE FUNZIONI AZIENDALI DI CONTROLLO

Nell'ambito del Sistema di Controllo Interno, un ruolo di rilievo è assunto dalle Funzioni Aziendali di controllo:

- Risk Management;
- Compliance;
- Antiriciclaggio;
- Internal Audit;

cui è attribuita, ciascuna per i profili di rispettiva competenza, la responsabilità di monitorare l'esposizione ai rischi finanziari e di credito, nonché di valutare gli impatti dei rischi operativi, legali, reputazionali e di conformità alle norme, tenendo sotto costante controllo l'adeguatezza patrimoniale in relazione all'attività svolta.

La Funzione Risk Management è responsabile dell'attuazione delle politiche di governo e del sistema di gestione dei rischi, è coinvolta nella definizione del RAF, nelle politiche di governo dei rischi e delle varie fasi che costituiscono il processo dei rischi nonché nella fissazione dei limiti operativi all'assunzione delle varie tipologie di rischio; verifica nel continuo l'adeguatezza del RAF monitorando tempo per tempo tutti i limiti adottati non solo per le diverse linee di business ma anche per tutti gli altri ambiti operativi. Il documento di *Risk Appetite Framework* (RAF) è il quadro di riferimento che determina la propensione al rischio, le soglie di tolleranza, i limiti di rischio, le politiche di governo dei rischi, i processi di riferimento per definirli ed attuarli, in coerenza con il massimo rischio assumibile, il business model ed il piano strategico adottato dal Gruppo.

La Funzione Risk Management della Capogruppo, nel rispetto del principio di proporzionalità delle autonomie e delle normative vigenti e/o di settore, si coordina con i presidi di controllo dei rischi istituiti presso le altre Società del Gruppo, al fine di svolgere le attività specifiche sul consolidamento delle metriche di rischio.

La Funzione Risk Management, come le altre funzioni di controllo, riportano direttamente al Consiglio di Amministrazione, ed è costituita da quattro unità operative declinate in base alla specializzazione dei singoli rischi di specie, la reportistica e la validazione.

Per quanto concerne la Funzione Compliance, quest'ultima gestisce i rischi di non conformità alle norme, secondo un approccio risk-based, con riguardo all'attività aziendale, avvalendosi per il presidio di determinati ambiti normativi per cui sono previste forme di presidio specializzato, di Unità Specialistiche appositamente individuate, cui sono attribuite determinate fasi del processo di compliance, mantenendo comunque la responsabilità, in collaborazione con le funzioni specialistiche incaricate, della definizione delle metodologie di valutazione del rischio di non conformità del presidio.

La Funzione Antiriciclaggio è responsabile, secondo un approccio risk-based, del presidio del rischio di riciclaggio e finanziamento al terrorismo e degli adeguamenti dei processi sull'evoluzione del contesto normativo e procedurale in tale ambito. Verifica, nel continuo, che le procedure aziendali siano coerenti con l'obiettivo di prevenire e contrastare la violazione di norme di eteroregolamentazione (leggi e norme regolamentari) e di autoregolamentazione in materia di riciclaggio e finanziamento del terrorismo. Pone particolare attenzione all'adeguatezza dei sistemi e delle procedure interne in materia di adeguata verifica della clientela e di registrazione, nonché dei sistemi di rilevazione, valutazione e segnalazione di operazioni sospette. Riferisce direttamente al Consiglio di Amministrazione della Banca e ha accesso a tutte le informazioni della Banca nonché a qualsiasi informazione rilevante per lo svolgimento dei propri compiti.

Completa la struttura e il sistema dei controlli interni la Funzione di Internal Audit che, come già riportato sopra, nell'ambito dei controlli di terzo livello, verifica il regolare andamento dell'operatività e l'evoluzione dei rischi e, dall'altro, valuta la completezza, adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità della struttura organizzativa e delle altre componenti del sistema dei controlli interni, portando all'attenzione degli organi aziendali i possibili miglioramenti, con particolare riferimento al RAF, al processo di gestione dei rischi nonché agli strumenti di misurazione e controllo degli stessi. Sulla base dei risultati dei propri controlli formula raccomandazioni agli organi aziendali.

RUOLO DELLE FUNZIONI DI CONTROLLO

Nell'ambito del Sistema di Controllo Interno si evidenziano l'Organismo di Vigilanza, ai sensi del D.Lgs. 231/01 e il Dirigente Preposto.

All'Organismo di Vigilanza è affidato il compito di vigilare sull'effettiva capacità dei modelli di prevenire la commissione dei reati, previsti dal Decreto 231/01, sulla responsabilità amministrativa dell'Ente.

Al Dirigente Preposto è affidato il compito di valutare ai sensi della Legge 262/05 l'adeguatezza dell'assetto organizzativo, amministrativo e contabile del Gruppo sulla base della valutazione di adeguatezza del Sistema dei Controlli Interno.

PROPENSIONE AL RISCHIO E MAPPATURA DEI RISCHI RILEVANTI

Annualmente la Funzione Risk Management della Capogruppo provvede alla revisione, aggiornamento e definizione del *Risk Appetite Framework* (RAF) in considerazione dei propri obiettivi strategici di breve e/o lungo periodo andando a ricalibrare il livello di rischio complessivo che si intende assumere sia in condizioni di ordinaria attività che in considerazione di situazioni di possibile criticità. Di conseguenza per ogni rischio, vengono definiti nell'attività svolta ai fini della definizione del documento di RAF, gli obiettivi e limiti anche in condizioni stressate. Vengono individuate le azioni necessarie per ricondurre il rischio assunto entro l'obiettivo approvato, ma come primo step vengono individuati i rischi che il Gruppo è organizzato ad assumersi.

Tale processo di identificazione dei rischi rilevanti per il Gruppo parte dall'analisi dell'ambito di operatività del Gruppo sulle seguenti linee di business regolamentari e dall'analisi delle attività in esse svolte:

- Attività di credito;
- Attività di tesoreria;
- Attività di gestione del risparmio;
- Attività d'intermediazione e collocamento.

Il processo di identificazione dei rischi rilevanti per il Gruppo costituisce inoltre la prima fase del processo ICAAP/ILAAP, ossia del processo interno di cui devono dotarsi le banche per determinare il livello di capitale interno adeguato per fronteggiare ogni tipo di rischio assunto, anche diversi da quelli presidiati dal requisito patrimoniale complessivo ("Primo Pilastro"), nonché del sistema di governo e gestione della liquidità, nell'ambito di una (auto)valutazione dell'esposizione attuale e prospettica, che tenga conto delle strategie, dell'evoluzione del contesto di riferimento, in relazione ai rischi assunti e alle strategie aziendali.

In particolare, le tipologie di rischio considerate rilevanti per il Gruppo sono:

- **Rischio di Credito (incluso rischio di controparte):**
 - È il rischio di subire delle perdite in conseguenza del deterioramento del merito creditizio sino al default delle controparti istituzionali, retail e corporate nei confronti delle quali la banca si pone come creditrice nella propria attività di investimento o prestito, in conseguenza del quale il debitore possa non adempiere in tutto o in parte alle proprie obbligazioni contrattuali. L'attività di erogazione del credito nelle sue varie forme, siano esse finalizzate all'acquisto di uno specifico bene immobiliare o di consumo, oppure orientate a soddisfare esigenze finanziarie di altra natura, rientra pienamente nella strategia commerciale del Gruppo Banca Mediolanum. Coerentemente con la missione del Gruppo, l'attività creditizia ha un ruolo complementare alla primaria attività di distribuzione di prodotti nelle aree dei servizi bancari e di gestione del risparmio, della protezione e della previdenza. Le politiche creditizie interne sono improntate alla massima prudenza ed orientate allo sviluppo ed al consolidamento della relazione instaurata con la clientela titolare di patrimonio investito in prodotti gestiti da società del Gruppo.
- **Rischio di Mercato:**
 - Il rischio di mercato è insito nell'operatività sui mercati finanziari ed è in grado di esercitare potenziali effetti negativi sugli strumenti classificati nel portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza, sulle valute e sulle merci. Più precisamente, è il rischio di subire perdite sul valore delle poste in bilancio e fuori bilancio legate allo sfavorevole andamento delle variabili di mercato che hanno impatto su queste (quali i tassi di interesse, i tassi di cambio, i corsi azionari, la volatilità e gli spread per i titoli obbligazionari). Per le banche che adottano il metodo standardizzato, il rischio di mercato è definito come la somma dei requisiti patrimoniali calcolati per il rischio di posizione, per il rischio di regolamento, per il rischio di concentrazione e per il rischio di posizione su merci.

- **Rischio Operativo:**
 - Il rischio operativo è definito come il rischio di subire perdite e talvolta impatti di carattere legale-amministrativo derivanti da comportamenti illegali o inappropriati dei collaboratori, dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure e sistemi informativi, da errori umani o da eventi esterni. I rischi operativi hanno caratteristiche di pervasività sull'intera struttura aziendale e si caratterizzano per un'elevata integrazione con i rischi legali e quelli di non conformità alle disposizioni normative (rischi di compliance).
- **Rischio di Tasso:**
 - Il rischio di interesse quantifica il potenziale impatto che variazioni inattese nei tassi di interesse determinano sui profitti correnti e sul valore del patrimonio netto del Gruppo; tale rischio si manifesta tipicamente sulle posizioni incluse nel Banking Book, (ossia l'insieme delle poste in Bilancio e fuori Bilancio che non sono detenute con finalità di trading).
- **Rischio di Liquidità:**
 - Il rischio di liquidità può essere genericamente definito come l'incapacità di far fronte tempestivamente e in modo economico agli obblighi di pagamento nei tempi contrattualmente previsti. La prassi internazionale è solita operare una distinzione tra due tipologie di rischio di liquidità fronteggiabili: *funding liquidity risk* e *market liquidity risk*. Per *funding liquidity risk* si intende il rischio che la banca non sia in grado di far fronte, secondo criteri di economicità, alle proprie uscite di cassa (sia attese, sia inattese) e alle esigenze di collateral, senza pregiudicare l'operatività quotidiana o la situazione finanziaria della banca stessa. Il *funding liquidity risk* può innescare molto velocemente reazioni da parte delle controparti di mercato, che si rendono indisponibili per le usuali transazioni, ovvero chiedono in contropartita una remunerazione maggiore.
Con *market liquidity risk*, invece, si intende il rischio che la banca non sia in grado di smobilizzare un'attività finanziaria senza incorrere in perdite in conto capitale a causa della scarsa liquidità del mercato di riferimento o di inefficienze nello stesso.
- **Rischio di Leva Finanziaria:**
 - Basilea 3 ha introdotto un indice di leva finanziaria (*leverage ratio*) volto a costituire una trasparente e semplice misura supplementare rispetto ai requisiti patrimoniali basati sul rischio.
L'indice di leva finanziario è definito come il rapporto tra la misura dei fondi propri e la misura dell'esposizione complessiva ed è espresso in termini percentuali, come dettagliato nel successivo capitolo dedicato.
Esso segue lo stesso perimetro di consolidamento prudenziale utilizzato per lo schema di regolamentazione patrimoniale.
- **Rischio di Concentrazione:**
 - Rischio derivante da esposizioni verso controparti, gruppi di controparti connesse e controparti del medesimo settore economico o che esercitano la stessa attività o appartenenti alla medesima area geografica.
- **Rischio di Reputazione:**
 - Il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine della banca da parte dei clienti, controparti, azionisti della banca, investitori o autorità di vigilanza.

- **Rischio di Compliance:**
 - Il rischio di incorrere in sanzioni, perdite finanziarie rilevanti o danni di reputazione in conseguenza di violazione di norme o di autoregolamentazione interna.
- **Rischio Strategico:**
 - Il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto competitivo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata delle decisioni, scarsa reattività a variazioni di contesto competitivo.
- **Rischio Residuo:**
 - Il rischio che le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito utilizzate dalla banca risultino meno efficaci del previsto.
- **Rischio Riciclaggio:**
 - Il rischio riciclaggio deriva dalla violazione di previsioni di legge, regolamenti e di autoregolamentazione funzionale alla prevenzione dell'uso del sistema finanziario per finalità di riciclaggio, di finanziamento del terrorismo o di finanziamento dei programmi di sviluppo delle armi di distruzione di massa, nonché il rischio di coinvolgimento in episodi di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo o di finanziamento dei programmi di sviluppo delle armi di distruzione di massa.
- **Rischio Informatico**
 - È il rischio di incorrere in perdite economiche, di reputazione e di quote di mercato in relazione all'utilizzo di tecnologia dell'informazione e della comunicazione. Nella rappresentazione integrata dei rischi aziendali a fini prudenziali (ICAAP/ILAAP), tale tipologia di rischio è considerata, secondo gli specifici aspetti, tra i rischi operativi, reputazionali e strategici.
- **Conduct Risk**
 - Il *Conduct Risk*, quale sottocategoria di rischio operativo, può essere definito in linea generale come "il rischio corrente o potenziale di incorrere in perdite economiche, generato dalla fornitura inadeguata di servizi finanziari, compresi i casi di dolo o negligenza".
- **Climate Risk**
 - Nel *Climate Risk* vengono ricompresi quei mutamenti strutturali che influiscono sulle attività economiche e/o sul sistema finanziario a seguito di eventi legati al degrado ambientale e/o ai cambiamenti climatici dovuti a causa antropogenica. Due fattori particolari rientrano nell'ambito dei rischi climatici e ambientali e sono il rischio fisico e rischio di transizione.
 - Il rischio fisico indica l'impatto finanziario dei danni materiali e/o delle conseguenze economiche da interruzione dei cicli produttivi ed economici derivanti dai cambiamenti climatici; in merito a questi ultimi vengono ricompresi eventi meteorologici estremi più frequenti e mutamenti graduali del clima, nonché del degrado ambientale, ossia inquinamento atmosferico, dell'acqua e del suolo, stress idrico, perdita di biodiversità e deforestazione.
 - Il rischio di transizione fa riferimento la perdita finanziaria in cui può incorrere un ente creditizio, direttamente o indirettamente, a seguito del processo di aggiustamento verso un'economia a basse emissioni di carbonio e più sostenibile sotto il profilo ambientale.

Le attività interne della Capogruppo su questa ultima tipologia di rischi si sono contraddistinte da una prima fase di analisi rispetto alle proprie caratteristiche di business. A seguire è stata svolta un'attività di osservazione delle evidenze empiriche e dei risultati delle analisi, a seguito delle quali il Gruppo sta procedendo a sviluppare un framework e delle politiche dedicate, senza perdere i riferimenti rispetto alla normativa che si sta evolvendo in materia e osservando nel contempo come il "mercato finanziario" si sta organizzando per la corretta gestione e mitigazione di tali fattispecie di rischi. La Capogruppo sta oltremodo svolgendo nel corso del 2022 un'attività progettuale al fine di meglio definire gli ambiti di governance e di processo in ambito ESG con anche l'obiettivo di predisporre le basi dell'implementazione per predisporre l'informativa di fine anno 2022 in merito alla pubblicazione delle tematiche ESG richieste dall'Autorità di Vigilanza Europea.

Le differenti Autorità di Vigilanza Europee ed i vari Organismi Internazionali hanno intrapreso già da qualche anno un'importante politica di sensibilizzazione in ambito ESG (*Environmental, Social, Governance*), dove all'interno vengono ricomprese le tematiche del *climate risk*. L'approccio al tema da parte delle Istituzioni ha avuto differenti modalità di intervento che hanno preso forma come dichiarazioni di intenti, linee guida, raccomandazioni con lo scopo ultimo di andare a caratterizzare significativamente l'attività svolta dall'industria bancaria e finanziaria in attesa di una regolamentazione dettagliata e articolata in tutti gli ambiti ESG.

Si ricorda che l'acronimo ESG si utilizza in ambito economico/finanziario per indicare tutte quelle attività legate all'investimento responsabile, che perseguono gli obiettivi tipici della gestione finanziaria, tenendo in considerazione aspetti di natura ambientale, sociale e di governance.

1.3 La Funzione Risk Management in ambito ESG

La gestione del rischio aziendale non si limita al solo perimetro dei rischi caratteristici dell'attività di impresa ma ricomprende anche l'ambito dei rischi ambientali, sociali e di governance (ESG) che, fin dal 2015, in occasione della sottoscrizione dell'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile ha coinvolto l'impegno della maggior parte degli Stati Membri dell'ONU ed a seguire le aziende dei rispettivi governi coinvolti nel programma di azione per il raggiungimento dei 17 targets/goals.

I rischi connessi alle *issues* ESG sono considerati di pari livello, se non i più rilevanti, rispetto agli altri tipici rischi di un'organizzazione sia profit che non profit, sia privata che pubblica, sia grande che piccola o media.

Anche per il Gruppo Banca Mediolanum il sistema di gestione dei rischi non risulta essere più indirizzato ai rischi di credito, finanziari operativi o di compliance ma è stato allargato ai rischi ESG a cui si correlano indubbiamente aspetti presenti nei rischi appena citati che caratterizzano da sempre l'attività bancaria.

Di conseguenza anche l'attività della Funzione Risk Management, si integra pienamente nel più generale indirizzo delineato dalla Capogruppo, rivolto al successo e sviluppo "sostenibile", in base alle linee guida adottate dal Consiglio di Amministrazione, che tramite le proprie direttive traccia la strategia e gli obiettivi sulla cultura del governo dei rischi ESG per tutti gli ambiti aziendali che vanno oltre che dall'ambito del risk management, alla *sustainability*, all'etica, la compliance, il corporate *responsibility*, la finanza, l'organizzazione, le risorse umane, la sfera commerciale e così via.

Queste direttive delineate dalla Capogruppo, si sono concretizzate con modalità differenti in base al settore di attività: rispetto ai prodotti offerti alla clientela si ricorda che è stato commercializzato il mutuo “*green*”, il Mutuo Mediolanum Eco+ dedicato ad immobili con alta efficienza energetica con tasso agevolato; il prestito Mediolanum Eco+ Mobility offerto sempre con tasso agevolato per l’eventuale acquisto da parte della clientela di auto nuove ibride o elettriche, cicli e motoveicoli. Rispetto all’offerta dei prodotti gestiti, la clientela, nel momento in cui sceglie le politiche di investimento insieme al proprio Family Banker, ha la possibilità di conoscere tramite un indicatore di rating specifico, quanto ogni singolo prodotto sottoscritto risulta essere *compliant* rispetto ai temi ESG. Nell’organizzazione interna naturalmente il Gruppo ha adottato tutte quelle soluzioni possibili al fine di ridurre al minimo le emissioni di CO₂; organizzato molteplici iniziative nel sociale tramite le attività svolte dalla Fondazione Mediolanum; sono state svolte analisi e sviluppato progetti per essere pronti a recepire tutte le indicazioni normative che le differenti autorità di settore si prevede emaneranno nel breve periodo.

Pertanto, rispetto a quanto sopra sinteticamente descritto, si può affermare che il Gruppo Mediolanum crede fermamente che la performance finanziaria e la sostenibilità siano elementi perfettamente conciliabili, di conseguenza già da qualche anno è iniziato un percorso di evoluzione, che passa necessariamente da un primo step di tipo culturale e/o formativo, proseguendo poi con la pianificazione di interventi mirati alla rimozione delle possibili inefficienze operative per concretizzarsi infine nella realizzazione progettuale di specifici cantieri “sostenibili” attivati ad ogni livello e ambito organizzativo con il fine ultimo di una creazione di valore non più solo verso gli azionisti, ma verso tutti gli stakeholders che gravitano nell’orbita di un’impresa: azionisti, investitori, management, dipendenti, fornitori, clienti, società civile, politica, associazioni.

Se tutte le tipologie di imprese non saranno in grado, ognuna con le dovute proporzionalità e risorse disponibili, di considerare la sostenibilità etica come la leva strategica del successo, si assisterà ad una distruzione di valore non solo dell’azienda stessa ma di tutto il territorio e la comunità dove ogni singola azienda è dislocata.

2. Ambito di applicazione

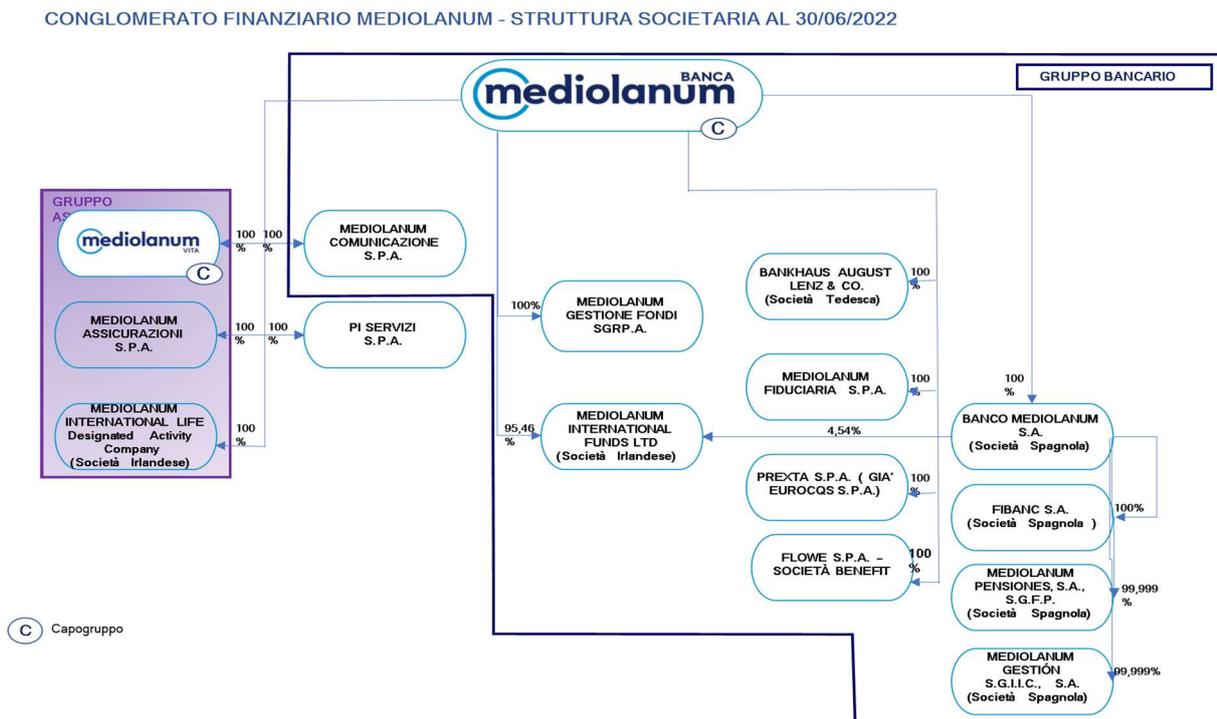
Il presente documento di Informativa al Pubblico è riferito al Gruppo Banca Mediolanum, perimetro bancario, la cui Capogruppo è Banca Mediolanum S.p.A..

Il Gruppo si avvale dell'esenzione fornita dall'art. 49 della CRR (articolo che prevede la possibilità di beneficiare dell'esenzione per la deduzione degli strumenti di fondi propri detenuti afferenti le Società controllate integralmente appartenenti al settore assicurativo). A seguito di ciò si è creato un disallineamento tra il perimetro che delimita il Gruppo Banca Mediolanum ai fini civilistici di bilancio consolidato, la cui Capogruppo è Banca Mediolanum S.p.A., ed il perimetro che delimita il Gruppo Bancario ("Gruppo") ai fini prudenziali e quindi quello oggetto delle segnalazioni statistiche e prudenziali richieste da Banca d'Italia ed EBA. In linea con le previsioni dettate dalla "CRR" il perimetro analizzato nel presente documento è quello prudenziale.

Nel corso del primo semestre del 2022, all'interno del perimetro del Gruppo Bancario (anche a livello di Conglomerato) non sono avvenute operazioni di modifica dell'assetto societario.

Di seguito si rappresenta la struttura societaria del Gruppo Banca Mediolanum, con il dettaglio di tutte le società facenti parte del gruppo bancario e del conglomerato alla data al 30 giugno 2022.

Figura 2 - Struttura societaria Gruppo Banca Mediolanum



Nella tabella seguente si rappresentano i diversi perimetri di consolidamento civilistico e prudenziale come sopra descritti.

EU LI3: Perimetro di consolidamento

a Denominazione del soggetto	b Metodo di consolidamento contabile	c Metodo di consolidamento prudenziale					h Descrizione del soggetto
		c Consolidamento integrale	d Consolidamento proporzionale	e Metodo del patrimonio netto	f Né consolidato né dedotto	g Dedotto	
BANCA MEDIOLANUM S.p.A.	Consolidamento integrale						Ente creditizio
BANKHAUS AUGUST LENZ & Co	Consolidamento integrale	X					Ente creditizio
BANCO MEDIOLANUM S.A.	Consolidamento integrale	X					Ente creditizio
MEDIOLANUM FIDUCIARIA S.p.A.	Consolidamento integrale	X					Ente Finanziario
PREXTA S.p.A.	Consolidamento integrale	X					Ente Finanziario
MEDIOLANUM GESTIONE FONDI SGR P.A.	Consolidamento integrale	X					Ente Finanziario
MEDIOLANUM INTERNATIONAL FUNDS Ltd	Consolidamento integrale	X					Ente Finanziario
FIBANC S.A.	Consolidamento integrale	X					Ente Finanziario
MEDIOLANUM PENSIONES S.A. SGFP	Consolidamento integrale	X					Ente Finanziario
MEDIOLANUM GESTION SGIIC S.A.	Consolidamento integrale	X					Ente Finanziario
MEDIOLANUM COMUNICAZIONE S.p.A.	Consolidamento integrale	X					Produzione Audiocinetelvisiva
FLOWE S.p.A. Società Benefit	Consolidamento integrale	X					Ente Finanziario
MEDIOLANUM VITA S.p.A.	Consolidamento integrale			X			Soggetto Assicurativo
MEDIOLANUM ASSICURAZIONI S.p.A.	Consolidamento integrale			X			Soggetto Assicurativo
MEDIOLANUM INTERNATIONAL LIFE dac	Consolidamento integrale			X			Soggetto Assicurativo
P I SERVIZI S.p.A.	Consolidamento integrale			X			Attività Immobiliare

Si precisa che all'interno del Gruppo Mediolanum non ci sono impedimenti giuridici o sostanziali, attuali o prevedibili, che ostacolino il rapido trasferimento di risorse patrimoniali o di fondi.

3. Composizione Fondi Propri

Il Gruppo Banca Mediolanum si è da sempre caratterizzato per una forte solidità patrimoniale con ratios costantemente al di sopra delle soglie regolamentari previste dalle Autorità di Vigilanza.

I Fondi Propri sono stati determinati in base alle disposizioni normative relative alla vigilanza prudenziale in vigore. Il framework delle riforme che sono state introdotte di anno in anno a partire dal lontano 2014 ha avuto l'obiettivo di rafforzare la capacità delle banche di assorbire shock derivanti da tensioni finanziarie ed economiche indipendentemente dalla loro origine, di migliorare la gestione del rischio e della governance, di rafforzare la trasparenza e l'informativa delle banche. La disciplina armonizzata definisce per le banche e le imprese di investimento regole più stringenti per il calcolo dei Fondi Propri e livelli di adeguatezza patrimoniale e di gestione della liquidità più elevati.

L'insieme delle regole delineate negli accordi di Basilea 3 ha raggiunto il suo completo recepimento nel 2019 con l'emanazione dapprima della Direttiva (UE) 2019/878 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 20 maggio 2019, che modifica la Direttiva (UE) 2013/36 e successivamente con il Regolamento (UE) 2019/876 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 20 maggio 2019, (c.d. "*Capital Requirements Regulation II*", "*CRR2*") che modifica il precedente Regolamento (UE) 575/2013 relativo ai requisiti prudenziali per gli enti creditizi e le imprese di investimento, come in parte argomentato nella parte introduttiva del documento. In particolare, tale regolamento ha disciplinato il coefficiente di leva finanziaria, il coefficiente netto di finanziamento stabile, i requisiti di fondi propri e passività ammissibili, il rischio di controparte, il rischio di mercato, le esposizioni verso controparti centrali, le esposizioni verso organismi di investimento collettivo, le grandi esposizioni, gli obblighi di segnalazione e l'informativa.

Le normative europee sopra richiamate hanno trovato recepimento da parte dello Stato italiano attraverso la Circolare 285/2013 di Banca d'Italia che peraltro disciplina le regole di vigilanza su aspetti non armonizzati a livello di UE, oltre ad indicare i principi e gli elementi di consolidamento prudenziale dell'attivo e del passivo degli istituti bancari che vanno calcolati in base ai metodi di consolidamento previsti dalla normativa sul bilancio (Circolare Banca d'Italia n. 262).

Il pacchetto CRDV/CRR2 rappresenta una revisione completa dell'attuale disciplina sul capitale delle banche contenuta nella Direttiva CRD4 (Direttiva UE n. 36/2013) e nel CRR (*Capital Requirement Regulation* - Regolamento 575/2013), che, come sopra argomentato, a partire dal 2014 ha trasposto nell'ordinamento europeo le previsioni di Basilea 3.

Per il Gruppo Mediolanum l'area di consolidamento prudenziale è costituita nel rispetto dei criteri e delle condizioni previste dalla normativa di riferimento e pertanto differisce dall'area di consolidamento del Bilancio Consolidato. In particolare le due aree di consolidamento differiscono principalmente, come già anticipato, per la diversa metodologia di consolidamento delle società assicurative, consolidate con il metodo del Patrimonio Netto ai fini di vigilanza prudenziale.

Con l'entrata in vigore della prima Direttiva e del relativo Regolamento, le banche italiane hanno l'obbligo di rispettare un ratio minimo di CET1 pari a 4,5%, di Tier 1 pari a 6% e di *Total Capital Ratio* pari a 8%. A questi requisiti minimi regolamentari è stata aggiunta la riserva di Conservazione del Capitale (*Capital Conservation Buffer*) pari al 2,5%. Il mancato rispetto della somma di questi requisiti (Requisito Combinato) da parte dell'Ente vigilato, determina limitazioni alle distribuzioni di dividendi, alle remunerazioni variabili e altri elementi utili a formare il patrimonio regolamentare.

Inoltre, gli Enti vigilati dovranno definire le misure necessarie a ripristinare il livello di capitale richiesto tramite l'adozione di un piano di conservazione del capitale.

Il Dipartimento Vigilanza bancaria e finanziaria della Banca d'Italia ha comunicato in data 28 dicembre 2021 i nuovi limiti minimi di capitalizzazione per il Gruppo Bancario Mediolanum, ad esito del periodico processo di revisione e di valutazione prudenziale (SREP 2022).

Tali requisiti sono stati definiti vincolanti a partire dal 01/01/2022 fino alla data del 31/12/2022, di cui di seguito si specifica quanto richiesto dal regolatore.

I requisiti patrimoniali specifici attribuiti al Gruppo Bancario Mediolanum per l'esercizio 2021 sono i seguenti:

- coefficiente di capitale primario di classe 1 (CET1 ratio) pari al 7,75%, composto da una misura vincolante del 5,25% (di cui 4,5% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 0,75% a fronte dei requisiti aggiuntivi determinati ad esito dello SREP) e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale (2,5%);
- coefficiente di capitale di classe 1 (Tier1 ratio) pari al 9,51% composto da una misura vincolante del 7,01% (di cui 6,0% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 1,01% a fronte dei requisiti aggiuntivi determinati ad esito dello SREP) e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale;
- coefficiente di capitale totale (*Total capital ratio*) pari all' 11,85%, composto da una misura vincolante del 9,35% (di cui 8,0% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 1,35% a fronte dei requisiti aggiuntivi determinati ad esito dello SREP) e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale.

Per assicurare il rispetto delle misure vincolanti anche in caso di deterioramento del contesto economico e finanziario, Banca d'Italia ha inoltre individuato i seguenti livelli di capitale, che il Gruppo Banca Mediolanum è invitato a mantenere nel continuo:

- coefficiente di capitale primario di classe 1 (CET1 ratio): 8,25%, composto da un *Overall Capital Requirement* (OCR) CET1 ratio pari al 7,75% e da una Componente Target (*Pillar 2 Guidance* - P2G), a fronte di una maggiore esposizione al rischio in condizioni di stress, pari allo 0,50%;
- coefficiente di capitale di classe 1 (Tier 1 ratio): 10,01%, composto da un *Overall Capital Requirement* T1 ratio pari al 9,51% e da una Componente Target (P2G), a fronte di una maggiore esposizione al rischio in condizioni di stress, pari allo 0,50%;
- coefficiente di capitale totale (Total capital ratio): 12,35%, composto da un *Overall Capital Requirement* TC ratio pari all'11,85% e da una Componente Target (P2G), a fronte di una maggiore esposizione al rischio in condizioni di stress, pari allo 0,50%.

Il P2G è uno strumento di vigilanza che fissa le aspettative di capitale ad un livello superiore ai requisiti patrimoniali complessivi in base ai risultati dei processi di valutazione relativi allo SREP, in particolare include:

- (i) una valutazione dell'adeguatezza dei fondi propri di un ente (qualità e quantità), ad esempio la capacità di soddisfare i requisiti di fondi propri applicabili in condizioni di stress;
- (ii) possibili preoccupazioni dell'autorità di vigilanza sulla sensibilità (eccessiva) di un ente agli scenari assunti nelle prove di stress prudenziali.

L'add-on del P2G è posizionato al di sopra del requisito richiesto (*Pillar 2 Requirement* – P2R) ed è una raccomandazione non giuridicamente vincolante; di conseguenza non risulta essere rilevante ai fini del calcolo della distribuzione degli utili, così come succede per i requisiti vincolanti. Pertanto, questi ultimi livelli di capitale rappresentano un'aspettativa dell'Autorità di Vigilanza sulla

detenzione di risorse aggiuntive da parte del Gruppo Bancario Mediolanum. Si segnala infine che la soglia dello 0,5% “suggerita” alla Capogruppo Banca Mediolanum come P2G risulta essere in linea con quelle che sono state raccomandate alle altre banche italiane oggetto di SREP al fine di fronteggiare una esposizione ai rischi in condizioni di “stress”.

Sono ancora previste specifiche disposizioni transitorie (c.d. *Grandfathering*) per gli strumenti subordinati che non rispettano i requisiti delle indicazioni normative previste da Basilea 3. Tali disposizioni sono volte all’esclusione graduale dai fondi propri (fino al 2022) degli strumenti non più computabili. Nei Fondi Propri del Gruppo Bancario Mediolanum alla data del presente documento non sono presenti strumenti oggetto di disposizioni transitorie.

Al 30 giugno 2022 la riserva da valutazione computata nel calcolo dei Fondi Propri, presentava un valore negativo di circa 51,4 milioni di euro. I Fondi Propri sono costituiti dal Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET 1) per € 2.468,7 milioni. Al 30 giugno 2022 non sono presenti strumenti classificabili nel Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) e di Capitale aggiuntivo di classe 2 (Tier 2 – T2).

Al 30 giugno 2022 i ratios del Gruppo Banca Mediolanum sono ampiamente al di sopra delle soglie regolamentari, considerando anche i limiti imposti dall’Autorità di Vigilanza attraverso il procedimento SREP sopra citato.

CAPITALE PRIMARIO DI CLASSE 1 (*Common Equity Tier 1 – CET 1*)

Al 30 giugno 2022 il Capitale primario di classe 1 è costituito dai seguenti elementi positivi:

- capitale sociale (€ 600,4 milioni) e sovrapprezzi di emissioni (€ 5,1 milioni) al netto degli strumenti di capitale primario di classe 1 detenuti direttamente (€ -33,1 milioni),
- riserve di patrimonio netto determinate subordinatamente all’assenza di nuovi provvedimenti e/o raccomandazioni emanate da parte delle Autorità di Vigilanza pari a € 2.049,2 milioni;
- l’utile del periodo al netto dei dividendi considerando, come al precedente punto, l’assenza di provvedimenti e/o raccomandazioni ostative emanate da parte delle Autorità di Vigilanza (€ 74,8 milioni),

Di seguito si elencano invece, gli elementi negativi:

- dalle altre componenti di Conto Economico Accumulate, principalmente costituite dalle riserve su Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva (€ -51,4 milioni).
- aggiustamenti di valutazione supplementari (*Additional Valuation Adjustment-AVA*) previsti dal Regolamento Delegato (UE) 2016/101 della commissione del 26 ottobre 2015 (€-2 milioni),
- avviamento (€ - 132,9 milioni) e attività immateriali (€ - 27 milioni),
- attività fiscali differite che si basano sulla redditività futura e non derivano da differenze temporanee al netto delle relative passività fiscali (€ - 8,8 milioni);
- investimenti non significativi in strumenti di CET1 in altri soggetti del settore finanziario (€ -5,6 milioni)
- copertura insufficiente per le esposizioni deteriorate prevista dal Regolamento (UE) 2019/630 (€ -0,02 milioni).

In base a quanto esplicitato per singola componente, come già anticipato nel precedente paragrafo, al 30 giugno 2022 il Capitale primario di Classe 1 (*Common Equity Tier 1 – CET 1*) è pari a 2.468,7 milioni di euro.

Nel Capitale primario di classe 1 non sono presenti valori da detrarre in merito agli investimenti significativi in strumenti di CET1 di altri soggetti del settore finanziario; non è presente la quota eccedente la soglia prevista dall'Art 48 del Regolamento UE 575/2013 (CRR), relativa alle attività fiscali che dipendono dalla redditività futura e derivano da differenze temporanee e gli investimenti significativi in strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario.

Si segnala infine che a decorrere dal 1° gennaio 2016 le Banche hanno l'obbligo di detenere una riserva di Capitale Anticiclica (*Countercyclical Capital Buffer*). La comunicazione di Banca d'Italia del 25 marzo 2022 per il secondo trimestre 2022, ha fissato il coefficiente della riserva anticiclica per le esposizioni verso controparti residenti in Italia pari a 0%. Considerando che i coefficienti di capitale anticiclica sono stati fissati generalmente pari allo 0%, ad eccezione della Norvegia (1,50%), di Hong Kong (1,00%), della Repubblica Ceca (0,50%), della Repubblica Slovacca (1,00%), della Bulgaria (0,50%), del Lussemburgo (0,5%) e che il Gruppo Banca Mediolanum presenta principalmente esposizioni verso soggetti residenti in Italia, il coefficiente anticiclico specifico di Banca Mediolanum risulta essere prossimo allo zero (0,001%).

CAPITALE AGGIUNTIVO DI CLASSE 1 (Additional Tier 1 – AT1)

Al 30 giugno 2022 non sono presenti strumenti computabili come Capitale aggiuntivo di classe 1.

CAPITALE DI CLASSE 2 (Tier 2 – T2)

Al 30 giugno 2022 non sono presenti strumenti computabile come Capitale di classe 2.

Si precisa inoltre che, al 30 giugno 2022, il capitale sociale è pari a 600,4 milioni di euro (al 31.12.2021 € 600,4 milioni), suddiviso in n. 742.774.078 azioni ordinarie (al 31.12.2021: n. 742.105.815 azioni), prive di valore nominale.

La composizione dei Fondi Propri del Gruppo Bancario Mediolanum al 30 giugno 2022 è sintetizzata nella tabella sottostante:

Modello EU CC1: composizione dei fondi propri regolamentari

Euro/000		a)	a)	b)
		Importi	Importi	Fonte basata su numeri / lettere di riferimento dello stato patrimoniale nell'ambito del consolidamento prudenziale
		30/06/2022	31/12/2021	
Capitale primario di classe 1 (CET1): strumenti e riserve				
1	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	605.566	604.734	-Voce 170 Stato Patrimoniale Consolidato - Prudenziale Voce 160 Stato Patrimoniale Consolidato - Prudenziale
	<i>Di cui tipo di strumento 1</i>	-	-	-
	<i>Di cui tipo di strumento 2</i>	-	-	-
	<i>Di cui tipo di strumento 3</i>	-	-	-
2	Utili non distribuiti	2.049.253	1.589.063	Voce 150 Stato Patrimoniale Passivo - Prudenziale comprensiva della Voce 155 Stato Patrimoniale Passivo Prudenziale
3	Altre componenti di conto economico complessivo accumulate (e altre riserve)	(51.419)	14.614	Voce 120 Stato Patrimoniale Passivo - Prudenziale
EU-3a	Fondi per rischi bancari generali	-	-	-
4	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 3, del CRR e le relative riserve sovrapprezzo azioni soggetti a eliminazione progressiva dal CET1	-	-	-
5	Interessi di minoranza (importo consentito nel CET1 consolidato)	-	-	-
EU-5a	Utili di periodo verificati da persone indipendenti al netto di tutti gli oneri o dividendi prevedibili	74.758	455.300	Utile Computato
6	Capitale primario di classe 1 (CET1) prima delle rettifiche regolamentari	2.678.158	2.663.711	-
Capitale primario di classe 1 (CET1): rettifiche regolamentari				
7	Rettifiche di valore supplementari (importo negativo)	(1.979)	(813)	Rettifiche di valore di vigilanza relative al Regolamento Delegato (UE) 2016/101 della Commissione del 26 Ottobre 2015 che integra il regolamento (UE) n. 575/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto riguarda le norme tecniche di regolamento per la valutazione prudente a norma dell'articolo 105, paragrafo 14
8	Attività immateriali (al netto delle relative passività fiscali) (importo negativo)	(159.904)	(156.346)	Di cui Voce 100 Stato Patrimoniale Attivo - Prudenziale
9	Non applicabile	-	-	-
10	Attività fiscali differite che dipendono dalla redditività futura, escluse quelle derivanti da differenze temporanee (al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3, del CRR) (importo negativo)	(8.848)	(9.664)	Di cui Voce 110 Stato Patrimoniale Attivo - Prudenziale
11	Riserve di valore equo relative ai profitti e alle perdite generati dalla copertura dei flussi di cassa degli strumenti finanziari che non sono valutati al valore equo	-	-	-
12	Importi negativi risultanti dal calcolo degli importi delle perdite attese	-	-	-
13	Qualsiasi aumento del patrimonio netto risultante da attività cartolarizzate (importo negativo)	-	-	-
14	I profitti o le perdite sulle passività dell'ente valutate al valore equo dovuti a variazioni del merito di credito	-	-	-
15	Attività dei fondi pensione a prestazioni definite (importo negativo)	-	-	-
16	Propri strumenti del CET1 detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente (importo negativo)	(33.146)	(38.644)	Voce 180 Stato Patrimoniale Consolidato - Prudenziale
17	Strumenti del CET1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per gonfiare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)	-	-	-
18	Strumenti del CET1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10 % e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	(5.561)	(96.826)	Di cui Voci 20 e 30 Stato Patrimoniale Attivo
19	Strumenti di CET1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-	-	-
20	Non applicabile	-	-	-
EU-20a	Importo dell'esposizione dei seguenti elementi, che possiedono i requisiti per ricevere un fattore di ponderazione del rischio pari al 1250%, quando l'ente opta per la deduzione	-	-	-
EU-20b	<i>Di cui partecipazioni qualificate al di fuori del settore finanziario (importo negativo)</i>	-	-	-
EU-20c	<i>Di cui posizioni verso la cartolarizzazione (importo negativo)</i>	-	-	-
EU-20d	<i>Di cui operazioni con regolamento non contestuale (importo negativo)</i>	-	-	-
21	Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee (importo superiore alla soglia del 10 %, al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3, del CRR) (importo negativo)	-	-	-
22	Importo che supera la soglia del 17,65 % (importo negativo)	-	-	-
23	<i>Di cui strumenti di CET1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente e sinteticamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti</i>	-	-	-
24	Non applicabile	-	-	-
25	<i>Di cui attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee</i>	-	-	-
EU-25a	Perdite relative all'esercizio in corso (importo negativo)	-	-	-
EU-25b	Tributi prevedibili relativi agli elementi del CET1, ad eccezione dei casi in cui l'ente adatta di conseguenza l'importo degli elementi del CET1 nella misura in cui tali tributi riducano l'importo fino a concorrenza del quale questi elementi possono essere destinati alla copertura di rischi o perdite (importo negativo)	-	-	-
26	Non applicabile	-	-	-
27	Deduzioni ammissibili dal capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) che superano gli elementi dell'AT1 dell'ente (importo negativo)	-	-	-
27a	Altre rettifiche regolamentari	(21,8)	(5,5)	Voce 40 Stato Patrimoniale Attivo - Prudenziale
28	Totale delle rettifiche regolamentari del capitale primario di classe 1 (CET1)	(209.459)	(302.299)	-
29	Capitale primario di classe 1 (CET1)	2.468.699	2.361.412	-

Segue: Modello EU CC1: composizione dei fondi propri regolamentari

Euro/000		a)	a)	b)
		Importi	Importi	Fonte basata su numeri /lettere di riferimento dello stato patrimoniale nell'ambito del consolidamento prudenziale
		30/06/2022	31/12/2021	
Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): strumenti				
30	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	-	-	-
31	<i>Di cui classificati come patrimonio netto a norma dei principi contabili applicabili</i>	-	-	-
32	<i>Di cui classificati come passività a norma dei principi contabili applicabili</i>	-	-	-
33	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 4, del CRR e le relative riserve sovrapprezzo azioni soggetti a eliminazione progressiva dall'AT1	-	-	-
EU-33a	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 494 bis, paragrafo 1, del CRR soggetti a eliminazione graduale dall'AT1	-	-	-
EU-33b	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 494 ter, paragrafo 1, del CRR soggetti a eliminazione graduale dall'AT1	-	-	-
34	Capitale di classe 1 ammissibile incluso nel capitale AT1 consolidato (compresi gli interessi di minoranza non inclusi nella riga 5) emesso da filiazioni e detenuto da terzi	-	-	-
35	<i>di cui strumenti emessi da filiazioni soggetti a eliminazione progressiva</i>	-	-	-
36	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) prima delle rettifiche regolamentari	-	-	-
Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): rettifiche regolamentari				
37	Propri strumenti di AT1 detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente (importo negativo)	-	-	-
38	Strumenti di AT1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per gonfiare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)	-	-	-
39	Strumenti di AT1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10 % e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-	-	-
40	Strumenti di AT1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-	-	-
41	Non applicabile	-	-	-
42	Deduzioni ammissibili dal capitale di classe 2 (T2) che superano gli elementi del T2 dell'ente (importo negativo)	-	-	-
42a	Altre rettifiche regolamentari del capitale AT1	-	-	-
43	Totale delle rettifiche regolamentari del capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)	-	-	-
44	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)	-	-	-
45	Capitale di classe 1 (T1 = CET1 + AT1)	2.468.699	2.361.412	-
Capitale di classe 2 (T2) strumenti				
46	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	-	-	-
47	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 5, del CRR e le relative riserve sovrapprezzo azioni soggetti a eliminazione progressiva dal T2 ai sensi dell'articolo 486, paragrafo 4, del CRR	-	-	-
EU-47a	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 494 bis, paragrafo 2, del CRR soggetti a eliminazione graduale dal T2	-	-	-
EU-47b	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 494 ter, paragrafo 2, del CRR soggetti a eliminazione graduale dal T2	-	-	-
48	Strumenti di fondi propri ammissibili inclusi nel capitale T2 consolidato (compresi gli interessi di minoranza e strumenti di AT1 non inclusi nella riga 5 o nella riga 34) emessi da filiazioni e detenuti da terzi	-	-	-
49	<i>di cui strumenti emessi da filiazioni soggetti a eliminazione progressiva</i>	-	-	-
50	Rettifiche di valore su crediti	-	-	-
51	Capitale di classe 2 (T2) prima delle rettifiche regolamentari	-	-	-
Capitale di classe 2 (T2): rettifiche regolamentari				
52	Strumenti propri di T2 e prestiti subordinati detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente (importo negativo)	-	-	-
53	Strumenti di T2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per gonfiare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)	-	-	-
54	Strumenti di T2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10 % e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-	-	-
54a	Non applicabile	-	-	-
55	Strumenti di T2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-	-	-
56	Non applicabile	-	-	-
EU-56a	Deduzioni di passività ammissibili che superano gli elementi delle passività ammissibili dell'ente (importo negativo)	-	-	-
EU-56b	Altre rettifiche regolamentari del capitale T2	-	-	-
57	Totale delle rettifiche regolamentari del capitale di classe 2 (T2)	-	-	-
58	Capitale di classe 2 (T2)	-	-	-
59	Capitale totale (TC = T1 + T2)	2.468.699	2.361.412	-
60	Importo complessivo dell'esposizione al rischio	11.709.720	11.273.533	-

Euro/000		a)	a)	b)
		Importi	Importi	Fonte basata su numeri /lettere di riferimento dello stato patrimoniale nell'ambito del consolidamento prudenziale
		30/06/2022	31/12/2021	
Coefficienti e requisiti patrimoniali, comprese le riserve di capitale				
61	Capitale primario di classe 1	21,08%	20,95%	-
62	Capitale di classe 1	21,08%	20,95%	-
63	Capitale totale	21,08%	20,95%	-
64	Requisiti patrimoniali complessivi CET1 dell'ente	07,75%	07,67%	-
65	<i>Di cui requisito della riserva di conservazione del capitale</i>	02,50%	02,50%	-
66	<i>Di cui requisito della riserva di capitale anticiclica</i>	0,001%	0,001%	-
67	<i>Di cui requisito della riserva a fronte del rischio sistemico</i>	-	-	-
EU-67a	<i>Di cui requisito della riserva di capitale degli enti a rilevanza sistemica a livello globale (G-SII) o degli altri enti a rilevanza sistemica (O-SII)</i>	-	-	-
EU-67b	<i>Di cui requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte a rischi diversi dal rischio di leva finanziaria eccessiva</i>	0,75%	-	-
68	Capitale primario di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) disponibile dopo aver soddisfatto i requisiti patrimoniali minimi	11,73%	11,76%	-
Minimi nazionali (se diversi da Basilea III)				
69	Non applicabile	-	-	-
70	Non applicabile	-	-	-
71	Non applicabile	-	-	-
Importi inferiori alle soglie di deduzione (prima della ponderazione del rischio)				
72	Fondi propri e passività ammissibili di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	247.428	245.824	-
73	Strumenti di CET1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 17,65 % e al netto di posizioni corte ammissibili)	4.658	5.340	-
74	Non applicabile	-	-	-
75	Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee (importo inferiore alla soglia del 17,65 %, al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3, del CRR)	68.727	73.372	-
Massimali applicabili per l'inclusione di accantonamenti nel capitale di classe 2				
76	Rettifiche di valore su crediti incluse nel T2 in relazione alle esposizioni soggette al metodo standardizzato (prima dell'applicazione del massimale)	-	-	-
77	Massimale per l'inclusione di rettifiche di valore su crediti nel T2 nel quadro del metodo standardizzato	-	-	-
78	Rettifiche di valore su crediti incluse nel T2 in relazione alle esposizioni soggette al metodo basato sui rating interni (prima dell'applicazione del massimale)	-	-	-
79	Massimale per l'inclusione di rettifiche di valore su crediti nel T2 nel quadro del metodo basato sui rating interni	-	-	-
Strumenti di capitale soggetti a eliminazione progressiva (applicabile soltanto tra l'1 gennaio 2014 e l'1 gennaio 2022)				
80	Massimale corrente sugli strumenti di CET1 soggetti a eliminazione progressiva	-	-	-
81	Importo escluso dal CET1 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	-	-	-
82	Massimale corrente sugli strumenti di AT1 soggetti a eliminazione progressiva	-	-	-
83	Importo escluso dall'AT1 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	-	-	-
84	Massimale corrente sugli strumenti di T2 soggetti a eliminazione progressiva	-	-	-
85	Importo escluso dal T2 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	-	-	-

La tabella che segue mette in evidenza come sono composte le voci dello stato patrimoniale del Gruppo Bancario Mediolanum, attraverso un confronto tra la determinazione del bilancio consolidato e il relativo ambito di consolidamento prudenziale. Le voci che riportano differenze di valore sono determinate dalla rappresentazione del bilancio consolidato che include anche le società assicurative del Gruppo non ricomprese nel perimetro del gruppo Bancario (c.d. consolidamento prudenziale). La tabella inoltre mostra quali componenti dello stato patrimoniale vanno a comporre i fondi propri rappresentati dal dettaglio della tabella EU CC1 sopra rappresentata.

Modello EU CC2: riconciliazione dei fondi propri regolamentari con lo SP nel bilancio sottoposto a revisione contabile

Attività, Passività e Patrimonio Netto

Euro/000		a		b		c	
		Stato patrimoniale incluso nel bilancio pubblicato		Nell'ambito del consolidamento prudenziale		Riferimento	
		Alla fine del periodo		Alla fine del periodo			
Voci di Bilancio	Attività						
	10. Cassa e disponibilità liquide	518.186	483.225				
	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	31.320.778	1.174.176			Eu CC1 - RIGA 18	
	20. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	1.016.441	319.780				
	30. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	36.319.246	34.525.847				
	40. Derivati di copertura	385	384				
	50. Partecipazioni	-	1.147.757				
	70. Riserve tecniche a carico dei riassicuratori	72.514	-				
	80. Attività materiali	250.442	149.475				
	90. Attività immateriali	208.312	206.108			Eu CC1 - RIGA 8	
	100. Attività fiscali	513.864	199.086			Eu CC1 - RIGA 10	
	110. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	187	187				
	120. Altre attività	714.937	661.083				
	Totale attivo	70.935.292	38.867.108				
Voci di Bilancio	Passività						
	10. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	33.772.676	34.320.863				
	20. Passività finanziarie di negoziazione	484.707	484.707				
	30. Passività finanziarie designate al fair value	12.619.057	-				
	40. Derivati di copertura	7.437	7.437				
	60. Passività fiscali	90.381	75.060				
	70. Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-				
	80. Altre passività	973.316	837.703				
	90. Trattamento di fine rapporto del personale	11.544	10.142				
	100. Fondi per rischi e oneri	323.260	323.094				
	110. Riserve tecniche	19.844.812	-				
	Totale passivo	68.127.190	36.059.006				
	120. Riserve da valutazione	(51.420)	(51.420)			Eu CC1 - RIGA 3	
	150. Riserve	2.049.249	2.049.249			Eu CC1 - RIGA 2	
	160. Sovrapprezzi di emissione	5.129	5.129			'EU CC1 - RIGA 1	
	170. Capitale	600.437	600.437			Eu CC1 - RIGA 1	
	180. Azioni proprie (-)	(33.146)	(33.146)			Eu CC1 - RIGA 16	
	200. Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	237.853	237.853				
	Capitale proprio totale						
		2.808.102	2.808.102				

Di seguito vengono rappresentate le informazioni quantitative relative alle esposizioni, ripartite per distribuzione geografica che determinano la base per il calcolo delle relative riserve di capitale anticiclico. Com'è noto si tratta di uno strumento prudenziale introdotto dall'accordo di Basilea III per contrastare gli effetti del ciclo economico sulle attività di prestito svolte delle banche.

Modello EU CCyB1: distribuzione geografica delle esposizioni creditizie rilevanti ai fini del calcolo della riserva di capitale anticiclica

	Esposizioni creditizie generiche		Esposizioni creditizie rilevanti — Rischio di mercato		Valore dell'esposizione delle esposizioni verso la cartolarizzazione esterne al portafoglio di negoziazione	Valore dell'esposizione complessiva	Requisiti di fondi propri				Importi delle esposizioni ponderati per il rischio	Fattori di ponderazione dei requisiti di fondi propri	Coefficiente anticiclico	
	Valore dell'esposizione secondo il metodo standardizzato	Valore dell'esposizione secondo il metodo IRB	Somma delle posizioni lunghe e corte delle esposizioni contenute nel portafoglio di negoziazione secondo il metodo standardizzato	Valore delle esposizioni nel portafoglio di negoziazione secondo i modelli interni			Esposizioni creditizie rilevanti — Rischio di credito	Esposizioni creditizie rilevanti — Rischio di mercato	Esposizioni creditizie rilevanti — Posizioni verso la cartolarizzazione esterne al portafoglio di negoziazione	Totale				
Euro /000														
ABU DHABI	794	0	0	0	0	794	25	0	0	25	315	0	0,00%	
ALGERIA	73	0	0	0	0	73	2	0	0	2	31	0	0,00%	
ALTRI PAESI	305	0	0	0	0	305	24	0	0	24	305	0	0,00%	
ANDORRA, PRINCIPALITY OF	430	0	0	0	0	430	12	0	0	12	150	0	0,00%	
ANGOLA	140	0	0	0	0	140	11	0	0	11	140	0	0,00%	
ARGENTINA	2.659	0	0	0	0	2.659	164	0	0	164	2.053	0	0,00%	
AUSTRIA	306	0	0	0	0	306	20	0	0	20	245	0	0,00%	
BELGIUM	152	0	0	0	0	152	7	0	0	7	88	0	0,00%	
BOLIVIA	75	0	0	0	0	75	4	0	0	4	50	0	0,00%	
BRAZIL	159	0	0	0	0	159	9	0	0	9	113	0	0,00%	
BRITISH VIRGIN ISLANDS	171	0	0	0	0	171	14	0	0	14	171	0	0,00%	
BULGARIA	12	0	0	0	0	12	1	0	0	1	9	0	0,50%	
CANADA	81	0	0	0	0	81	4	0	0	4	54	0	0,00%	
CAYMAN ISLANDS	491	0	0	0	0	491	39	0	0	39	491	0	0,00%	
CHINA	131	0	0	0	0	131	7	0	0	7	92	0	0,00%	
COLOMBIA	175	0	0	0	0	175	13	0	0	13	161	0	0,00%	
COSTA RICA	120	0	0	0	0	120	3	0	0	3	42	0	0,00%	
COTE D'IVOIRE	90	0	0	0	0	90	7	0	0	7	90	0	0,00%	
CROATIA	107	0	0	0	0	107	9	0	0	9	107	0	0,00%	
CYPRUS	47	0	0	0	0	47	2	0	0	2	31	0	0,00%	
CZECH REPUBLIC	1.030	0	0	0	0	1.030	44	0	0	44	545	0	0,50%	
DENMARK	91	0	0	0	0	91	5	0	0	5	69	0	0,00%	
DJIBOUTI	1	0	0	0	0	1	0	0	0	0	1	0	0,00%	
DOMINICAN REPUBLIC	204	0	0	0	0	204	15	0	0	15	188	0	0,00%	
ECUADOR	382	0	0	0	0	382	31	0	0	31	382	0	0,00%	
EGYPT	263	0	0	0	0	263	21	0	0	21	263	0	0,00%	
EMIRATI ARABI UNITI	729	0	0	0	0	729	44	0	0	44	550	0	0,00%	
ETHIOPIA	17	0	0	0	0	17	1	0	0	1	12	0	0,00%	
FINLAND	35	0	0	0	0	35	3	0	0	3	35	0	0,00%	
FRANCE	3.011	0	0	0	0	3.011	157	0	0	157	1.960	0	0,00%	
GEORGIA	257	0	0	0	0	257	21	0	0	21	257	0	0,00%	
GERMANY	4.117	0	0	0	0	4.117	192	0	0	192	2.399	100	0,00%	
GHANA	248	0	0	0	0	248	30	0	0	30	372	0	0,00%	
GREECE	6	0	0	0	0	6	0	0	0	0	0	0	0,00%	
HONG KONG	1.502	0	0	0	0	1.502	92	0	0	92	1.151	0	1,00%	
INDIA	521	0	0	0	0	521	18	0	0	18	221	0	0,00%	
INDONESIA	307	0	0	0	0	307	25	0	0	25	307	0	0,00%	
IRELAND	199.068	0	0	0	0	199.068	11.199	0	0	11.199	139.987	99	0,00%	

segue: Tabella EU CcYB1 - Distribuzione geografica delle esposizioni creditizie rilevanti ai fini del calcolo della riserva di capitale anticiclica

	Esposizioni creditizie generiche		Esposizioni creditizie rilevanti — Rischio di mercato		Valore dell'esposizione complessiva	Requisiti di fondi propri	Requisiti di fondi propri				Importi delle esposizioni ponderati per il rischio	Fattori di ponderazione dei requisiti di fondi propri	Coefficiente anticiclico
	Valore dell'esposizione secondo il metodo standardizzato	Valore dell'esposizione secondo il metodo IRB	Somma delle posizioni lunghe e corte delle esposizioni contenute nel portafoglio di negoziazione secondo il metodo standardizzato	Valore delle esposizioni nel portafoglio di negoziazione secondo i modelli interni			Esposizioni creditizie rilevanti — Rischio di credito	Esposizioni creditizie rilevanti — Rischio di mercato	Esposizioni creditizie rilevanti — Posizioni verso la cartolarizzazione esterne al portafoglio di negoziazione	Totale			
Euro/000													
ISRAEL	19	0	7	0	0	26	2	1	0	2	26	0	0,00%
ITALY	16.310.485	0	58.882	0	169	16.369.537	670.220	4.711	169	675.100	8.438.755	599	0,00%
JAPAN	153	0	0	0	0	153	11	0	0	11	139	0	0,00%
LITHUANIA	41	0	0	0	0	41	2	0	0	2	31	0	0,00%
LUXEMBOURG	8.857	0	0	0	0	8.857	708	0	0	708	8.853	0	0,50%
MALTA	88	0	0	0	0	88	4	0	0	4	46	0	0,00%
MEXICO	1.325	0	0	0	0	1.325	106	0	0	106	1.319	0	0,00%
MOLDOVA	12	0	0	0	0	12	1	0	0	1	9	0	0,00%
MONACO, PRINCIPALITY OF	742	0	0	0	0	742	45	0	0	45	557	0	0,00%
MOROCCO	157	0	0	0	0	157	12	0	0	12	151	0	0,00%
NETHERLANDS	1.676	0	0	0	0	1.676	108	0	0	108	1.348	1	0,00%
NIGERIA	330	0	0	0	0	330	22	0	0	22	270	0	0,00%
NORWAY	80	0	0	0	0	80	6	0	0	6	80	0	1,50%
PARAGUAY	124	0	0	0	0	124	7	0	0	7	88	0	0,00%
PERU	50	0	0	0	0	50	4	0	0	4	46	0	0,00%
POLAND	28	0	0	0	0	28	1	0	0	1	18	0	0,00%
PORTUGAL	352	0	0	0	0	352	17	0	0	17	217	0	0,00%
QATAR	32	0	0	0	0	32	2	0	0	2	24	0	0,00%
ROMANIA	27	0	0	0	0	27	2	0	0	2	20	0	0,00%
SAN MARINO	2.271	0	0	0	0	2.271	100	0	0	100	1.247	0	0,00%
SAUDI ARABIA	477	0	0	0	0	477	14	0	0	14	175	0	0,00%
SINGAPORE	252	0	0	0	0	252	10	0	0	10	128	0	0,00%
SLOVAKIA	11	0	0	0	0	11	1	0	0	1	8	0	1,00%
SLOVENIA	17	0	0	0	0	17	1	0	0	1	13	0	0,00%
SOUTH AFRICAN REPUBLIC	1.245	0	0	0	0	1.245	70	0	0	70	869	0	0,00%
SPAIN	1.255.543	0	0	0	0	1.255.543	48.899	0	0	48.899	611.243	97	0,00%
SWEDEN	355	0	0	0	0	355	16	0	0	16	202	0	0,00%
SWITZERLAND	9.871	0	0	0	0	9.871	302	0	0	302	3.778	0	0,00%
TAIWAN	1.229	0	0	0	0	1.229	61	0	0	61	760	0	0,00%
THAILAND	61	0	0	0	0	61	4	0	0	4	45	0	0,00%
TUNISIA	755	0	0	0	0	755	32	0	0	32	396	0	0,00%
TURKEY	1.323	0	0	0	0	1.323	101	0	0	101	1.260	0	0,00%
U.S.A.	5.459	0	4.989	0	0	10.448	231	399	0	630	7.873	2	0,00%
UKRAINE	234	0	0	0	0	234	28	0	0	28	352	0	0,00%
UNITED KINGDOM	13.476	0	0	0	0	13.476	1.000	0	0	1.000	12.505	2	0,00%
URUGUAY	124	0	0	0	0	124	3	0	0	3	43	0	0,00%
Totale	17.835.590	0	63.879	0	169	17.899.639	734.427	5.110	169	739.707	9.246.333	2	0,00%

Modello EU CCyB2: importo della riserva di capitale anticiclica specifica dell'ente

Euro/000		a
1	Importo complessivo dell'esposizione al rischio	11.709.720
2	Coefficiente anticiclico specifico dell'ente	0,001%
3	Requisito di riserva di capitale anticiclica specifica dell'ente	71,12

La tabella sopra riportata mostra l'evidenza, alla data di riferimento del documento, del coefficiente anticiclico di Banca Mediolanum come Capogruppo.

4. Adeguatezza Patrimoniale

La Capogruppo monitora con apposita reportistica trimestrale portata all'attenzione del proprio Organo di Supervisione Strategica, ed inviata successivamente all'Organo di Vigilanza, le decisioni assunte nel *Risk Appetite Framework* in ordine ai requisiti di adeguatezza patrimoniale delineati attraverso limiti di *Risk Appetite* e limiti di Risk Tolerance.

In termini più semplificati l'adeguatezza patrimoniale complessiva ha lo scopo di individuare l'ammontare della quota libera di Fondi Propri "free capital", cioè della parte non assorbita dal rischio di credito e di controparte, dai rischi di mercato (rischio del portafoglio di negoziazione, rischio di cambio e rischio di concentrazione) e dal rischio operativo.

Al 30 giugno 2022 il "free capital" del Gruppo bancario Mediolanum ammonta a Euro 1.531,9 milioni.

Come argomentato nel precedente capitolo, alla stessa data il rapporto tra il Capitale Primario di Classe 1 e le attività di rischio ponderate (CET1 capital ratio) risulta pari al 21,08%; il rapporto tra Capitale di Classe 1 e le attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio) è pari al 21,08% e il rapporto tra il Totale dei Fondi Propri e le attività di rischio ponderate (Total capital ratio) è pari al 21,08%. Tutti i ratios patrimoniali risultano superiori rispetto ai livelli minimi di fondi propri previsti dalla normativa in vigore pari al 4,50% per il CET1 capital ratio, al 6% per il Tier 1 capital ratio e all' 8,00% per il Total Capital Ratio, oltremodo risultano superiori anche rispetto ai livelli minimi imposti dall'Autorità di Vigilanza nel processo di SREP al Gruppo Bancario Mediolanum.

Come evidenziato nel documento, i livelli minimi di fondi propri devono essere incrementati della riserva di conservazione del capitale che per i gruppi bancari è pari al 2,5%. Tale riserva, costituita da capitale primario di Classe 1, è volta a preservare il livello minimo di capitale regolamentare in momenti di mercato avversi, attraverso l'accantonamento di risorse patrimoniali di elevata qualità in periodi non caratterizzati da tensioni di mercato.

Modello EU KM1: metriche principali

Euro/000		a	b	c	d	e
		30/06/2022	31/03/2022	31/12/2021	30/09/2021	30/06/2021
Fondi propri disponibili (importi)						
1	Capitale primario di classe 1 (CET1)	2.468.699	2.377.026	2.361.412	-	2.262.622
2	Capitale di classe 1	2.468.699	2.377.026	2.361.412	-	2.262.622
3	Capitale totale	2.468.699	2.377.026	2.361.412	-	2.262.622
Importi delle esposizioni ponderati per il rischio						
4	Importo complessivo dell'esposizione al rischio	11.709.720	11.324.583	11.273.533	-	10.642.778
Coefficienti di capitale (in percentuale dell'importo dell'esposizione ponderato per il rischio)						
5	Coefficiente del capitale primario di classe 1 (%)	21,08%	20,99%	20,95%	-	21,26%
6	Coefficiente del capitale di classe 1 (%)	21,08%	20,99%	20,95%	-	21,26%
7	Coefficiente di capitale totale (in %)	21,08%	20,99%	20,95%	-	21,26%
Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte a rischi diversi dal rischio di leva finanziaria eccessiva (in percentuale dell'importo dell'esposizione ponderato per il rischio)						
EU 7a	Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte a rischi diversi dal rischio di leva finanziaria eccessiva (in %)	1,35%	1,35%	1,19%	-	1,19%
EU 7b	<i>Di cui costituiti da capitale CET1 (punti percentuali)</i>	0,75%	0,75%	0,67%	-	0,67%
EU 7c	<i>Di cui costituiti da capitale di classe 1 (punti percentuali)</i>	1,01%	1,01%	0,89%	-	0,89%
EU 7d	Requisiti di fondi propri SREP totali (%)	9,35%	9,35%	9,19%	-	9,19%
Requisito combinato di riserva e requisito patrimoniale complessivo (in percentuale dell'importo dell'esposizione ponderato per il rischio)						
8	Riserva di conservazione del capitale (%)	2,50%	2,50%	2,50%	-	2,50%
EU 8a	Riserva di conservazione dovuta al rischio macroprudenziale o sistemico individuato a livello di uno Stato membro (%)	-	-	-	-	-
9	Riserva di capitale anticiclica specifica dell'ente (%)	0,001%	0,001%	0,001%	-	0,001%
EU 9a	Riserva di capitale a fronte del rischio sistemico (%)	-	-	-	-	-
10	Riserva degli enti a rilevanza sistemica a livello globale (%)	-	-	-	-	-
EU 10a	Riserva di altri enti a rilevanza sistemica (%)	-	-	-	-	-
11	Requisito combinato di riserva di capitale (%)	2,50%	2,50%	2,50%	-	2,50%
EU 11a	Requisiti patrimoniali complessivi (%)	11,85%	11,85%	11,69%	-	11,69%
12	CET1 disponibile dopo aver soddisfatto i requisiti di fondi propri SREP totali (%)	11,73%	11,64%	11,76%	-	12,07%
Coefficiente di leva finanziaria						
13	Misura dell'esposizione complessiva	40.257.816	41.407.612	39.443.020	-	36.894.148
14	Coefficiente di leva finanziaria (%)	6,13%	5,74%	5,99%	-	6,13%
Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte al rischio di leva finanziaria eccessiva (in percentuale della misura dell'esposizione complessiva)						
EU 14a	Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte al rischio di leva finanziaria eccessiva (in %)	-	-	-	-	-
EU 14b	<i>di cui costituiti da capitale CET1 (punti percentuali)</i>	-	-	-	-	-
EU 14c	Requisiti del coefficiente di leva finanziaria totali SREP (%)	3,00%	3,00%	3,00%	-	-
Riserva del coefficiente di leva finanziaria e requisito complessivo del coefficiente di leva finanziaria (in percentuale della misura dell'esposizione totale)						
EU 14d	Requisito di riserva del coefficiente di leva finanziaria (%)	-	-	-	-	-
EU 14e	Requisito del coefficiente di leva finanziaria complessivo (%)	3,00%	3,00%	3,00%	-	-
Coefficiente di copertura della liquidità						
15	Totale delle attività liquide di elevata qualità (HQLA) (valore ponderato - media)	13.722.376	13.861.541	13.684.708	-	12.926.056
EU 16a	Deflussi di cassa - Valore ponderato totale	4.390.653	4.281.613	4.127.440	-	3.734.054
EU 16b	Afflussi di cassa - Valore ponderato totale	230.344	252.362	271.633	-	292.391
16	Totale dei deflussi di cassa netti (valore corretto)	4.160.310	4.029.251	3.855.807	-	3.441.663
17	Coefficiente di copertura della liquidità (%)	331,00%	345,36%	356,29%	-	377,26%
Coefficiente netto di finanziamento stabile						
18	Finanziamento stabile disponibile totale	27.079.917	26.050.582	25.601.009	-	25.455.804
19	Finanziamento stabile richiesto totale	14.086.824	13.289.442	12.878.865	-	12.003.572
20	Coefficiente NSFR (%)	192,24%	196,02%	198,78%	-	212,07%

La tabella rappresentata sopra riepiloga le metriche principali relativamente alle misure regolamentari determinate dalla consistenza dei Fondi Propri, come l'adeguatezza patrimoniale attraverso la rappresentazione dei relativi coefficienti, con l'indicazione delle componenti che li caratterizzano, il coefficiente di leva finanziaria ed i valori dei coefficienti relativi al rischio di liquidità.

Euro/000		Importi complessivi dell'esposizione al rischio (TREA)		Requisiti totali di fondi propri
		a	b	c
		30/06/2022	31/03/2022	30/06/2022
1	Rischio di credito (escluso il CCR)	9.435.592	8.993.488	754.847
2	<i>Di cui metodo standardizzato</i>	9.435.592	8.993.488	754.847
3	<i>Di cui metodo IRB di base (F-IRB)</i>	-	-	-
4	<i>Di cui metodo di assegnazione</i>	-	-	-
EU 4a	<i>Di cui strumenti di capitale soggetti al metodo della ponderazione semplice</i>	-	-	-
5	<i>Di cui metodo IRB avanzato (A-IRB)</i>	-	-	-
6	Rischio di controparte (CCR)	54.135	53.466	4.331
7	<i>Di cui metodo standardizzato</i>	-	-	-
8	<i>Di cui metodo dei modelli interni (IMM)</i>	-	-	-
EU 8a	<i>Di cui esposizioni verso una CCP</i>	-	-	-
EU 8b	<i>Di cui aggiustamento della valutazione del credito (CVA)</i>	30.252	32.428	2.420
9	<i>Di cui altri CCR</i>	23.883	21.037	1.911
10	<i>Non applicabile</i>			
11	<i>Non applicabile</i>			
12	<i>Non applicabile</i>			
13	<i>Non applicabile</i>			
14	<i>Non applicabile</i>			
15	Rischio di regolamento	-	-	-
16	Esposizioni verso le cartolarizzazioni esterne al portafoglio di negoziazione (tenendo conto del massimale)	2.118	2.464	169
7	<i>Di cui metodo SEC-IRBA</i>	-	-	-
18	<i>Di cui metodo SEC-ERBA (compreso IAA)</i>	-	-	-
19	<i>Di cui metodo SEC-SA</i>	-	-	-
EU 19a	<i>Di cui 1250 %</i>	2.118	2.464	169
20	Rischi di posizione, di cambio e di posizione in merci (rischio di mercato)	184.307	241.596	14.745
21	<i>Di cui metodo standardizzato</i>	184.307	241.596	14.745
22	<i>Di cui IMA</i>	-	-	-
EU 22a	Grandi esposizioni	-	-	-
23	Rischio operativo	2.033.569	2.033.569	162.686
EU 23a	<i>Di cui metodo base</i>	-	-	-
EU 23b	<i>Di cui metodo standardizzato</i>	2.033.569	2.033.569	162.686
EU 23c	<i>Di cui metodo avanzato di misurazione</i>	-	-	-
24	Importo al di sotto delle soglie per la deduzione (soggetto a fattore di ponderazione del rischio del 250 %)	183.463	74.428	14.677
25	<i>Non applicabile</i>			
26	<i>Non applicabile</i>			
27	<i>Non applicabile</i>			
28	<i>Non applicabile</i>			
29	Totale	11.709.720	11.324.583	936.778

Si fa presente che Banca Mediolanum, è Capogruppo, oltre che del Gruppo Bancario anche del Conglomerato Finanziario, che ricomprende anche il Gruppo Assicurativo così come rappresentato al capitolo 2 del presente documento.

Tabella 2: Dettaglio dei mezzi patrimoniali del Conglomerato

Euro/milioni		30/06/2022	31/12/2021
Mezzi patrimoniali del conglomerato			
A.	Totale dei mezzi patrimoniali del conglomerato	2.946	2.869
b.1.	Requisiti patrimoniali delle componenti bancarie	1.305	1.254
b.2.	Margine di solvibilità richiesto dalle componenti assicurative	981	1.004
B.	Totale delle esigenze patrimoniali del conglomerato (b1+b2)	2.286	2.258
C.	Eccedenza (deficit) del conglomerato (A-B)	660	611

Al 30 giugno 2022, l'adeguatezza patrimoniale del Conglomerato Finanziario Mediolanum, è stata determinata secondo quanto previsto dalla normativa regolamentare di riferimento per i conglomerati finanziari a prevalenza bancaria. In particolare, a fronte di esigenze patrimoniali del conglomerato pari a 2.286 milioni di euro, i mezzi patrimoniali del conglomerato a copertura del margine richiesto ammontano a 2.946 milioni di euro con un'eccedenza pari a 660 milioni di euro (cfr. Tabella 2)

5. Rischio di credito

Il rischio di credito è ravvisabile principalmente nelle attività tradizionali di erogazione di crediti, garantiti o non garantiti iscritti in bilancio, nonché in attività analoghe rappresentate fuori bilancio, quali ad esempio la concessione di crediti di firma.

Le forme tecniche di finanziamento sono essenzialmente rappresentate da:

- aperture di credito in conto corrente, sia a revoca che a tempo determinato;
- prestiti con rimborso rateale (prevale la tipologia di prestiti personali in quanto l'esposizione relativa ai prestiti finalizzati è marginale rispetto al totale del portafoglio crediti);
- fidejussioni passive concesse nell'interesse della clientela;
- mutuo fondiario assistito da ipoteca per l'acquisto di immobili residenziali (tipologia prevalente) e non-residenziali (tipologia marginale);
- cessione del quinto dello stipendio e della pensione: forma di finanziamento erogato attraverso la Società controllata Prexta;
- prestito con delega di pagamento: forma di finanziamento erogato attraverso la controllata Prexta;
- cessione pro solvendo del credito per il trattamento di fine servizio (TFS): forma di finanziamento erogato attraverso la controllata Prexta.

Rilevano inoltre le esposizioni rappresentate dagli sconfini di conto corrente, con o senza concessione di fido, determinati da operazioni di vario genere ed in particolare dall'utilizzo di carte di credito.

Banca Mediolanum tra le attività svolte per l'implementazione dell'IFRS9, ha definito nelle proprie policy interne le regole relative alla classificazione delle attività finanziarie nei rispettivi "stage" di classificazione.

Si indicano nel seguito i tre stage indicati dal principio contabile.

- Stage 1: esposizioni che non hanno subito, rispetto al momento dell'erogazione o dell'acquisto, un significativo deterioramento nella qualità del credito o che sono caratterizzate alla data di reporting da un rischio di credito trascurabile. Contiene le attività finanziarie non comprese negli altri stage che si caratterizzano per:
 - non aver subito peggioramenti nella qualità del credito;
 - pur avendo subito un certo peggioramento della qualità del credito, mantengono un profilo di rischio molto basso.

Per le attività appartenenti a tale segmentazione, si misura la perdita attesa entro un arco temporale di dodici mesi. In questo caso si parla di *expected credit loss* (ECL) ad un anno.

- Stage 2: esposizioni "*performing*" la cui qualità del credito originaria è peggiorata in modo significativo e il cui rischio creditizio risulta non trascurabile, pur non essendo ancora classificabili come deteriorate.

Qualora alla data di valutazione sia riscontrabile un significativo incremento della rischiosità creditizia dello strumento, la perdita attesa sarà misurata entro un orizzonte temporale che copra la vita dello strumento fino a scadenza, denominata come *lifetime expected credit loss*.

- Stage 3: esposizioni il cui rischio creditizio si è incrementato al punto che lo strumento è considerato impaired, ossia classificato tra i crediti non-performing; questo stage include anche gli strumenti finanziari in default. In quest'ultima categoria rientrano tutte quelle attività che presentano oggettive evidenze di impairment.

Modello EU CR1: esposizioni in bonis ed esposizioni deteriorate e relativi accantonamenti

	a	b	c	d	e	f	g	h	i	j	k	l	m	n		o												
														Valore contabile lordo / importo nominale						Riduzione di valore accumulata, variazioni negative accumulate del valore equo dovute al rischio di credito e accantonamenti						Cancellazioni parziali accumulate	Garanzie reali e finanziarie ricevute	
														In bonis			Esposizioni deteriorate			Esposizioni in bonis - Riduzione di valore accumulata e accantonamenti			Esposizioni deteriorate - Riduzione di valore accumulata, variazioni negative accumulate del valore equo dovute al rischio di credito e accantonamenti				Su esposizioni in bonis	Su esposizioni deteriorate
														Di cui fase 1		Di cui fase 2	Di cui fase 2		Di cui fase 3	Di cui fase 1		Di cui fase 2	Di cui fase 2		Di cui fase 3			
Euro/000																												
005	Disponibilità presso banche centrali e altri depositi a vista	541.737	541.737	-	-	-	-	79	79	-	-	-	-	-	-	-	-											
010	Prestiti e anticipazioni	16.463.916	15.884.071	578.618	211.991	-	209.800	39.873	17.434	22.391	96.624	-	95.585	-	11.842.594	79.374												
020	Banche centrali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-												
030	Amministrazioni pubbliche	6.090	5.973	117	831	-	831	5	5	-	51	-	51	-	-	-												
040	Enti creditizi	505.756	505.756	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	453.604	-												
050	Altre società finanziarie	569.863	564.663	5.200	8.886	-	8.886	1.254	869	385	7.318	-	7.318	-	43.174	459												
060	Società non finanziarie	572.820	536.531	36.138	37.931	-	37.931	4.933	3.824	1.107	16.384	-	16.384	-	381.211	20.237												
070	di cui PMI	174.997	167.876	7.121	19.932	-	19.932	595	511	83	4.414	-	4.414	-	150.772	14.724												
080	Famiglie	14.809.387	14.271.148	537.162	164.343	-	162.152	33.680	12.737	20.899	72.870	-	71.831	-	10.964.605	58.678												
090	Titoli di debito	18.066.595	18.066.595	-	-	-	-	14.476	14.476	-	-	-	-	-	-	-												
100	Banche centrali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-												
110	Amministrazioni pubbliche	17.979.839	17.979.839	-	-	-	-	14.331	14.331	-	-	-	-	-	-	-												
120	Enti creditizi	86.586	86.586	-	-	-	-	145	145	-	-	-	-	-	-	-												
130	Altre società finanziarie	169	169	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-												
140	Società non finanziarie	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-												
150	Esposizioni fuori bilancio	1.107.673	936.084	171.577	783	-	580	387	345	43	40	-	-	-	33.757	3												
160	Banche centrali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-												
170	Amministrazioni pubbliche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-												
180	Enti creditizi	73.599	73.599	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-												
190	Altre società finanziarie	234.035	184.641	49.394	3	-	3	41	2	38	1	-	-	-	1.174	3												
200	Società non finanziarie	246.429	144.470	101.959	3	-	3	120	118	1	3	-	-	-	19.475	-												
210	Famiglie	553.610	533.373	20.224	777	-	574	227	224	3	36	-	-	-	13.108	-												
220	Totale	36.179.921	35.428.487	750.195	212.774	-	210.379	53.962	31.566	22.349	96.584	-	95.585	-	11.876.351	79.377												

Modello EU CR1-A: durata delle esposizioni

Euro/000		a	b	c	d	e	f
		Valore netto dell'esposizione					
		Su richiesta	<= 1 anno	> 1 anno <= 5 anni	> 5 anni	Nessuna durata indicata	Totale
1	Prestiti e anticipazioni	928.646	751.161	2.152.343	12.628.270	78.990	16.539.410
2	Titoli di debito	-	2.036.983	13.817.489	2.197.647	-	18.052.119
3	Totale	928.646	2.788.145	15.969.831	14.825.917	78.990	34.591.529

Modello EU CR2: variazioni dello stock di prestiti e anticipazioni deteriorati

Euro/000		a
		VALORE CONTABILE LORDO
010	Stock iniziale di prestiti e anticipazioni deteriorati	203.242
020	Afflussi verso portafogli deteriorati	35.974
030	Deflussi da portafogli deteriorati	(27.225)
040	Deflusso dovuto alle cancellazioni	(1.399)
050	Deflusso dovuto ad altre situazioni	(25.827)
060	Stock finale di prestiti e anticipazioni deteriorati	211.992

Per quanto concerne la tabella sopra esposta è stato possibile ottenerla attraverso le tavole Finrep F18.00: "informazioni su esposizioni in bonis e deteriorate" e F18.01: "Afflussi e deflussi di esposizioni deteriorate – prestiti e anticipazioni per settore della controparte".

5.1 Informazioni relative ai portafogli assoggettati al metodo standardizzato

Ai fini della determinazione delle ponderazioni per il rischio di credito nell'ambito del metodo standardizzato, il Gruppo Bancario Mediolanum utilizza le seguenti agenzie ufficiali di rating:

- Moody's;
- Cerved Group Spa.

Inoltre, adotta i rating ufficiali sui seguenti portafogli:

Tabella 3: Portafogli e rating ufficiali

Portafogli e rating ufficiali

Portafogli	ECA/ECAI	Caratteristiche del rating
Esposizioni verso Amministrazioni centrali e banche centrali	Moody's	Solicited e Unsolicited
Esposizioni verso Organizzazioni internazionali	Moody's	Solicited
Esposizioni verso banche multilaterali di sviluppo	Moody's	Solicited e Unsolicited
Esposizioni verso imprese ed altri soggetti	Moody's e Cerved Group Spa	Solicited (Moody's) e Unsolicited (Cerved Group Spa)
Esposizioni verso organismi di investimento collettivo del risparmio (OICR)	Moody's	Solicited
Posizioni verso la cartolarizzazioni aventi un rating a breve termine	Moody's	NA
Posizioni verso le cartolarizzazioni diverse da quelle aventi un rating a breve termine	Moody's	NA

Nel rispetto della Circolare 285 del 17 Dicembre 2013 "Disposizioni di vigilanza per le banche" (ultimo aggiornamento in vigore) di Banca d'Italia sono stati definiti i criteri relativi all'utilizzo dei

rating emissione ed emittente ai fini della valutazione del rischio delle esposizioni. Per valutare la ponderazione di rischio da attribuire alle esposizioni, in generale per tutti i portafogli regolamentari, è stata implementata la regola di prevalenza che prevede l'utilizzo prioritario del rating di emissione e quindi, se non disponibile, il rating emittente.

La tabella seguente riporta, per ciascuna classe regolamentare di attività i valori delle esposizioni con e senza attenuazione del rischio di credito nonché i valori delle esposizioni dedotte dal patrimonio di vigilanza:

Modello EU CR5: metodo standardizzato

Classi di esposizioni		Fattori di ponderazione del rischio								
		0%	2%	4%	10%	20%	35%	50%	70%	75%
Euro/000		a	b	c	d	e	f	g	h	i
1	Amministrazioni centrali o banche centrali	19.134.307	-	-	-	-	-	-	-	-
2	Amministrazioni regionali o autorità locali	-	-	-	-	384	-	-	-	-
3	Organismi del settore pubblico	-	-	-	-	-	-	-	-	-
4	Banche multilaterali di sviluppo	-	-	-	-	-	-	-	-	-
5	Organizzazioni internazionali	-	-	-	-	-	-	-	-	-
6	Enti	-	327.433	-	-	223.904	-	63.457	-	-
7	Imprese	-	-	-	-	-	-	33.383	-	-
8	Esposizioni al dettaglio	-	-	-	-	-	1.270.364	-	-	2.770.783
9	Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili	-	-	-	-	-	10.459.534	117.845	-	-
10	Esposizioni in stato di default	-	-	-	-	-	-	-	-	-
11	Esposizioni associate a un rischio particolarmente elevato	-	-	-	-	-	-	-	-	-
12	Obbligazioni garantite	-	-	-	-	-	-	-	-	-
13	Esposizioni verso enti e imprese con valutazione del merito di credito a breve termine	-	-	-	-	-	-	-	-	-
14	Quote o azioni in organismi di investimento collettivo	400	-	-	-	14.032	-	1.239	-	-
15	Esposizioni in strumenti di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-
16	Altre posizioni	7.163	-	-	-	144.558	-	-	-	-
17	Totale	19.141.870	327.433	-	-	382.877	11.729.899	215.924	-	2.770.783
	TOTALE 31/12/2021	20.592.863	260.643	-	-	694.235	11.033.361	224.196	-	2.614.966

Classi di esposizioni		Fattori di ponderazione del rischio					Altri	Totale	Di cui prive di rating
		100%	150%	250%	370%	1250%			
Euro/000		j	k	l	m	n	o	p	q
1	Amministrazioni centrali o banche centrali	1.197	-	68.727	-	-	-	19.204.232	-
2	Amministrazioni regionali o autorità locali	-	-	-	-	-	-	384	384
3	Organismi del settore pubblico	1.350	-	-	-	-	-	1.350	1.350
4	Banche multilaterali di sviluppo	-	-	-	-	-	-	-	-
5	Organizzazioni internazionali	-	-	-	-	-	-	-	-
6	Enti	24.714	-	-	-	-	-	639.508	543.144
7	Imprese	683.356	46.484	-	-	-	-	763.223	544.732
8	Esposizioni al dettaglio	-	-	-	-	-	-	4.041.148	4.041.148
9	Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili	1.985	-	-	-	-	-	10.579.365	10.501.717
10	Esposizioni in stato di default	92.541	17.287	-	-	-	-	109.828	98.011
11	Esposizioni associate a un rischio particolarmente elevato	-	848	-	-	-	-	848	848
12	Obbligazioni garantite	-	-	-	-	-	-	-	-
13	Esposizioni verso enti e imprese con valutazione del merito di credito a breve termine	-	-	-	-	-	-	-	-
14	Quote o azioni in organismi di investimento collettivo	74.010	942	-	-	1.145	63.555	155.322	155.322
15	Esposizioni in strumenti di capitale	1.332.579	-	4.627	-	-	-	1.337.205	1.154.316
16	Altre posizioni	423.696	-	-	-	-	-	575.417	571.516
17	Totale	2.635.428	65.561	73.354	-	1.145	63.555	37.407.829	17.612.488
	TOTALE 31/12/2021	2.429.053	47.929	78.712	-	1.135	67.814	38.044.907	17.002.546

5.2 Definizione di posizioni deteriorate.

Le esposizioni deteriorate, ai sensi della Circolare 272 del 30 Luglio 2008 di Banca d'Italia "Matrice dei Conti" (ultimo aggiornamento disponibile) sono le esposizioni creditizie per cassa (finanziamenti e titoli di debito) e "fuori bilancio" (garanzie rilasciate, impegni irrevocabili e revocabili a erogare fondi, ecc.) verso debitori che ricadono nella categoria dei "Non-performing" ai sensi del Regolamento 630/2019 che modifica il Regolamento (UE) n. 575/2013 e del Regolamento di esecuzione (UE) n. 451/2021 della Commissione, e successive modificazioni e integrazioni (Implementing Technical Standards, ITS). Sono esclusi gli strumenti finanziari rientranti nel portafoglio "Attività finanziarie detenute per la negoziazione" e i contratti derivati.

Ai fini dell'identificazione e classificazione delle esposizioni creditizie deteriorate si applicano le Guidelines EBA sull'applicazione della definizione di default ai sensi dell'articolo 178 del Regolamento (UE) n. 575/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio (EBA/GL/2016/07).

I crediti deteriorati, pertanto, sono individuabili in quella tipologia di partite che si caratterizzano per una difficile recuperabilità della posizione in quanto il merito di credito della controparte risulta deteriorato. Questa categoria di crediti, in virtù della disciplina di Vigilanza prudenziale, presenta un maggiore assorbimento di capitale

Le attività finanziarie deteriorate sono ripartite, a seconda della gravità, nelle categorie delle esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate, inadempienze probabili e sofferenze.

Le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate, determinate facendo riferimento al singolo debitore, sono le esposizioni per cassa, diverse da quelle classificate tra le sofferenze o le inadempienze probabili, che, alla data di riferimento della segnalazione, sono scadute o sconfinanti.

L'esposizione complessiva verso un debitore è rilevata come scaduta e/o sconfinante deteriorata qualora l'ammontare del capitale, degli interessi o delle commissioni non pagato alla data in cui era dovuto superi entrambe le seguenti soglie:

- limite assoluto pari a € 100 per le esposizioni retail (esposizioni al dettaglio) e pari a € 500 per le esposizioni diverse da quelle retail (esposizioni diverse da quelle al dettaglio);
- limite relativo dell'1% dato dal rapporto tra l'ammontare complessivo scaduto e/o sconfinante e l'importo complessivo di tutte le esposizioni creditizie verso lo stesso debitore (sono incluse nel calcolo le esposizioni cedute e non cancellate ai fini di bilancio).

Ai fini della verifica delle soglie si prendono in considerazione tutte le esposizioni incluse nel perimetro di consolidamento prudenziale verso il medesimo debitore. Sono escluse le esposizioni in strumenti di capitale.

Il superamento delle soglie deve avere carattere continuativo, ovvero deve persistere per 90 giorni consecutivi. I valori dello sconfinamento e dell'esposizione a livello di controparte vengono utilizzati giornalmente per il controllo del superamento delle soglie di materialità, relativa e assoluta. La frequenza del calcolo dello sconfinamento è pertanto giornaliera: il numero dei giorni di sconfinamento viene incrementato solo nel caso in cui vengano superate contemporaneamente entrambe le soglie di materialità previste dalla normativa. I criteri di calcolo dei giorni di sconfinamento continuativo prevedono:

- l'attivazione del conteggio dei giorni nel caso di superamento congiunto della soglia assoluta e relativa;
- l'azzeramento del conteggio dei giorni al mancato superamento di almeno una delle soglie, assoluta e/o relativa;
- la classificazione della controparte tra le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate dopo 90 giorni in cui lo sconfinamento supera continuativamente entrambe le soglie (assoluta e relativa).

La classificazione decade se risulta trascorso il "*cure period*" di 90 giorni consecutivi dal momento in cui vengono meno le circostanze che hanno determinato tale classificazione.

Le inadempienze probabili sono le esposizioni per cassa e "fuori bilancio" verso un medesimo debitore nei confronti del quale la Banca giudica improbabile un adempimento integrale (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie. Tale valutazione è operata in maniera indipendente dalla presenza di eventuali importi (o rate) scaduti e non pagati nel caso sussistano elementi che implicano una situazione di rischio di inadempimento del debitore (ad esempio, una crisi del settore industriale in cui opera il debitore). Tra le inadempienze probabili sono inclusi, salvo che non ricorrano i presupposti per una loro classificazione fra le sofferenze:

- il complesso delle esposizioni nei confronti di soggetti per i quali ricorrono le condizioni per una loro classificazione fra le inadempienze probabili e che presentano una o più linee di credito che soddisfano la definizione di "*Non-performing exposures with forbearance measures*";
- il complesso delle esposizioni verso gli emittenti che non abbiano onorato puntualmente gli obblighi di pagamento (in linea capitale e/o interessi) relativamente ai titoli di debito quotati. A tal fine si riconosce il "periodo di grazia" previsto dal contratto o, in assenza, riconosciuto dal mercato di quotazione del titolo;
- il complesso delle esposizioni verso debitori che hanno proposto il ricorso per concordato preventivo c.d. "in bianco" (art. 161 della Legge Fallimentare) dalla data di presentazione della domanda e sino a quando non sia nota l'evoluzione dell'istanza. Le esposizioni in

questione sono classificate tra le sofferenze qualora ricorrano elementi obiettivi nuovi che inducano la Banca a classificare il debitore in tale categoria oppure se le esposizioni erano già in sofferenza al momento della presentazione della domanda;

- i casi di domanda di concordato con continuità aziendale (art. 186-bis della Legge Fallimentare), dalla data di presentazione sino a quando non siano noti gli esiti della domanda. Nel caso in cui il concordato con continuità aziendale si realizzi con la cessione dell'azienda in esercizio ovvero il suo conferimento in una o più società (anche di nuova costituzione) non appartenenti al gruppo economico del debitore, si precisa che l'esposizione va riclassificata nell'ambito delle attività non deteriorate. Tale possibilità è invece preclusa nel caso di cessione o conferimento a una società appartenente al medesimo gruppo economico del debitore, nella presunzione che nel processo decisionale che ha portato tale ultimo a presentare istanza di concordato vi sia stato il coinvolgimento della capogruppo/controllante nell'interesse dell'intero gruppo. In tale situazione, l'esposizione verso la società cessionaria continua a essere segnalata nell'ambito delle attività deteriorate; essa va inoltre rilevata tra le esposizioni oggetto di concessioni deteriorate. Inoltre, sono classificate nella classe delle inadempienze probabili le esposizioni verso debitori che hanno attivato una procedura di natura concorsuale ai sensi della disciplina che regola la crisi "da sovraindebitamento" dei soggetti non fallibili (c.d. "insolvenza civile"). In caso di successiva omologazione da parte del tribunale dell'accordo di ristrutturazione, le relative esposizioni sono anche classificate tra le esposizioni oggetto di concessioni deteriorate.

Sono classificate nella categoria delle inadempienze probabili:

- le esposizioni verso debitori che hanno attivato una procedura di natura concorsuale ai sensi della disciplina che regola la crisi "da sovraindebitamento" dei soggetti non fallibili (c.d. "insolvenza civile"). In caso di successiva omologazione da parte del tribunale dell'accordo di ristrutturazione, le relative esposizioni sono anche classificate tra le esposizioni oggetto di concessioni deteriorate.
- le esposizioni per cassa e fuori bilancio per le quali, a causa del deterioramento delle condizioni economico finanziarie del debitore, sono state acconsentite modifiche delle originarie condizioni contrattuali che hanno dato luogo ad una perdita (ex crediti ristrutturati). Tale classificazione è guidata dal principio per il quale, al momento della concessione, viene "azzerato" il precedente scaduto e l'allocazione dell'esposizione rinegoziata fra quelle deteriorate sottintende una valutazione dello status del debitore sulla base del principio dell'inadempienza probabile.

Sono inoltre valutate per la classificazione ad inadempienza probabile le posizioni in bonis (salvo che non ricorrano i presupposti per una loro classificazione fra le sofferenze) che presentano le seguenti caratteristiche:

- posizioni per cui si è a conoscenza del fatto che le fonti del reddito ricorrente del debitore non sono più disponibili a far fronte alle proprie obbligazioni;
- posizioni per cui sussistono ragionevoli preoccupazioni circa la futura capacità di un debitore di generare flussi di cassa stabili e sufficienti. Tali posizioni possono essere anche segnalate da eventi quali: patrimonio netto negativo; significativa riduzione dell'Equity; significativa riduzione del fatturato; flussi di cassa a servizio del debito insufficienti;
- i casi in cui il debitore beneficia di ripetute misure di forbearance senza le quali non sarebbe in grado di adempiere completamente alle sue obbligazioni;
- i casi di violazione da parte del debitore di clausole accessorie (covenants) di un contratto di credito;

- in caso di esposizioni verso un individuo, si sottopone a valutazione il default di una società completamente di proprietà di una persona fisica, qualora quest'ultima controparte abbia fornito una garanzia personale per tutte le obbligazioni della società;
- posizioni per cui il livello della leva finanziaria complessiva del debitore è aumentato in maniera significativa;
- i casi in cui sono presenti informazioni esterne negative, quali: ritardi significativi di pagamento rilevati a sistema (tramite Centrale Rischi oppure altri Credit Bureau); l'informazione che una terza parte, in particolare un altro ente, abbia presentato istanza di fallimento o di un'analogo tutela del debitore; la crisi del settore in cui opera la controparte unita a una posizione di debolezza della stessa controparte in questo settore;
- posizioni per cui è stata escussa, in maniera non consensuale, una qualsiasi forma di garanzia sia personale che reale.

Infine, sono classificate ad inadempienza probabile le posizioni per cui è stata acconsentita una ristrutturazione onerosa, ove ciò implichi una ridotta obbligazione finanziaria per il debitore, dovuta a remissione sostanziale del debito o al differimento dei pagamenti in linea capitale, interessi o (se del caso) commissioni, ossia nei casi in cui la ristrutturazione onerosa implichi una ridotta obbligazione finanziaria con una soglia superiore all'1%. Anche nel caso in cui la ristrutturazione onerosa implichi una ridotta obbligazione finanziaria inferiore alla soglia dell'1% è effettuata la valutazione per la classificazione ad inadempienza probabile dei seguenti elementi:

- la presenza di piani di rimborso con rimborsi ingenti al termine del piano rateale previsto;
- la presenza di piani di rimborso irregolari in cui i pagamenti regolari sono significativamente inferiori al rimborso delle quote significative;
- un periodo di tolleranza significativo all'inizio del programma di rimborso;
- le esposizioni verso il debitore sono state oggetto di ristrutturazione onerosa più di una volta.

Lo stato di inadempienza probabile permane, dal momento dell'identificazione, per un periodo minimo di 90 giorni, fino a quando non siano più verificate le condizioni che hanno portato alla classificazione ad inadempienza probabile.

L'uscita dallo stato di inadempienza probabile per il rientro in bonis è deliberata se si accerta la contestuale presenza delle seguenti condizioni:

- è trascorso il "*cure period*" minimo di 90 giorni dal momento della regolarizzazione della posizione;
- si valuta che non sono più verificate le condizioni che hanno portato alla classificazione ad inadempienza probabile.

Le esposizioni scadute da più di 90 giorni che non sono considerate esposizioni che hanno subito una riduzione di valore sono rappresentate da quelle esposizioni che non sono definite come esposizioni creditizie deteriorate ai sensi del Regolamento 630/2019 che modifica il Regolamento (UE) n. 575/2013 e del Regolamento di esecuzione (UE) n. 451/2021 della Commissione, e successive modificazioni e integrazioni (*Implementing Technical Standards*). Si considera quanto previsto dalle Guidelines EBA sull'applicazione della definizione di default ai sensi dell'articolo 178 del Regolamento (UE) n. 575/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio (EBA GL/2016/07).

Nello specifico tali esposizioni non soddisfano i criteri indicati dalla normativa per la classificazione nella categoria delle esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate e vengono pertanto classificate come Stage 2 ai sensi del principio contabile IFRS 9.

Le sofferenze sono le esposizioni per cassa e fuori bilancio nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate. Si prescinde, pertanto, dall'esistenza di eventuali garanzie (reali o personali) poste a presidio delle esposizioni. Sono escluse le esposizioni la cui situazione di anomalia sia riconducibile a profili attinenti al rischio Paese. Sono incluse anche le esposizioni verso debitori che hanno attivato una procedura di natura concorsuale ai sensi della disciplina che regola la crisi "da sovraindebitamento" dei soggetti non fallibili (c.d. "insolvenza civile") qualora ricorrano elementi obiettivi nuovi che inducano a classificare il debitore in tale categoria oppure nel caso in cui le esposizioni fossero già classificate in sofferenza al momento della richiesta di ammissione.

Lo stato di sofferenza permane, dal momento dell'identificazione, per un periodo minimo di 90 giorni, fino a quando non siano più verificate le condizioni che hanno portato alla classificazione sofferenza.

L'uscita dallo stato di sofferenza per il rientro in bonis è deliberata se si accerta la contestuale presenza delle seguenti condizioni:

- è trascorso il "cure period" minimo di 90 giorni dal momento della regolarizzazione della posizione;
- si valuta che non sono più verificate le condizioni che hanno portato alla classificazione a sofferenza.

I crediti rientranti nella definizione di *forbearance* sono le esposizioni per le quali:

- si è proceduto a modificare, a causa del deterioramento delle condizioni economico-finanziarie del debitore, le originarie condizioni contrattuali o sono state effettuate delle concessioni in favore del cliente. Ad esempio, sono ricomprese in questa categoria: rinegoziazioni con modifiche sostanziali del piano di ammortamento, interventi sotto forma di negoziazione dei finanziamenti in supporto a popolazioni colpite da eventi tragici come terremoti o inondazioni, accordi collettivi stipulati da associazioni di categoria o in applicazione di prescrizioni legislative, moratorie, ecc.;
- si è proceduto ad un rifinanziamento - totale o parziale - della linea problematica. Ad esempio, sono ricomprese in questa categoria: concessione di un prestito rateale a rientro dello scaduto di posizioni già sconfinanti per cassa oppure di una facilitazione creditizia volta al consolidamento di altre esposizioni preesistenti;
- il cliente esercita discrezionalmente clausole/opzioni contrattuali che modificano i termini del contratto (es.: opzione "salta la rata" nel caso di mutui ipotecari) e la Banca valuta la contemporanea presenza di difficoltà finanziarie.

L'evidenza della concessione al cliente si palesa con:

- differenze, in favore del cliente, tra le condizioni contrattuali post e pre-modifica;
- concessione di maggiori e più favorevoli termini temporali, specie se in relazione ad altri clienti con profilo di rischio simile.

L'attributo di *forborne* rileva a livello di singola linea di credito e può riguardare sia linee *performing* che *non performing*.

All'interno delle esposizioni *forborne*, nei casi in cui la concessione implichi una ridotta obbligazione finanziaria, rientrano le c.d. ristrutturazioni onerose.

La ridotta obbligazione finanziaria è calcolata come differenza in termini percentuali tra:

- il valore attuale netto dei flussi di cassa (compresi gli interessi e le commissioni non pagati) previsti ai sensi degli obblighi contrattuali prima delle modifiche delle condizioni contrattuali, attualizzato utilizzando il tasso di interesse effettivo originario del cliente;
- il valore attuale netto dei flussi di cassa previsti sulla base del nuovo accordo, attualizzati utilizzando il tasso di interesse effettivo originario del cliente.

Nel caso in cui la ristrutturazione onerosa implichi una ridotta obbligazione finanziaria con una soglia superiore all'1%, il debitore è classificato ad inadempienza probabile e la misura di *forbearance* è classificata come esposizione *forborne non performing*.

Le condizioni per le quali le misure di *forbearance* sono presunte data una concessione a clienti con difficoltà finanziarie sono: modifica dei termini e delle condizioni contrattuali; concessione di credito addizionale ed esercizio di clausole/opzioni contrattuali. Per tutte le tre casistiche sopra indicate, si esclude la presunzione di *forbearance* nel caso in cui l'assenza di difficoltà finanziarie del cliente sia oggettivamente dimostrata e documentata.

Modello EU CQ3: qualità creditizia delle esposizioni in bonis e deteriorate suddivise in base ai giorni di arretrato

Euro /000		a	b	c	d	e	f	g	h	i	j	k	l
		Valore contabile lordo / importo nominale											
		Esposizioni in bonis			Esposizioni deteriorate								
		Non scadute o scadute da ≤ 30 giorni	Scadute da > 30 giorni ≤ 90 giorni		Inadempienze probabili che non sono scadute o che sono scadute da ≤ 90 giorni	Scadute da > 90 giorni ≤ 180 giorni	Scadute da > 180 giorni ≤ 1 anno	Scadute da > 1 anno ≤ 2 anni	Scadute da > 2 anni ≤ 5 anni	Scadute da > 5 anni ≤ 7 anni	Scadute da > 7 anni	Di cui in stato di default	
005	Disponibilità presso banche centrali e altri depositi a vista	541.737	541.737	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
010	Prestiti e anticipazioni	16.463.916	16.443.628	20.288	211.991	81.083	16.254	16.065	19.914	37.790	18.137	22.749	211.991
020	Banche centrali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
030	Amministrazioni pubbliche	6.090	5.983	107	831	698	36	43	27	12	-	15	831
040	Enti creditizi	505.756	505.756	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
050	Altre società finanziarie	569.863	567.824	2.039	8.886	7.868	295	669	53	-	-	-	8.886
060	Società non finanziarie	572.820	571.925	895	37.931	20.801	31	60	7.460	4.687	2.482	2.410	37.931
070	di cui PMI	174.997	174.551	446	19.932	16.501	2	34	2	33	2.455	906	19.932
080	Famiglie	14.809.387	14.792.141	17.246	164.343	51.715	15.891	15.293	12.375	33.091	15.654	20.324	164.343
090	Titoli di debito	18.066.595	18.066.595	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
100	Banche centrali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
110	Amministrazioni pubbliche	17.979.839	17.979.839	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
120	Enti creditizi	86.586	86.586	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
130	Altre società finanziarie	169	169	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
140	Società non finanziarie	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
150	Esposizioni fuori bilancio	1.107.673			783								783
160	Banche centrali	-			-								-
170	Amministrazioni pubbliche	-			-								-
180	Enti creditizi	73.599			-								-
190	Altre società finanziarie	234.035			3								3
200	Società non finanziarie	246.429			3								3
210	Famiglie	553.610			777								777
220	Totale	36.179.921	35.051.960	20.288	212.774	81.083	16.254	16.065	19.914	37.790	18.137	22.749	212.774

5.3 Metodologie adottate per determinare le rettifiche di valore sui crediti

I crediti sono costituiti da attività finanziarie non derivate verso clientela o verso banche, con pagamenti fissi o determinabili e che non sono quotate in un mercato attivo. I crediti sono iscritti alla data di sottoscrizione del contratto (che normalmente coincide con la data di erogazione alla controparte) per un importo pari all'ammontare erogato comprensivo dei costi/proventi di transazione direttamente imputabili alle singole operazioni e determinabili sin dall'origine, ancorché liquidati successivamente.

A seguito dell'applicazione del principio contabile IFRS 9, tutte le tipologie di crediti erogati dovranno essere sottoposti al SPPI test (*Solely Payments of Principal and Interest*), ovvero un test per la verifica che i flussi di cassa contrattuali siano composti solo da pagamenti, a date specifiche, di capitale e interessi.

Solo dall'esito positivo di tale test, nello specifico i crediti, riceveranno lo stesso trattamento del calcolo del costo ammortizzato. In caso di esito negativo dell'SPPI Test si procede a valorizzare i crediti al *fair value*³.

Dopo l'iniziale iscrizione, i crediti sono valutati al costo ammortizzato, utilizzando il criterio dell'interesse effettivo (ossia il tasso che uguaglia il valore attuale dei flussi futuri del credito per capitale ed interesse, al valore di prima iscrizione).

Per tutto il periodo di permanenza nel portafoglio della Banca, per i crediti si procede con i seguenti step valutativi:

- Impairment collettivo: si tratta di una svalutazione collettiva volta a quantificare le perdite attese dei crediti *performing* raggruppati in portafogli omogenei per profili di rischio.
- Impairment analitico: si tratta di una svalutazione individuale a fronte di evidenze oggettive di deterioramento e riguarda singoli crediti significativi o singoli rapporti per cui sia possibile attribuire in modo specifico uno o più elementi indicativi di perdita. In questi casi, la Banca deve quantificare le perdite valutando l'effettiva recuperabilità del credito con riferimento ai flussi di cassa stimati, ai tempi di recupero delle somme ed alle garanzie che eventualmente assistono la singola esposizione.

I crediti classificati in status "*non performing*" (esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate, inadempienze probabili e sofferenze), unitamente ad eventuali posizioni significative in bonis caratterizzate da evidenze oggettive di elevata rischiosità oppure per le quali è prossimo il passaggio tra le posizioni deteriorate, sono oggetto di un processo di valutazione analitica, per la quale si distingue tra valutazione "analitico-forfettaria" e "valutazione analitico-individuale".

Per le esposizioni oggetto di concessioni deteriorate (*forbearance non-performing*), anche se non formano una categoria a sé stante di crediti in default dato che rientrano a seconda dei casi tra le sofferenze, le inadempienze probabili oppure tra le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate, è prevista valutazione analitico-forfettaria oppure analitico-individuale in funzione della classe di appartenenza e della presenza di sconfini/scoperti/scaduti.

La Policy di Credit Risk emanata dalla Capogruppo Banca Mediolanum prevede che i crediti appartenenti alle categorie dei crediti deteriorati abbiano un differente approccio di valutazione analitica in funzione della classe di appartenenza, della forma tecnica, del valore delle garanzie che assistono il credito, della consistenza economico-patrimoniale della controparte e di tutte le

³ Il fair value è il prezzo che sarebbe pagato per vendere un'attività o per trasferire una passività in una transazione ordinata tra i partecipanti al mercato alla data di valutazione.

informazioni, interne ed esterne, raccolte nell'ambito del processo di recupero e che il management ha ritenuto più significative ed indicative del livello di rischio potenziale.

I crediti per i quali non siano state rilevate evidenze oggettive di perdita (inclusi i crediti verso controparti residenti in paesi a rischio) sono sottoposti ad un processo di valutazione collettiva. Tali crediti sono raggruppati in classi di attività finanziarie con caratteristiche di rischio simili e collettivamente valutati per riduzione di valore sulla base di serie storiche di elementi interni ed esterni osservabili alla data di valutazione. La somma delle perdite stimate per ciascun gruppo fornisce quindi la consistenza della svalutazione collettiva. Tale importo va confrontato con il precedente valore contabile dei crediti al fine di determinare, per differenza, un accantonamento o un utilizzo del fondo svalutazione.

Il principio contabile IFRS 9 stabilisce un modello di "expected credit loss" (ECL) che si applica a:

- attività finanziarie valutate al costo ammortizzato;
- investimenti di debito valutati al fair value through other comprehensive income;
- contratti che prevedono impegni a finanziare o garanzie.

In base al modello delle perdite attese dell'IFRS 9 non è necessario che si verifichi l'evento che provoca la perdita sui crediti (c.d. impairment trigger) per rilevare la perdita. La banca deve rilevare sempre (al minimo) la perdita attesa su un orizzonte temporale di 12 mesi a conto economico. Le perdite attese sulla vita residua del credito saranno riconosciute per quegli asset in cui si rileva un significativo incremento nel rischio di credito dopo la rilevazione iniziale.

Per quanto concerne i crediti, la metodologia di calcolo della Expected Credit Loss (di seguito anche ECL) ha sostituito il precedente calcolo della perdita attesa così come definito dal vecchio principio contabile (IAS 39), per l'intero portafoglio performing, mentre per i titoli in portafoglio (governativi e corporate) viene introdotta ex novo.

L'ECL è calcolata secondo le seguenti formule differenziate per lo stage di appartenenza dell'esposizione

Stage 1: ECL ad un anno

$$ECL_{1\text{ anno}} = EAD_1 * (PD_{0,1} - PD_{0,0}) * LGD_1$$

Stage 2: ECL lifetime

$$ECL_{lifetime} = \sum_{t=1}^M \frac{EAD_t * (PD_{0,t} - PD_{0,t-1}) * LGD_t}{(1 + R)^{t-1}}$$

Dove:

- t rappresenta il trascorrere del tempo in anni all'avvicinarsi alla maturity del credito/titolo.
- M: rappresenta la maturity rappresentata in anni.
- EAD_t : rappresenta il costo ammortizzato per i crediti e i finanziamenti a rimborso rateale al tempo t.

- LGD_t : percentuale di perdita in caso di insolvenza al tempo t .
- $PD_{0,t}$: probabilità cumulata di passare da performing a non-performing per una specifica classe di rating nell'arco di tempo che intercorre tra la data di osservazione (0) e il tempo t . Il prodotto $EAD \cdot PD \cdot LGD$ al tempo t rappresenta il flusso di perdita attesa per quell'anno.
- R : tasso di attualizzazione.

La formula per il calcolo dell'ECL lifetime eguaglia quella ad un anno nel caso di maturity minore o uguale all'anno.

Per quanto riguarda il portafoglio crediti della Capogruppo, Banca Mediolanum, il calcolo dell'ECL del portafoglio crediti avviene sulla base dei rating attribuiti ai differenti segmenti di clientela (Retail/Corporate) elaborati dalla procedura dedicata fornita dal proprio outsourcer. Per il calcolo dell'ECL lifetime ad ogni singolo rating si associa una curva di PD fino ad un massimo di 30 anni. La curva di PD lifetime individua la probabilità che un prestatore (associato ad una certa classe di rating) partendo dalla data di reporting vada in default entro l'anno relativo al nodo della curva. Il processo di aggiornamento si completa con l'integrazione nelle stime di una componente forward looking sui primi tre anni della curva PD in dipendenza degli scenari macroeconomici stimati. Per quanto riguarda la valutazione dell'LGD, si distingue tra il "segmento privati" per il quale si applica una percentuale di LGD distinta per tipologia di rapporto e quantificata sulla base delle analisi di benchmark di mercato e delle evidenze interne in termini di tassi di recupero ed il "segmento corporate" per il quale si applicano i modelli econometrici implementati nella procedura dedicata. Relativamente al portafoglio titoli, per il calcolo della ECL, gli strumenti finanziari sono suddivisi in tre categorie in base al segmento di appartenenza dell'emittente: Istituzioni finanziarie, Imprese e Governativi. Il rating associato ad ogni emissione viene stabilito tramite i criteri descritti nelle policy interne. Per ogni segmento sono state sviluppate le relative curve di PD ed LGD impiegando le best practice di mercato e tenendo conto delle peculiarità dei portafogli.

Le informazioni *forward looking* vengono incorporate nel calcolo dell'ECL (sia ad un anno che *lifetime*) tramite la componente *probability of default* impiegata per il calcolo della ECL. I modelli satellite mettono in collegamento l'andamento della PD con le variabili macroeconomiche, potendo così simulare l'andamento prospettico del parametro di rischio con delle stime dei driver economici. Gli scenari *forward looking* agiscono in particolare sui primi tre anni di stima dei parametri, mentre dal quarto anno in poi si tengono stabili le stime ottenute e perpetuandole nel tempo.

A seguito della crisi economica e finanziaria provocata dalla diffusione del COVID-19, le istituzioni europee hanno avviato una serie di azioni al fine di limitarne il protrarsi degli impatti. Oltre ad intervenire in maniera diretta con moratorie e fondi statali nazionali a sostegno delle economie europee, le autorità hanno sottolineato l'importanza di mantenere alto il livello di qualità delle informazioni finanziarie contenute nei bilanci delle banche, evitando inoltre eccessiva pro-ciclicità delle stime e delle distorsioni informative dovute al periodo di stress.

Oggetto di particolare interesse è stato il principio contabile IFRS 9, che, seppure non rientri direttamente nella responsabilità delle autorità europee, rappresenta un elemento centrale con il calcolo dell'ECL. Quest'ultimo non si limita a quantificare la perdita attesa futura sui crediti sulla base delle evidenze storiche recepite nei processi di stima dei modelli statistici, ma tramite una componente che ha l'obiettivo di simularne nel futuro l'andamento, incorpora anche informazioni di tipo previsionale. Lo scopo degli scenari *forward looking* è quello di simulare nel futuro l'andamento di variabili macroeconomiche (PIL, disoccupazione, ecc.) che vengono annualmente incorporati nel calcolo della ECL del portafoglio crediti.

Queste proiezioni sono tipicamente fornite dai centri studi delle banche o in loro assenza da infoprovider accreditati.

Gli scenari macroeconomici adottati ai fini della stima dell'ECL sono stati recepiti nell'ambito del processo annuale di calibrazione predisposto dalla Funzione Risk Management e completato nel corso primo trimestre del 2022: tali scenari recepiscono le prime proiezioni macroeconomiche in seguito alla crisi russo-ucraina.

5.4 Tecniche di attenuazione del rischio di credito.

Il Gruppo Bancario non applica processi di compensazione delle esposizioni a rischio di credito con partite di segno opposto in ambito di bilancio o "fuori bilancio".

Le tecniche di mitigazione del rischio di credito sono rappresentate da contratti accessori al credito ovvero da altri strumenti e tecniche che determinano una riduzione del rischio di credito, riconosciuta in sede di calcolo dei requisiti patrimoniali nonché, in ottica gestionale, dalle policy interne del Gruppo Bancario Mediolanum. L'assunzione di rischio di credito è contestuale e fisiologico all'attività di lending tipica della Direzione Credito nonché all'attività di gestione della liquidità tipica della tesoreria, di competenza del Settore Gestione Finanziaria e Tesoreria.

Le tecniche di mitigazione del rischio di credito riconosciute (CRM) sono suddivise, a fini di vigilanza, in due categorie generali:

- protezione di tipo reale;
- protezione di tipo personale.

La protezione del credito di tipo reale è costituita da:

- garanzie reali finanziarie aventi ad oggetto contante, determinati strumenti finanziari, oro prestate attraverso contratti pegno, di trasferimento della proprietà con funzione di garanzia, di pronti contro termine, di concessione ed assunzione di titoli in prestito;
- accordi quadro di compensazione (*master netting agreements*);
- compensazione delle poste in bilancio (*on balance sheet netting*);
- ipoteche immobiliari e operazioni di leasing immobiliare.

Sono riconosciuti come tecniche di attenuazione del rischio di credito i diritti reali di garanzia e gli altri diritti a contenuto equivalente aventi ad oggetto attività connotate da un adeguato grado di liquidità e con valore di mercato sufficientemente stabile nel tempo. Rientrano in questa categoria le garanzie prestate attraverso il pegno.

Il prodotto finanziario dato in pegno, diretto o indiretto deve rientrare tra i prodotti qui elencati:

- saldi di conti correnti presso Banche del Gruppo;
- titoli di stato o garantiti dallo Stato e titoli stanziabili;
- quote di fondi comuni di investimento e Sicav;
- vincoli su polizze assicurative del Gruppo;
- valori in gestione patrimoniale presso il Gruppo;
- obbligazioni e certificati di deposito emessi dalle Banche del Gruppo;

- operazioni attive di pronti contro termine su titoli obbligazionari quotati, stanziabili o di Stato con clientela ordinaria con patto di successiva cessione alla controparte;
- titoli obbligazionari quotati;
- titoli azionari quotati in Borsa.

Qualora la garanzia al netto degli scarti previsti dalla policy di Credit Risk non copra totalmente l'importo del fido concesso, l'affidamento è classificato all'interno della categoria dei rischi pieni.

La protezione del credito di tipo personale è costituita da garanzie personali e derivati di credito. Al momento questi ultimi non sono autorizzati dal Gruppo Bancario Mediolanum tra le tecniche di mitigazione del credito sul banking book in quanto approvati solo per il trading.

Non sono riconosciuti come garanzia, ai fini dell'attenuazione del rischio di credito i cosiddetti "mandati irrevocabili alla vendita" su prodotti finanziari del Gruppo sebbene contribuiscano a facilitare la decisione se concedere una linea di credito di tipo ordinario.

Il rischio di credito derivante da prestiti di tipo ipotecario è mitigato dalla garanzia offerta dall'immobile. Le proprietà immobiliari a garanzia del prestito devono essere localizzate sul territorio italiano e possono essere di origine residenziale, semi-residenziale o non residenziale.

La percentuale massima di intervento sul valore dell'immobile (*Loan To Value* o di seguito LTV) è dell'80% del valore dell'immobile posto a garanzia (per la quota superiore all'80% solo in presenza di polizza assicurativa "*mortgage insurance*" abbinata) e del 70% del valore di stima degli immobili semi-residenziali.

Nel caso di immobili semi-residenziali, la percentuale massima di LTV può essere incrementata fino all'80% nel caso di presenza del mandato irrevocabile a vendere sui prodotti del Gruppo e altre attività finanziarie in capo alla clientela per la quota di LTV compresa tra il 70% e l'80%.

La percentuale massima di LTV prevista per gli immobili residenziali può eccedere il limite dell'80% nelle seguenti casistiche:

- Mutui ipotecari erogati a personale dipendente oppure alla rete di vendita, nel limite del 95%.
- Mutui ipotecari erogati per operazioni di acquisto della prima casa effettuate da soggetti con età inferiore a 35 anni, nel limite del 90%.
- Mutui ipotecari erogati per operazioni di acquisto della prima casa di immobili con alta efficienza energetica (classe energetica A+, A e B), nel limite del 90%.
- Mutui ipotecari erogati per operazioni di acquisto della prima casa in presenza di garanzia concessa dal "Fondo di garanzia per la prima casa" istituito presso il Ministero dell'Economia e delle Finanze, nel limite massimo del 100%. L'ammontare del finanziamento non deve essere superiore a 250.000 euro ed il Fondo prevede una garanzia pubblica del 50% (con controgaranzia dello Stato), elevata all'80% per determinate richieste presentate fino al 30/06/2022.

Nel caso di operazioni con LTV superiore alla soglia dell'80%, ad eccezione del mutuo ipotecario con garanzia concessa dal "Fondo di garanzia per la prima casa", deve essere prevista la sottoscrizione di una polizza *Mortgage Insurance* a copertura della parte eccedente l'80% di LTV al fine di rispettare il requisito di fondiarietà.

Nel caso di immobili non residenziali la percentuale massima di *Loan To Value* è del 50%. Tale percentuale può essere incrementata fino all'80% nel caso di presenza del mandato irrevocabile a vendere sui prodotti del Gruppo e altre attività finanziarie in capo alla clientela per la quota di LTV compresa tra il 50% e l'80%.

Nel caso di operazioni di tipo ipotecario destinate a finanziare le esigenze di liquidità di proprietari di immobili liberi da vincoli (oppure nel caso di interventi su immobili gravati da ipoteca per precedenti operazioni di mutuo con controestinzione in atto) la percentuale massima di *Loan To Value* è del 50%.

La Banca adotta un'operatività orientata alla cautela e pone in essere delle procedure di controllo come, ad esempio, la verifica della precisione e la qualità del documento redatto dal perito che sono requisiti essenziali dell'analisi del rischio. È infatti necessario che qualsiasi indicazione di approvazione di un mutuo sia sempre supportata da una valida perizia, che deve indicare un valore di stima congruo rispetto all'importo del mutuo richiesto e certificare, per quanto possibile, la regolarità edilizia ed urbanistica dello stesso immobile. Viceversa, la pratica è rifiutata o l'importo di mutuo ridotto, in modo da risultare commisurato al valore reale dell'immobile (in base alla sua commerciabilità, luogo, ecc.).

La perizia è effettuata da periti referenziati e convenzionati con Banca Mediolanum e sono sempre rispettati i requisiti di indipendenza e professionalità.

L'attività di controllo della corretta applicazione delle procedure interne per la redazione della perizia compete alla funzione tecnica specifica costituita all'interno del Settore Crediti Speciali della Direzione Credito. La struttura di primo livello effettua inoltre una verifica periodica (due diligence sulle perizie) coinvolgendo una seconda e differente società peritale per un campione predefinito di pratiche: questo controllo permette di effettuare una verifica della bontà del processo in essere ed una rivalutazione coerente allo stato ed al mercato dell'immobile posto a garanzia.

Nell'ambito del processo di controllo di secondo livello la Funzione Risk Management effettua controlli trimestrali sulla rivalutazione degli immobili posti a garanzia. In particolare, in condivisione con la Direzione Credito, si effettua un controllo circa lo scostamento (variazione) tra il valore dell'immobile rivalutato e l'ultimo valore di perizia disponibile al fine di identificare gli immobili per i quali si verifica una rilevante riduzione di valore. Inoltre, la Funzione Risk Management è coinvolta nel processo di due diligence periodico al fine di identificare potenziali sovrastime degli immobili a garanzia nel processo di origination e verifica periodicamente la coerenza del valore di perizia degli immobili oggetto di garanzia nell'ambito delle procedure informatiche utilizzate dalla Banca e che sia presente il collegamento tra il rapporto di mutuo e la corrispondente garanzia ipotecaria.

Modello EU CR3 – Tecniche di CRM - Quadro d'insieme: informativa sull'uso di tecniche di attenuazione del rischio di credito

Euro/000		Valore contabile non garantito	Valore contabile garantito			
			a	b	di cui garantito da garanzie finanziarie	
					di cui garantito da garanzie reali	d
			c			
1	Prestiti e anticipazioni	5.159.100	11.921.968	11.530.068	391.900	-
2	Titoli di debito	18.052.119	-	-	-	-
3	Totale	23.211.219	11.921.968	11.530.068	391.900	-
4	di cui esposizioni deteriorate	35.993	79.374	74.386	4.989	-
5	di cui in stato di default	132.617	79.374			
	Totale 31/12/2021	24.872.756	10.792.084	10.432.069	360.015	-

Classi di esposizioni Euro/000		Esposizioni pre-CCF e pre-CRM		Esposizioni post-CCF e post-CRM		RWA e densità degli RWA	
		Esposizioni in bilancio	Esposizioni fuori bilancio	Esposizioni in bilancio	Esposizioni fuori bilancio	RWA	Densità degli RWA (%)
		a	b	c	d	e	f
1	Amministrazioni centrali o banche centrali	18.950.059	-	19.204.232	-	173.015	0,90%
2	Amministrazioni regionali o autorità locali	384	-	384	-	77	20,00%
3	Organismi del settore pubblico	1.350	-	1.350	-	1.350	100,00%
4	Banche multilaterali di sviluppo	-	-	-	-	-	-
5	Organizzazioni internazionali	-	-	-	-	-	-
6	Enti	637.408	158.203	636.982	2.526	107.771	16,85%
7	Imprese	801.209	398.156	646.108	117.115	729.873	95,63%
8	Al dettaglio	4.054.738	529.125	3.957.437	83.711	2.514.970	62,23%
9	Garantite da ipoteche su beni immobili	10.579.365	-	10.579.365	-	3.715.421	35,12%
10	Esposizioni in stato di default	114.957	595	109.675	153	118.471	107,87%
11	Esposizioni associate a un rischio particolarmente elevato	848	-	848	-	1.272	150,00%
12	Obbligazioni garantite	-	-	-	-	-	-
13	Enti e imprese con valutazione del merito di credito a breve termine	-	-	-	-	-	-
14	Organismi di investimento collettivo	129.202	26.120	129.202	26.120	276.618	178,09%
15	Strumenti di capitale	1.337.205	-	1.337.205	-	1.344.145	100,52%
16	Altre posizioni	570.789	-	574.726	691	452.607	78,66%
17	TOTALE	37.177.513	1.112.199	37.177.513	230.316	9.435.592	25,22%
	TOTALE 31/12/2021	37.827.918	1.027.324	37.827.918	216.988	8.925.680	23,46%

5.5 Informativa sulle esposizioni deteriorate e oggetto di misure di concessione.

Nel regolare e periodico aggiornamento della Circolare 285/2013, l’Autorità di Vigilanza Nazionale, ha provveduto a recepire gli Orientamenti EBA/GL/2018/10 relativi all’informativa sulle esposizioni deteriorate e oggetto di misure di concessione. Oggetto di queste linee guida risulta essere la definizione degli schemi armonizzati per la *disclosure* di informazioni sulle esposizioni deteriorate, su quelle oggetto di misure di concessione e sulle attività acquisite nell’ambito di procedure esecutive per il recupero di crediti deteriorati.

Gli Orientamenti EBA adottano un principio di proporzionalità in funzione della significatività dell’ente creditizio e del livello delle esposizioni deteriorate segnalate conformemente all’ambito d’applicazione specificato per ogni singola tabella. In particolare, alcune tabelle prescritte dalla linee guida EBA si applicano a tutti gli enti creditizi, altre solamente a quelli *significant* e con un’incidenza

lorda dei crediti deteriorati (gross Non Performing Loans ratio, o di seguito NPL) pari o superiore al 5%. Tale incidenza è data dal rapporto tra il valore contabile lordo dei prestiti e delle anticipazioni deteriorati e il valore contabile lordo totale dei prestiti e delle anticipazioni che rientrano nella definizione di esposizione deteriorata. Ai fini di tale calcolo vanno esclusi, sia al numeratore sia al denominatore, i prestiti e le anticipazioni classificate come posseduti per la vendita, la cassa e disponibilità presso Banche Centrali e gli altri depositi a vista. I prestiti e le anticipazioni deteriorati comprendono quelle esposizioni classificate come deteriorate ai sensi dell'Allegato V del Regolamento UE n. 680/2014. Qualora l'NPL ratio risulti inferiore al 5%, l'informativa sulle esposizioni deteriorate ed oggetto di misure di concessione è pubblicata con frequenza annuale.

Il Gruppo Bancario Mediolanum, registrando un valore inferiore al limite del 5% del NPL ratio, provvede a rappresentare l'informativa attraverso le seguenti tabelle:

- «Qualità creditizia delle esposizioni oggetto di misure di concessione»;
- «Esposizioni deteriorate e non deteriorate e relative rettifiche e accantonamenti» (rappresentata già nel paragrafo 5.1);
- «Qualità creditizia dei prestiti e delle anticipazioni a società non finanziarie per settore economico»;
- «Garanzie reali ottenute acquisendone il possesso e mediante procedimenti esecutivi».

Nel presente paragrafo inoltre non verrà inoltre pubblicata anche la tabella CQ4 relativa alla qualità delle esposizioni deteriorate per zona geografica, in quanto le esposizioni originarie non nazionali in tutti i paesi "non nazionali" per tutte le classe di esposizioni non superano il 10% del totale delle esposizioni originari (nazionali e non).

Modello EU CQ1: qualità creditizia delle esposizioni oggetto di misure di concessione

Euro/000		a	b	c	d	e	f	g	h
		Valore contabile lordo / importo nominale delle esposizioni oggetto di misure di concessione				Riduzione di valore accumulata, variazioni negative accumulate del valore equo dovute al rischio di credito e accantonamenti		Garanzie reali e garanzie finanziarie ricevute su esposizioni oggetto di misure di concessione	
		In bonis oggetto di misure di concessione	Deteriorate oggetto di misure di concessione			Su esposizioni in bonis oggetto di misure di concessione	Su esposizioni deteriorate oggetto di misure di concessione		Su esposizioni in bonis oggetto di misure di concessione
di cui in stato di default	di cui hanno subito una riduzione di valore								
005	Disponibilità presso banche centrali e altri depositi a vista	-	-	-	-	-	-	-	-
010	Prestiti e anticipazioni	79.294	71.358	71.358	71.358	2.891	27.571	105.556	40.868
020	Banche centrali	-	-	-	-	-	-	-	-
030	Amministrazioni pubbliche	-	-	-	-	-	-	-	-
040	Enti creditizi	-	-	-	-	-	-	-	-
050	Altre società finanziarie	-	7.496	7.496	7.496	-	7.130	-	-
060	Società non finanziarie	5.028	20.116	20.116	20.116	271	5.453	18.604	14.348
070	Famiglie	74.266	43.746	43.746	43.746	2.619	14.988	86.952	26.520
080	Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
090	Impegni all'erogazione di finanziamenti dati	158	1	1	1	-	-	-	-
100	Totale	79.452	71.359	71.359	71.359	2.891	27.571	105.556	40.868

Nel corso dei primi sei mesi del 2022 il totale delle esposizioni oggetto di misure di concessione riconducibili agli interventi di iniziativa della Banca risultano in linea con le consuete misure dettate dalla policy in vigore che disciplina tale ambito.

Euro/000		a	b	c	d	e	f
		Valore contabile lordo				Riduzione di valore accumulata	Variazioni negative accumulate del valore equo dovute al rischio di credito su esposizioni deteriorate
		Di cui deteriorate		Di cui prestiti e anticipazioni soggetti a riduzione di valore			
		Di cui in stato di default					
010	Agricoltura, silvicoltura e pesca	9.770	-	-	9.770	258	-
020	Attività estrattiva	206	1	1	206	2	-
030	Attività manifatturiera	75.816	98	98	75.816	258	-
040	Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	1.262	1	1	1.262	4	-
050	Approvvigionamento idrico	2.504	27	27	2.504	14	-
060	Costruzioni	52.894	3.573	3.573	52.894	1.750	-
070	Commercio all'ingrosso e al dettaglio	67.383	9.053	9.053	67.383	8.398	-
080	Trasporto e stoccaggio	21.474	38	38	21.474	40	-
090	Servizi di alloggio e di ristorazione	18.891	6.782	6.782	18.891	1.740	-
100	Servizi di informazione e comunicazione	21.472	-	-	21.472	238	-
110	Attività finanziarie e assicurative	16.057	-	-	16.057	126	-
120	Attività immobiliari	222.685	16.770	16.770	222.685	6.317	-
130	Attività professionali, scientifiche e tecniche	37.676	31	31	37.676	195	-
140	Attività amministrative e di servizi di supporto	24.112	1.528	1.528	24.112	1.628	-
150	Amministrazione pubblica e difesa, previdenza sociale obbligatoria	1	-	-	1	-	-
160	Istruzione	1.050	-	-	1.050	1	-
170	Attività dei servizi sanitari e di assistenza sociale	10.776	25	25	10.776	40	-
180	Attività artistiche, di intrattenimento e divertimento	25.592	1	1	25.592	301	-
190	Altri servizi	1.132	-	-	1.132	9	-
200	Totale	610.751	37.931	37.931	610.751	21.318	-

La tabella sopra riportata la rappresentazione per settore economico dei prestiti erogati a società non finanziarie catalogate secondo gli schemi regolamentari.

Euro/000		a	b
		Garanzie reali ottenute acquisendone il possesso	
		Valore al momento della rilevazione iniziale	Variazioni negative accumulate
010	Immobili, impianti e macchinari (PP&E)	-	-
020	Diverse da PP&E	218	31
030	Beni immobili residenziali	218	31
040	Beni immobili non residenziali	-	-
050	Beni mobili (auto, imbarcazioni, ecc.)	-	-
060	Strumenti di capitale e di debito	-	-
070	Altre garanzie reali	-	-
080	Totale	218	31

Relativamente alla tabella di rappresentazione delle garanzie reali ottenute acquisendone il possesso e mediante procedimenti esecutivi previsti dalle linee guida EBA, la stessa rappresenta le uniche evidenze disponibili presenti nella posizione contabile della controllata spagnola, ovvero Banco Mediolanum.

5.6 Informativa in merito alle esposizioni oggetto di misure applicate alla luce della crisi da Covid 19

Con la comunicazione del 30 Giugno 2020 “Orientamenti dell’Autorità bancaria europea relativi agli obblighi di segnalazione e di informativa al pubblico sulle esposizioni oggetto di misure applicate alla luce della crisi Covid-19” la Banca d’Italia ha dato attuazione agli orientamenti dell’Autorità Bancaria Europea (EBA) in merito agli obblighi di segnalazione e di informativa al pubblico sulle esposizioni oggetto di misure applicate alla luce della crisi Covid-19 (EBA/GL/2020/07).

Più nel dettaglio tali orientamenti richiedono che vengano fornite informazioni su:

- 1) i finanziamenti oggetto di “moratorie” che rientrano nell’ambito di applicazione degli Orientamenti dell’EBA sulle moratorie legislative e non legislative relative ai pagamenti dei prestiti applicate alla luce della crisi Covid-19 (EBA/GL/2020/02) ed aggiornate il 02/12/2020 (EBA/GL/2020/15), ed alle quali la Banca d’Italia ha dichiarato di conformarsi con la Nota n. 4 del 12/05/2020 e con la Nota n. 9 del 11/02/2021;
- 2) i finanziamenti oggetto di misure di concessione (c.d. *forbearance measures*) applicate a seguito della crisi Covid-19;
- 3) i nuovi finanziamenti garantiti dallo Stato o altro Ente pubblico.

La comunicazione citata, oltre a stabilire una periodicità trimestrale in merito alle segnalazioni di vigilanza, prevede anche un'informativa al pubblico con periodicità semestrale così come richiesto dall'autorità comunitaria.

L'obbligatorietà di quanto previsto nelle linee guida EBA e recepite con la suddetta comunicazione si applica alle banche e ai gruppi bancari meno significativi ed è entrata in vigore il giorno della pubblicazione sul sito web della Banca d'Italia.

Il Gruppo Banca Mediolanum in ottemperanza a tali disposizioni ha provveduto alla relativa pubblicazione del presente paragrafo di informativa al pubblico, con la rappresentazione dei tre template previsti dall'Autorità Europea. In attesa di future comunicazioni regolamentari da parte dell'Autorità Europea, tale l'informativa verrà riportata trimestralmente illustrando il recepimento delle disposizioni normative eccezionalmente introdotte a seguito dello stato di emergenza sanitaria.

INFORMATIVA GENERALE

Tra le molteplici implicazioni ed effetti che la pandemia di COVID-19 ha causato, le ripercussioni generate dal blocco di parte dei settori produttivi del sistema economico, hanno indirettamente coinvolto il sistema creditizio bancario a causa delle possibili difficoltà finanziarie a cui sono andati incontro parte dei clienti affidati, i cui finanziamenti rateali in essere rischiano di essere classificati in "default".

Per mitigare tale effetto, lo strumento della moratoria dei pagamenti ha lo scopo di facilitare e sostenere tutti i soggetti, retail e non, rispetto agli impegni relativi alle scadenze dei pagamenti dovuti.

La gestione delle moratorie in banca, rispetto all'attuale legislazione in vigore, avrebbe comportato per gli istituti di credito dei vincoli aggiuntivi sui requisiti dei fondi propri, pertanto l'Autorità Bancaria Europea (EBA) ha cercato di sostenere le banche in merito alla gestione di tali moratorie con provvedimenti mirati.

Il 25 marzo 2020 l'EBA ha chiesto flessibilità e pragmatismo nell'applicazione del quadro prudenziale e ha chiarito che, in caso di moratoria del debito, non esiste una classificazione in stato di default, forborne o IFRS9 per i crediti in essere oggetto di moratoria. L'EBA ha quindi dato seguito ad una precedente raccomandazione datata 12 marzo 2020 rivolta alle autorità competenti dei paesi coinvolti con l'indicazione di potere operare, data la situazione di emergenza sanitaria, la piena flessibilità prevista dal regolamento esistente. Pertanto, nella dichiarazione del 25 marzo 2020, l'EBA ha accettato che le misure adottate / proposte dagli Stati membri potevano essere ricomprese nella più generale casistica della moratoria.

Successivamente al fine di chiarire quali moratorie legislative e non legislative non comportino la classificazione di "tolleranza" (forborne), l'EBA ha pubblicato le sue linee guida sulla moratoria legislativa e non legislativa (non ricomprendendo le iniziative intraprese dai singoli istituti) sui rimborsi di prestiti applicati alla luce della crisi COVID-19 (EBA/GL/2020/02) in data 2 aprile 2020.

Con data 2 giugno 2020 l'Autorità Bancaria Europea (EBA) ha pubblicato le linee guida (EBA/GL/2020/07) sugli orientamenti in materia di segnalazione e comunicazione delle esposizioni soggette a misure applicate in risposta alla pandemia di COVID-19.

Secondo quanto comunicato dall'EBA, in quest'ultimo provvedimento, queste linee guida seguono l'attuazione di una serie di misure, come la moratoria legislativa citata sui rimborsi dei prestiti e le garanzie pubbliche negli Stati membri, con l'obiettivo ultimo di sostenere il momento di crisi economica e di liquidità di tutti i soggetti affidati dal sistema bancario. Le linee guida sono state

sviluppate per permettere una corretta rappresentazione dei dati di segnalazione associati a tali misure al fine di garantire un'adeguata comprensione del profilo di rischio degli enti e della qualità delle attività nei loro bilanci sia per le autorità di vigilanza che per l'informativa da fornire al pubblico.

L'EBA afferma che i requisiti aggiuntivi in materia di comunicazione e divulgazione introdotti in queste linee guida sono proposti rigorosamente nel contesto della pandemia da COVID-19 e pertanto risultano essere limitati come applicazione in un periodo di tempo definito come di seguito indicato.

In data 02/12/2020, l'EBA ha pubblicato il documento EBA/GL/2020/15, "Guidelines amending Guidelines EBA/GL/2020/02", documento recepito da Banca D'Italia con la Nota n. 9 del 11/02/2021; attraverso questo documento l'EBA, dopo aver monitorato gli sviluppi della pandemia da Covid-19, ha rivisto gli Orientamenti sulle moratorie legislative e non legislative.

Attraverso questa revisione degli Orientamenti, che si applicano dal 02/12/2020 fino al 31/12/2021, l'EBA ha introdotto due nuovi vincoli alla gestione delle moratorie in vigore, in particolare:

- Solo i crediti sospesi, posticipati o ridotti in base a moratorie generali di pagamento non superiori a 9 mesi complessivi possono beneficiare dell'applicazione degli Orientamenti.
- Gli enti creditizi sono tenuti a documentare alla propria autorità di vigilanza i propri piani al fine di valutare che le esposizioni soggette a moratorie generali di pagamento non divengano "unlikely to pay".

Con il rapporto di attuazione del 29/01/2021 (EBA/REP/2021/02) l'EBA ha fornito, ulteriori chiarimenti relativi al funzionamento del limite di nove mesi per l'applicazione della moratoria e i casi in cui la diminuzione dell'NPV superiore alla soglia dell'1% non implica una ristrutturazione onerosa con classificazione a default dell'esposizione.

DESCRIZIONE DEI CONTENUTI RIPORTATI NELLE TABELLE DENOMINATI "TEMPLATE"

Nella sezione degli allegati verranno riportati tre template riepilogativi di tutte le concessioni relative alle moratorie legislative e non legislative, come sopra argomentato, erogate da parte del Gruppo Mediolanum, in particolare da parte di Banca Mediolanum, Prexta e Banco Mediolanum nel mercato spagnolo.

Il Template 1 presenta una panoramica della qualità creditizia dei prestiti in essere, soggetti alle moratorie applicate alla luce della crisi COVID-19 ed in conformità con le linee guida EBA GL / 2020/02. I valori riportati rappresentano il valore contabile lordo dei prestiti performing e non-performing, delle relative perdite di valore e della variazione di *fair value* per il rischio di credito, in conformità con la normativa di consolidamento e con quanto previsto nel Capitolo 2 - Titolo II - Parte Prima della CRR.

Per quanto concerne il Template 2, il set informativo riportato fornisce una panoramica dell'esposizione lorda dei prestiti soggetti a moratoria legislativa e non legislativa, erogati in conformità con le linee guida EBA/GL/2020/02, suddivisi per scadenza residua della relativa moratoria applicata.

Il Template 3 presenta infine l'esposizione lorda dello stock dei prestiti erogati nel 2020 e soggetti ai sistemi di garanzia pubblica introdotti in risposta alla crisi COVID-19.

Nei seguenti paragrafi vengono illustrate, in dettaglio, le caratteristiche delle moratorie attuate nel mercato di riferimento della Capogruppo, di cui nei template vengono esposti i valori di riferimento e che rappresentano il 99 per cento delle moratorie adottate. La parte residua è riferita alle moratorie adottate dalla controllata spagnola.

HIGHLIGHTS DEI TEMPLATE 1 E 2

Alla luce della crisi da COVID-19 e conformemente a quanto contenuto nel documento EBA/GL/2020/02, si fornisce una panoramica della qualità creditizia dei prestiti e degli anticipi oggetto di moratoria legislativa e non-legislativa.

Si riportano nel seguito le moratorie applicate dalla Capogruppo e le relative principali caratteristiche riportate nei Template 1 e 2:

Decreto-Legge 17 marzo 2020, n.18 (convertito con L.30 aprile 2020 n.27) art. 54 c.d. “Fondo Gasparrini”

Tipologia di Moratoria: Legislativa

A fronte dell'emergenza sanitaria Covid-19, come disposto dall'articolo 54 del Decreto Legge 18/2020 (il cosiddetto “Cura Italia”) e successivamente dall'art.12 del Decreto Legge 23 dell'8 aprile 2020 (il cosiddetto “DL Liquidità”), è stata estesa l'accessibilità al Fondo di Solidarietà per i titolari di mutuo prima casa che si trovano in situazione di temporanea difficoltà economica.

Sino al 17 dicembre 2020 l'iniziativa, prevista in deroga alla normativa che disciplina il Fondo di solidarietà dei mutui per l'acquisto della prima casa di cui all'art. 2, comma 475 e ss. della Legge 24 dicembre 2007, n. 244 c.d. Fondo Gasparrini (apportate in seguito all'emergenza Covid con DL n. 18 del 17 marzo 2020 cd. Cura Italia e successive modificazioni), è stata applicata ai lavoratori dipendenti ed autonomi titolari di un mutuo contratto per l'acquisto della prima casa (mutuo attivo da almeno un anno dopo i primi 9 mesi dall'entrata in vigore del decreto oppure attivo nei primi 9 mesi, di importo erogato non superiore a 400.000 euro), al fine di beneficiare della sospensione del pagamento delle rate fino ad un massimo di 18 mesi.

Dal 17 dicembre 2020 l'iniziativa è applicata ai soli lavoratori dipendenti con dichiarazione ISEE non superiore a 30.000 euro annui, titolari di un mutuo contratto per l'acquisto della prima casa di importo non superiore a 250.000 euro (mutuo già in ammortamento dall'entrata in vigore del decreto oppure, sino all'8 aprile 2022, mutuo contratto da meno di 12 mesi) e che presentino (almeno uno tra i cointestatari del mutuo) almeno una delle situazioni sotto riportate:

- Perdita del rapporto di lavoro subordinato/parasubordinato
- Insorgenza di condizioni di non autosufficienza
- Sospensione dal lavoro per almeno 30 giorni lavorativi consecutivi
- Riduzione dell'orario di lavoro per un periodo di almeno 30 giorni lavorativi consecutivi

Si precisa infine che dal 17 dicembre 2020 non possono più accedere ai benefici del Fondo i mutui che abbiano già fruito di 18 mesi di sospensione o di 2 periodi di sospensione, anche nel caso in cui sia ripreso, da almeno tre mesi, il regolare ammortamento delle rate.

Il 50% degli interessi maturati durante il periodo di sospensione è in carico alla Banca e compensato con il fondo Consap, mentre il rimanente 50% rimane in obbligo al cliente e ripartito su tutto il piano di ammortamento residuo. La quota capitale è accodata al piano con conseguente allungamento del medesimo in relazione alle rate postergate.

Con la pubblicazione in Gazzetta Ufficiale (G.U.) in data 26 maggio 2021 del Decreto Sostegni bis, è stata introdotta nuovamente la possibilità di accedere ai benefici del fondo per le categorie dei lavoratori autonomi/liberi professionisti e le cooperative edilizie a proprietà indivisa, titolari di un mutuo contratto per l'acquisto della prima casa di importo non superiore a 400.000 euro e ISEE superiore a 30.000 euro, estendendo la validità dell'art. 54 comma 1, del D.L. 17 marzo 2020 n. 18 e successive modificazioni, fino al 31 dicembre 2021.

Al 30 giugno 2022 non sono presenti perdite economiche significativamente quantificabili per la Banca a fronte dell'attuazione del suddetto decreto.

Decreto-Legge 17 marzo 2020, n.18 (convertito con L.30 aprile 2020 n.27) art. 56 c.d. (Decreto Cura Italia – Agevolazioni PMI), successivamente modificato dal Decreto-Legge N. 104 del 14/08/2020 (c.d. Decreto Agosto) e dal Decreto Sostegni bis del 26/05/2021.

Tipologia di Moratoria: Legislativa

L'iniziativa è stata applicata a micro, piccole e medie imprese (compresi i lavoratori autonomi titolari di partita IVA) che hanno subito in via temporanea carenze di liquidità quale conseguenza diretta della diffusione dell'epidemia da COVID-19. I soggetti precedentemente identificati possono attivare le seguenti misure di sostegno:

- la possibilità di utilizzare la parte non utilizzata delle aperture a revoca e dei prestiti accordati a fronte di anticipi su crediti esistenti alla data del 29 febbraio 2020 o quelli alla data del 17 marzo 2020, se superiori; ciò in quanto gli importi accordati dalla banca o dall'intermediario finanziario non possono essere revocati, neanche in parte (sia per la parte utilizzata sia per quella non ancora utilizzata) fino al 30 giugno 2021 incluso;
- la possibilità di dilazionare fino al 30 giugno 2021 il rimborso dei prestiti non rateali che scadono prima del 30 giugno 2021, alle medesime condizioni;
- la possibilità di ottenere la sospensione fino al 30 giugno 2021 del pagamento delle rate relativi ai mutui e altri finanziamenti a rimborso rateale, anche perfezionati tramite il rilascio di cambiali agrarie, in scadenza prima del 30 giugno 2021. È facoltà delle imprese richiedere la sospensione del pagamento dell'intera rata o soltanto dei rimborsi in conto capitale.

Il cliente può richiedere la sospensione dell'intera rata oppure la sospensione della sola quota capitale.

- Sospensione dell'intera rata

Su richiesta del cliente, la banca sospende totalmente il pagamento delle rate del finanziamento per il periodo previsto.

Durante tale periodo di sospensione continuano a maturare gli interessi sul capitale residuo del finanziamento al momento della sospensione, interessi calcolati al tasso contrattuale.

Tali interessi, senza applicazione di ulteriori oneri o spese, sono suddivisi in parti uguali per il numero di rate residue del finanziamento e, al termine del periodo di sospensione, il cliente riprenderà a pagare le rate composte di quota capitale e quota interessi secondo il piano di ammortamento previsto con l'aggiunta degli interessi come sopra calcolati e ripartiti. Non sono previsti oneri e spese a carico del cliente.

- Sospensione della sola quota capitale

Su richiesta del cliente, la banca sospende il pagamento della quota capitale delle rate del finanziamento per il periodo previsto.

Durante tale periodo di sospensione la banca provvede a definire e ad addebitare al cliente, con la periodicità prevista nel contratto originario, rate costituite esclusivamente dalla quota interessi calcolate sul capitale residuo in essere al momento della sospensione e al tasso contrattuale.

Al termine del periodo di sospensione il pagamento delle rate di rimborso, comprensive della quota capitale e della quota interessi, riprende sulla base del piano di ammortamento originario del finanziamento.

Per entrambe le modalità di sospensione sopra riportate, il piano di ammortamento si allungherà per un periodo corrispondente alla durata della sospensione.

A seguito della pubblicazione in G.U. in data 26 maggio 2021 del Decreto Sostegni bis, sono state prorogate al 31 dicembre 2021 le moratorie sui mutui ed i finanziamenti previste dal decreto Cura Italia di cui sopra. La proroga si applica solo alla quota capitale e non agli interessi ed è destinata alle sole imprese che avevano già richiesto di usufruire della moratoria entro il 31 gennaio 2021.

A decorrere dal 1° luglio 2021 sono dunque dovuti gli interessi alle scadenze contrattualmente pattuite secondo il piano di ammortamento originario.

Al 30 giugno 2022 non sono significativamente quantificabili perdite economiche per la Banca a fronte dell'attuazione dei suddetti decreti sopra riportati.

La moratoria si è conclusa in data 31 dicembre 2021 e non è stata prorogata dalla Legge 30 dicembre 2021 n. 234 (c.d. Legge di Bilancio 2022).

Moratoria ABI Consumatori del 21/04/2020 e del 17/12/2020

Tipologia di Moratoria: Non-Legislativa

A fronte dell'emergenza sanitaria Covid-19, Banca Mediolanum aveva aderito all'accordo ABI/Associazioni dei Consumatori del 21/04/2020 terminato il 30/09/2020 e del 16/12/2020 terminato il 31/03/2021.

L'iniziativa era stata applicata ai consumatori titolari di prestiti chirografari e mutui garantiti da ipoteche su immobili e prevedeva la sospensione del pagamento di un determinato numero di rate.

Al 30 giugno 2022 nessuna ulteriore iniziativa ABI è in corso.

ABI "Imprese in Ripresa 2.0" – Addendum 6 marzo 2020, 22 maggio 2020 e 17 dicembre 2020

Tipologia di Moratoria: Non-Legislativa

L'iniziativa è stata applicata ai finanziamenti erogati in favore sia delle Piccole e Medie Imprese (di seguito anche PMI) che delle imprese di maggiori dimensioni, che autocertifichino di essere state danneggiate dall'emergenza sanitaria Covid-19.

Tali imprese, in base alle peculiarità presenti nella suddetta moratoria, non devono presentare nei confronti della banca, alla data del 31 gennaio 2020, esposizioni debitorie classificate come deteriorate ai sensi della disciplina di vigilanza applicabile agli intermediari finanziari. Sono in ogni caso escluse dall'applicazione della misura le imprese classificate in sofferenza.

La quota capitale viene accodata in fondo al piano con conseguente allungamento del medesimo in relazione alle rate postergate mentre le quote interessi non sono oggetto di postergazione.

La sospensione del pagamento delle rate dei finanziamenti non può superare la durata massima di 9 mesi, diminuita degli eventuali periodi di sospensione del pagamento delle rate già accordate sullo stesso finanziamento in conseguenza dell'emergenza sanitaria Covid-19, in attuazione dell'art. 56 del Decreto-Legge 17 marzo 2020, n.18 e successive modifiche ovvero dell'Accordo per il Credito 2019, come modificato dagli Addenda sopra riportati.

Al 30 giugno 2022 non sono presenti perdite economiche significativamente quantificabili per la Banca a fronte dell'attuazione del suddetto decreto.

La moratoria si è conclusa in data 31 dicembre 2021 e non è stata prorogata.

Moratoria Assofin – Credito al consumo

Tipologia di Moratoria: Non-Legislativa

A tale moratoria, come previsto dal contenuto, possono accedervi i lavoratori dipendenti in temporanea difficoltà economica a causa della riduzione del reddito da lavoro per il coinvolgimento in ammortizzatori sociali ex art. 20 D.L. 18/2020 ed ex art. 69 D.L. 34/2020. Sono esclusi i casi di cessazione del rapporto di lavoro o di insolvenza per altre cause.

L'iniziativa è stata applicata alle Cessioni del quinto dello stipendio e Delegazioni di pagamento aventi capitale finanziato superiore a Euro 1.000 e durata originaria superiore a 24 mesi. La concessione deve essere richiesta dal titolare del finanziamento ed è accordata, esclusivamente per

i rapporti in bonis, a valere sulle rate totalmente o parzialmente insolute a causa del ricorso ad ammortizzatori sociali da parte del Datore di lavoro (cfr. artt. 35 e 63 DPR 180/1950), previo:

- consenso da parte dell'amministrazione terza ceduta al prolungamento del piano di rimborso con conseguente accodamento delle rate;
- estensione dell'efficacia delle coperture assicurative obbligatorie a copertura del rischio vita e del rischio di perdita dell'impiego per il periodo di prolungamento del piano.

Sia la quota capitale che quella interessi vengono accodate in fondo al piano con conseguente allungamento del medesimo in relazione alle rate postergate.

Al 30 giugno 2022 non sono presenti perdite economiche significativamente quantificabili per la Banca a fronte dell'attuazione del suddetto decreto.

I template rappresentati di seguito sono quelli richiesti dalle linee guida EBA in lingua originale e con la rappresentazione degli importi riportati in Euro/migliaia.

TEMPLATE 1

	a	b	c	d	e	f	g	h	i	j	k	l	m	n	o
	Gross carrying amount							Accumulated impairment, accumulated negative changes in fair value due to credit risk							Gross carrying amount
	Performing			Non performing				Performing			Non performing				Inflows to non-performing exposures
	Of which: exposures with forbearance measures		Of which: Instruments with significant increase in credit risk since initial recognition but not credit-impaired (Stage 2)			Of which: exposures with forbearance measures	Of which: Unlikely to pay that are not past-due or past-due <= 90 days	Of which: exposures with forbearance measures	Of which: Instruments with significant increase in credit risk since initial recognition but not credit-impaired (Stage 2)			Of which: exposures with forbearance measures	Of which: Unlikely to pay that are not past-due or past-due <= 90 days		
Euro/000															
1 Loans and advances subject to moratorium	379.879	358.359	23.804	52.691	21.520	17.820	18.308	(7.485)	(3.152)	(1.115)	(2.565)	(4.333)	(3.488)	(3.458)	3.158
2 of which: Households	305.752	298.797	21.457	47.126	6.955	3.291	3.743	(3.992)	(2.389)	(925)	(2.148)	(1.603)	(776)	(728)	3.122
3 of which: Collateralised by residential immovable property	283.038	276.827	19.627	38.639	6.210	3.008	3.456	(3.392)	(2.086)	(879)	(1.866)	(1.306)	(658)	(656)	2.735
4 of which: Non-financial corporations	74.127	59.562	2.348	5.566	14.565	14.529	14.565	(3.494)	(763)	(191)	(417)	(2.730)	(2.712)	(2.730)	36
5 of which: Small and Medium-sized Enterprises	22.665	11.653	388	391	11.012	10.976	11.012	(1.718)	(54)	(20)	(20)	(1.664)	(1.646)	(1.664)	36
6 of which: Collateralised by commercial immovable property	27.028	16.052	147	999	10.976	10.976	10.976	(1.705)	(58)	(1)	(21)	(1.646)	(1.646)	(1.646)	0

TEMPLATE 2

Euro/000	a	b	c	d	e	f	g	h	i	
	Number of obligors		Of which: legislative moratoria	Of which: expired	Gross carrying amount					
					Residual maturity of moratoria					
					<= 3 months	> 3 months <= 6 months	> 6 months <= 9 months	> 9 months <= 12 months	> 1 year	
1	Loans and advances for which moratorium was offered	3	379.879							
2	Loans and advances subject to moratorium (granted)	3	379.879	282.981	379.879	-	-	-	-	-
3	of which: Households		305.752	208.854	305.752	-	-	-	-	-
4	of which: Collateralised by residential immovable property		283.038	206.908	283.038	-	-	-	-	-
5	of which: Non-financial corporations		74.127	74.127	74.127	-	-	-	-	-
6	of which: Small and Medium-sized Enterprises		22.665	22.665	22.665	-	-	-	-	-
7	of which: Collateralised by commercial immovable property		27.028	27.028	27.028	-	-	-	-	-

HIGHLIGHTS DEI TEMPLATE 3

Nel presente paragrafo si fornisce una panoramica dei nuovi prestiti ed anticipi assistiti da garanzia pubblica erogati a sostegno delle imprese, come previsto dal Decreto-Legge "Liquidità" del 08/04/2020 n. 23, che sono riportati nel Template 3.

L'iniziativa è stata applicata alle seguenti richieste di finanziamento:

1. FINANZIAMENTO PER LA LIQUIDITA' FINO A € 30.000

Importo richiedibile: massimo € 30.000, ma non superiore alternativamente a:

- doppio della spesa salariale annua del beneficiario per l'ultimo anno disponibile; nel caso di imprese costituite a partire dal 1° gennaio 2019, l'importo massimo del prestito non può superare i costi salariali annui previsti per i primi due anni di attività;
- il 25% del fatturato totale del beneficiario nel 2019 come risultanti dall'ultimo bilancio depositato o dall'ultima dichiarazione fiscale presentata alla data della domanda di garanzia ovvero da altra idonea documentazione, anche mediante autocertificazione.

Durata massima: 180 mesi (aumento da 120 a 180 mesi a seguito delle modifiche introdotte dalla Legge di Bilancio 2021).

Preammortamento: 24 mesi.

Periodicità rata: mensile.

Garanzia del Fondo Centrale di Garanzia per il 100% del finanziamento.

L'iniziativa è stata applicata ai già clienti di Banca Mediolanum in qualità di:

- piccole e medie imprese
- persone fisiche esercenti attività di impresa, arti o professioni con partita iva
- studi professionali, associazioni professionali e società tra professionisti

- persone fisiche esercenti attività di impresa, arti o professioni di cui di cui alla sezione K del codice ATECO (dal 9 agosto 2021 vengono considerate non ammissibili le sole attività economiche ricadenti nella Divisione 64 e 65);
- società di agenti in attività finanziaria, società di mediazione creditizia e società disciplinate dal Testo Unico Bancario identificate dal codice ATECO 66.21.00 (periti e liquidatori indipendenti delle assicurazioni).
- Enti del terzo settore e gli enti religiosi civilmente riconosciuti

la cui attività d'impresa è stata danneggiata dall'emergenza Covid-19.

A seguito della pubblicazione in G.U. in data 26 maggio 2021 del Decreto Sostegni bis, sono state prorogate al 31 dicembre 2021 le misure previste dall'articolo 13, comma 1, del DL Liquidità, introducendo le seguenti novità:

- la copertura della garanzia diretta passa dal 100% al 90%;
- la copertura massima dei confidi passa dal 100% al 90% dell'operazione finanziaria con riassicurazione/controgaranzia dal Fondo al 100%;
- sono abolite le previsioni riguardanti il tasso di interesse massimo applicabile.

Ai sensi di quanto previsto dall'articolo 1, comma 53 della Legge di Bilancio 2022 e a seguito dell'autorizzazione concessa da parte della Commissione Europea con comunicazione C(2022) 171 dell'11 gennaio 2022 in riferimento alla misura di aiuto "SA.56966 (2020/N) Loan guarantee schemes under the Fondo di garanzia per le PMI", le misure previste dall'articolo 13, comma 1 del DL Liquidità sono state prorogate fino al 30 giugno 2022, fatta eccezione per i seguenti aspetti:

- a decorrere dal 1° aprile 2022, le garanzie sono concesse previo pagamento di una commissione una tantum da versare al Fondo;
- a decorrere dal 1° gennaio 2022, il Fondo potrà intervenire in favore delle operazioni finanziarie presentate ai sensi dell'articolo 13, comma 1, lettera m) del DL Liquidità rilasciando garanzie pari all'80%.

2. FINANZIAMENTO PER IMPRESE CON RICAVI FINO A 3.200.000 DI EURO

Importo richiedibile non superiore non superiore a uno dei due seguenti parametri, alternativi tra loro:

- il doppio della spesa salariale annua del beneficiario per il 2019 o per l'ultimo anno disponibile. Nel caso di imprese costituite a partire dal 1° gennaio 2019, l'importo massimo del prestito non può superare i costi salariali annui previsti per i primi due anni di attività;
- il 25% del fatturato totale del beneficiario nel 2019.

Durata massima: 72 mesi.

Preammortamento: facoltativo massimo di 24 mesi.

Periodicità rata: mensile.

Garanzia del Fondo Centrale di Garanzia per il 90% del finanziamento, estendibile al 100% con intervento di Confidi o di altri soggetti abilitati al rilascio di garanzie.

L'iniziativa è stata applicata ai già clienti di Banca Mediolanum in qualità di Piccole o Medie Imprese sulla base di quanto previsto dalla Raccomandazione della Commissione Europea 2003/361/CE del 6 maggio 2003 pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale Unione Europea (G.U.U.E.) n. L124 del 20 maggio 2003, nonché delle specificazioni dettate con decreto del Ministero delle Attività produttive 18 aprile 2005) con ricavi non superiori a 3.200.00 euro o Professionisti (persona fisica titolare di

partita IVA, esercente attività di impresa, arti o professioni) che svolgono una qualsiasi attività economica ad eccezione di quelle rientranti nelle seguenti sezioni (classificazione ATECO 2007):

- K – Attività finanziarie e assicurative;
- O – Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria;
- T – Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico; produzione di beni e servizi indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie e convivenze;
- U – Organizzazioni ed organismi extraterritoriali

la cui attività d'impresa è stata danneggiata dall'emergenza COVID-19 e che necessitano di un ripristino di liquidità o di risorse per investimenti.

A seguito della pubblicazione in G.U. in data 26 maggio 2021 del Decreto Sostegni bis, sono state prorogate al 31 dicembre 2021 le misure previste dall'articolo 13, comma 1, del DL Liquidità, introducendo le seguenti novità:

- la copertura della garanzia diretta passa dal 90% all'80% (operazioni lettera c, comma 1, art.13 del DL Liquidità);
- la copertura per l'intervento dei confidi rimane invariata al 90% con riassicurazione/controgaranzia del Fondo al 100% (operazioni lettera d, comma 1, art.13 del DL Liquidità);
- la durata massima delle operazioni garantite passa da 6 a 8 anni con la possibilità di richiedere il prolungamento fino al nuovo limite temporale per le domande già approvate (a copertura invariata per le operazioni di garanzia diretta).

Dal 9 agosto 2021, per effetto delle nuove Disposizioni operative approvate con decreto ministeriale del 13 maggio 2021, sono entrate in vigore le seguenti modifiche ed integrazioni alle condizioni di ammissibilità e alle disposizioni di carattere generale del Fondo:

- modifica della definizione di "Professionisti" che va ad ampliare la platea dei beneficiari finali a tutti i professionisti anche se non iscritti agli ordini professionali o aderenti alle associazioni professionali iscritte nell'elenco tenuto dal Ministero dello sviluppo economico ai sensi della legge 14 gennaio 2013, n. 4;
- modifica dei requisiti di ammissibilità dei soggetti beneficiari finali con riferimento all'attività economica svolta, in particolare nell'ambito della Sezione K dell'ATECO 2007 vengono considerate non ammissibili le sole attività economiche ricadenti nella Divisione 64 e 65.

Le misure emergenziali in deroga alla disciplina ordinaria del Fondo trovano applicazione fino al 30 giugno 2022 così come previsto dall'articolo 13, comma 1 e comma 12-bis del DL Liquidità, come modificati da ultimo dalla legge 30/12/2021, n.234 ("Legge di Bilancio 2022") e dal decreto-legge 30 dicembre 2021, n. 228 ("DL Proroghe").

Per ciascuna delle misure citate, Il Consiglio di Gestione del Fondo Mediocredito Centrale ha deliberato di applicare la disciplina di seguito riportata:

- Concessione delle garanzie ai sensi e nel rispetto delle condizioni previste dal Quadro Temporaneo per le misure di aiuto di Stato a sostegno dell'economia nell'attuale emergenza del COVID-19;
- Cumulabilità della garanzia del Fondo, rilasciata ai sensi del "regime de minimis" o del "regime "d'esonazione", con la garanzia di un Confidi o altro soggetto garante rilasciata su risorse proprie, ai fini dell'ottenimento di una copertura pari al 100% del finanziamento (Art.13, comma 1, lettera d) del DL Liquidità);

- Cumulabilità della garanzia del Fondo, rilasciata ai sensi Temporary Framework Covid, con la garanzia di un Confidi o altro soggetto garante rilasciata su risorse proprie, ai fini dell'ottenimento di una copertura pari al 100% del finanziamento (Art.13, comma 1, lettera n) del DL Liquidità);
- Concessione della garanzia senza applicazione del modello di valutazione del Fondo. Per quanto riguarda le richieste di ammissione presentate dalle imprese start-up, la concessione della garanzia avviene senza la valutazione del business plan e dei bilanci previsionali, senza l'applicazione dei vincoli in termini di finalità e di rapporto mezzi propri/investimento (Art.13, comma 1, lettera g) del DL Liquidità).

Inoltre, a decorrere dal 1° aprile 2022, le garanzie sono concesse previo pagamento di una commissione una tantum da versare al Fondo.

3. FINANZIAMENTO PER LA LIQUIDITA' FINO A € 5.000.000

Importo richiedibile. Massimo € 5.000.000 , ma non superiore a uno dei tre seguenti parametri, alternativi tra loro:

- il 25% del fatturato totale del beneficiario nel 2019;
- il doppio della spesa salariale annua del beneficiario per il 2019 o per l'ultimo anno disponibile. Nel caso di imprese costituite a partire dal 1° gennaio 2019, l'importo massimo del prestito non può superare i costi salariali annui previsti per i primi due anni di attività;
- il fabbisogno per costi del capitale di esercizio e per costi di investimento nei successivi 18 mesi, nel caso di piccole e medie imprese;

Durata massima: 72 mesi.

Preammortamento: facoltativo massimo di 24 mesi.

Periodicità rata: mensile.

Garanzia del Fondo Centrale di Garanzia per il 90% del finanziamento.

L'iniziativa è stata applicata ai già clienti di Banca Mediolanum in qualità di PMI sulla base di quanto previsto dalla Raccomandazione della Commissione Europea 2003/361/CE del 6 maggio 2003 pubblicata sulla G.U.U.E. n. L124 del 20 maggio 2003, nonché delle specificazioni dettate con decreto del Ministero delle Attività produttive 18 aprile 2005) indipendentemente dal fatturato o Professionisti (persona fisica titolare di partita IVA, esercente attività di impresa, arti o professioni) che svolgono una qualsiasi attività economica ad eccezione di quelle rientranti nelle seguenti sezioni (classificazione ATECO 2007):

a) K – Attività finanziarie e assicurative;

b) O – Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria;

c) T – Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico; produzione di beni e servizi indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie e convivenze;

d) U – Organizzazioni ed organismi extraterritoriali

la cui attività d'impresa è stata danneggiata dall'emergenza COVID-19 e che necessitano di un ripristino di liquidità o di risorse per investimenti.

Dal 1° marzo 2021, le imprese diverse dalle PMI con un numero di dipendenti non inferiore a 250 e non superiore a 499 (c.d. imprese small/mid-cap) non avranno più accesso alle garanzie del Fondo, ma saranno ammesse alla garanzia SACE alle condizioni agevolate offerte dal Fondo centrale.

Al 30 giugno 2021 non sono presenti perdite economiche significativamente quantificabili per la Banca a fronte dell'attuazione del suddetto decreto.

A seguito della pubblicazione in G.U. in data 26 maggio 2021 del Decreto Sostegni bis, sono state prorogate al 31 dicembre 2021 le misure previste dall'articolo 13, comma 1, del DL Liquidità, introducendo le seguenti novità:

- la copertura della garanzia diretta passa dal 90% all'80% (operazioni lettera c, comma 1, art.13 del DL Liquidità);
- la durata massima delle operazioni garantite passa da 6 a 8 anni con la possibilità di richiedere il prolungamento fino al nuovo limite temporale per le domande già approvate (a copertura invariata per le operazioni di garanzia diretta).

Dal 9 agosto 2021, per effetto delle nuove Disposizioni operative approvate con decreto ministeriale del 13 maggio 2021, sono entrate in vigore le seguenti modifiche ed integrazioni alle condizioni di ammissibilità e alle disposizioni di carattere generale del Fondo:

- modifica della definizione di "Professionisti" che va ad ampliare la platea dei beneficiari finali a tutti i professionisti anche se non iscritti agli ordini professionali o aderenti alle associazioni professionali iscritte nell'elenco tenuto dal Ministero dello sviluppo economico ai sensi della legge 14 gennaio 2013, n. 4;
- modifica dei requisiti di ammissibilità dei soggetti beneficiari finali con riferimento all'attività economica svolta, in particolare nell'ambito della Sezione K dell'ATECO 2007 vengono considerate non ammissibili le sole attività economiche ricadenti nella Divisione 64 e 65.

Le misure emergenziali in deroga alla disciplina ordinaria del Fondo trovano applicazione fino al 30 giugno 2022 così come previsto dall'articolo 13, comma 1 e comma 12-bis del DL Liquidità, come modificati da ultimo dalla legge 30/12/2021, n.234 ("Legge di Bilancio 2022") e dal decreto-legge 30 dicembre 2021, n. 228 ("DL Proroghe").

Per ciascuna delle misure citate, Il Consiglio di Gestione del Fondo Mediocredito Centrale ha deliberato di applicare la disciplina di seguito riportata:

- Concessione delle garanzie ai sensi e nel rispetto delle condizioni previste dal Quadro Temporaneo per le misure di aiuto di Stato a sostegno dell'economia nell'attuale emergenza del COVID-19;
- Cumulabilità della garanzia del Fondo, rilasciata ai sensi del "regime de minimis" o del "regime d'esenzione", con la garanzia di un Confidi o altro soggetto garante rilasciata su risorse proprie, ai fini dell'ottenimento di una copertura pari al 100% del finanziamento (Art.13, comma 1, lettera d) del DL Liquidità);
- Cumulabilità della garanzia del Fondo, rilasciata ai sensi Temporary Framework Covid, con la garanzia di un Confidi o altro soggetto garante rilasciata su risorse proprie, ai fini dell'ottenimento di una copertura pari al 100% del finanziamento (Art.13, comma 1, lettera n) del DL Liquidità);
- Concessione della garanzia senza applicazione del modello di valutazione del Fondo. Per quanto riguarda le richieste di ammissione presentate dalle imprese start-up, la concessione della garanzia avviene senza la valutazione del business plan e dei bilanci previsionali, senza l'applicazione dei vincoli in termini di finalità e di rapporto mezzi propri/investimento (Art.13, comma 1, lettera g) del DL Liquidità).

Inoltre, a decorrere dal 1° aprile 2022, le garanzie sono concesse previo pagamento di una commissione una tantum da versare al Fondo.

TEMPLATE 3

	a	b	c	d
	Gross carrying amount		Maximum amount of the guarantee that can be considered	Gross carrying amount
		of which: forborne	Public guarantees received	Inflows to non-performing exposures
Euro/000				
1 Newly originated loans and advances subject to public guarantee schemes	278.165	243	252.871	5.655
2 of which: Households	90.041			655
3 of which: Collateralised by residential immovable	-			-
4 of which: Non-financial corporations	187.014	159	163.336	5.000
5 of which: Small and Medium-sized Enterprises	80.799			5.000
6 of which: Collateralised by commercial immovable	-			-

6. Rischio di controparte

L'operatività connessa con gli strumenti finanziari espone gli intermediari al rischio di subire perdite, anche rilevanti, per il rischio di credito (c.d. rischio di controparte), in quanto il debitore può non adempiere alle proprie obbligazioni contrattuali. Per calcolare il valore delle esposizioni delle operazioni in strumenti derivati nel quadro del rischio di controparte, il regolamento (UE) n. 575/2013 attualmente consente agli enti di scegliere tra tre diversi metodi standardizzati: il metodo standardizzato, il metodo del valore di mercato e il metodo dell'esposizione originaria.

I metodi sopra menzionati previsti dalla CRR, hanno mostrato diverse problematiche a diversi livelli, nell'implementazione del framework relativi al calcolo. Per ovviare dunque a tali carenze, il Comitato di Basilea ha deciso di sostituire il metodo standardizzato e il metodo del valore di mercato con un nuovo metodo standardizzato per il calcolo del valore delle esposizioni in strumenti derivati, denominato metodo standardizzato per il rischio di controparte (SA-CCR).

Il metodo SA-CCR è più sensibile al rischio rispetto al metodo standardizzato e al metodo del valore di mercato, e dovrebbe quindi condurre a requisiti di fondi propri che riflettono meglio i rischi connessi alle operazioni in strumenti derivati degli enti.

Le indicazioni del regolatore hanno inoltre previsto una versione semplificata del metodo SA-CCR ("metodo SA-CCR semplificato") per alcuni degli enti che soddisfano criteri di computabilità predefiniti, e per gli enti che fanno parte di un gruppo che soddisfa tali criteri su base consolidata. Tale deroga è stata prevista per gli enti che attualmente utilizzano il metodo del valore di mercato, in quanto il metodo SA-CCR può risultare troppo complesso e oneroso da applicare.

Il Gruppo Bancario Mediolanum pone attenzione al monitoraggio del rischio di controparte, inteso come il rischio che la controparte di una transazione avente oggetto determinati strumenti finanziari (in particolare Pronti contro Termine, derivati "Over The Counter" (OTC) e operazioni con regolamento a lungo termine), risulti inadempiente prima della transazione stessa.

Tabella 4: Rischio di controparte

Rischio di controparte: Metodi di calcolo del valore dell'esposizione

Categoria di esposizione	Metodi di calcolo del valore della esposizione
Derivati OTC	Metodo del valore corrente
Operazioni SFT	CRM - Metodo semplificato
Operazioni con regolamento a lungo termine	Metodo del valore corrente

Per gli enti che hanno esposizioni limitate in strumenti derivati sia il metodo SA-CCR che il metodo SA-CCR semplificato potrebbero essere troppo complessi da applicare. Il metodo dell'esposizione originaria dovrebbe quindi essere riservato, quale approccio alternativo, a quegli enti che soddisfano criteri di computabilità predefiniti, nonché agli enti che fanno parte di un gruppo che soddisfa tali criteri su base consolidata. Il Gruppo Banca Mediolanum rientra nella fattispecie di cui al nuovo art. 273 bis del CRR2 che per gli enti che non superano le soglie dimensionali è applicabile il metodo dell'esposizione originaria. Tale normativa è entrata in vigore a partire dal 30 giugno 2021.

Nelle tabelle sottostante si evidenziano le esposizioni al rischio controparte

Modello EU CCR1: analisi dell'esposizione al CCR per metodo

		a	b	c	d	e	f	g	h
		Costo di sostituzione (RC)	Esposizione potenziale futura (PFE)	EPE effettiva	Alfa utilizzata per il calcolo del valore dell'esposizione a fini regolamentari	Valore dell'esposizione pre-CRM	Valore dell'esposizione post-CRM	Valore dell'esposizione	RWEA
Euro/000									
EU-1	EU - Metodo dell'esposizione originaria (per i derivati)	2.083	17.489		1,4	27.402	27.402	27.402	18.102
EU-2	EU - SA-CCR semplificato (per i derivati)	-	-		1,4	-	-	-	-
1	SA-CCR (per i derivati)	-	-		1,4	-	-	-	-
2	IMM (per derivati e SFT)			-	-	-	-	-	-
2a	di cui insiemi di attività soggette a compensazione contenenti operazioni di finanziamento tramite titoli			-					
2b	di cui insiemi di attività soggette a compensazione contenenti derivati e operazioni con regolamento a lungo termine			-					
2c	di cui da insiemi di attività soggette ad accordo di compensazione contrattuale tra prodotti differenti			-					
3	Metodo semplificato per il trattamento delle garanzie reali finanziarie (per le SFT)					664.798	664.798	664.798	1.433
4	Metodo integrale per il trattamento delle garanzie reali finanziarie (per le SFT)					-	-	-	-
5	VaR per le SFT					-	-	-	-
6	Totale					692.200	692.200	692.200	19.535
	Totale 31/12/2021					43.294	43.294	43.294	19.839

Modello EU CCR2: operazioni soggette a requisiti di fondi propri per il rischio di CVA

		a	b
		Valore dell'esposizione	RWEA
Euro/000			
1	Totale delle operazioni soggette al metodo avanzato	-	-
2	i) componente VaR (incluso il moltiplicatore 3x)		-
3	ii) componente VaR in condizioni di stress (incluso il moltiplicatore 3x)		-
4	Operazioni soggette al metodo standardizzato	27.402	30.252
EU-4	Operazioni soggette al metodo alternativo (sulla base del metodo dell'esposizione originaria)	-	-
5	Totale operazioni soggette a requisiti di fondi propri per il rischio di CVA	27.402	30.252
	Totale operazioni soggette a requisiti di fondi propri per il rischio di CVA 31/12/2021	25.306	31.248

Modello EU CCR3 – Metodo standardizzato: esposizioni soggette al CCR per classe di esposizioni regolamentare e ponderazione del rischio

Classi di esposizioni		Fattore di ponderazione del rischio					
		a	b	c	d	e	f
		0%	2%	4%	10%	20%	50%
Euro/000							
1	Amministrazioni centrali o banche centrali	453.604	-	-	-	-	-
2	Amministrazioni regionali o autorità locali	-	-	-	-	-	-
3	Organismi del settore pubblico	-	-	-	-	-	-
4	Banche multilaterali di sviluppo	-	-	-	-	-	-
5	Organizzazioni internazionali	-	-	-	-	-	-
6	Enti	-	-	-	-	34.617	1.464
7	Imprese	-	-	-	-	-	-
8	Esposizioni al dettaglio	-	-	-	-	-	-
9	Esposizioni verso enti e imprese con valutazione del merito di credito a breve termine	-	-	-	-	-	-
10	Altre posizioni	5.702.445	-	-	9.995	-	-
11	Valore dell'esposizione complessiva	6.156.049	-	-	9.995	34.617	1.464
	Valore dell'esposizione complessiva 31/12/2021	5.933.921	-	-	17.988	9.070	1.566

Segue: Modello EU CCR3 – Metodo standardizzato: esposizioni soggette al CCR per classe di esposizioni regolamentare e ponderazione del rischio

Classi di esposizioni		Fattore di ponderazione del rischio					
		g	h	i	j	k	l
		70%	75%	100%	150%	Altri	Valore dell'esposizione complessiva
Euro/000							
1	Amministrazioni centrali o banche centrali	-	-	-	-	-	453.604
2	Amministrazioni regionali o autorità locali	-	-	-	-	-	-
3	Organismi del settore pubblico	-	-	-	-	-	-
4	Banche multilaterali di sviluppo	-	-	-	-	-	-
5	Organizzazioni internazionali	-	-	-	-	-	-
6	Enti	-	-	5.936	-	-	42.016
7	Imprese	-	-	9.293	-	-	9.293
8	Esposizioni al dettaglio	-	-	-	-	-	-
9	Esposizioni verso enti e imprese con valutazione del merito di credito a breve termine	-	-	-	-	-	-
10	Altre posizioni	-	-	-	-	-	5.712.440
11	Valore dell'esposizione complessiva	-	-	15.228	-	-	6.217.353
	Valore dell'esposizione complessiva 31/12/2021	-	-	15.637	-	-	5.978.182

Nella tabella seguente si rappresentano, alla data di riferimento del documento, le garanzie reali presenti nei portafogli del Gruppo, in particolare per le operazioni di finanziamento tramite titoli (SFT – Secutiries Financing Transactions) in essere, valori che rientrano nell'ambito di rappresentazione per le esposizioni soggette al CCR.

Modello EU CCR5: composizione delle garanzie reali per le esposizioni soggette al CCR

Tipo di garanzia reale		a	b	c	d	e	f	g	h	
		Garanzie reali utilizzate in operazioni su derivati				Garanzie reali utilizzate in SFT				
		Fair value (valore equo) delle garanzie reali		Fair value (valore equo) delle garanzie reali fornite		Fair value (valore equo) delle garanzie reali		Fair value (valore equo) delle garanzie reali fornite		
		Separate	Non separate	Separate	Non separate	Separate	Non separate	Separate	Non separate	Non separate
Euro/000										
1	Cassa - valuta nazionale	-	-	-	-	1.088	-	182.694	-	
2	Cassa - altre valute	-	-	-	-	-	-	-	-	
3	Debito sovrano nazionale	-	-	-	-	-	-	-	6.106.325	
4	Altro debito sovrano	-	-	-	-	-	456.920	-	31.295	
5	Debito delle agenzie pubbliche	-	-	-	-	-	-	-	-	
6	Obbligazioni societarie	-	-	-	-	-	-	-	-	
7	Titoli di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	
8	Altre garanzie reali	-	-	-	-	-	-	-	-	
9	Totale	-	-	-	-	1.088	456.920	182.694	6.137.620	
	Totale 31/12/2021	-	-	-	-	-	-	157.209	6.737.238	

Modello EU CCR6: esposizioni in derivati su crediti

Euro/000		a	b	a	b
		Protezione acquistata	Protezione venduta	Protezione acquistata	Protezione venduta
		30/06/2022	30/06/2022	31/12/2021	31/12/2021
Nozionali					
1	Single-name credit default swap	-	-	-	-
2	Index credit default swap	-	-	-	-
3	Total return swap	-	-	-	-
4	Credit option	-	-	-	-
5	Altri derivati su crediti	-	-	-	-
6	Totale Nozionali	-	-	-	-
Fair value (valori equi)					
7	Fair value positivo (attività)	-	-	-	-
8	Fair Value negativo (passività)	-	-	-	-

Come per il precedente esercizio, anche per la prima parte dell'anno 2022, non risultano essere presenti esposizioni rappresentate da derivati creditizi, pertanto nella presente sezione non si procederà alla rappresentazione delle tabelle dedicate in quanto risulterebbero prive di valori da rappresentare.

Modello EU CCR8: esposizioni verso CCP

Euro/000		Valore dell'esposizione	RWEA
		a	b
1	Esposizioni verso QCCP (totale)	-	-
2	Esposizioni per negoziazioni presso QCCP (esclusi il margine iniziale e i contributi al fondo di garanzia) di cui:	-	-
3	i) derivati OTC	-	-
4	ii) derivati negoziati in borsa	-	-
5	iii) SFT	-	-
6	iv) insiemi di attività soggette a compensazione per i quali è stata approvata la compensazione tra prodotti differenti	-	-
7	Margine iniziale separato	-	-
8	Margine iniziale non separato	-	-
9	Contributi prefinanziati al fondo di garanzia	-	-
10	Contributi non finanziati al fondo di garanzia	-	-
11	Esposizioni verso non QCCP (totale)	-	-
12	Esposizioni per negoziazioni presso non QCCP (esclusi il margine iniziale e i contributi al fondo di garanzia) di cui:	-	-
13	i) derivati OTC	-	-
14	ii) derivati negoziati in borsa	-	-
15	iii) SFT	-	-
16	iv) insiemi di attività soggette a compensazione per i quali è stata approvata la compensazione tra prodotti differenti	-	-
17	Margine iniziale separato	-	-
18	Margine iniziale non separato	-	-
19	Contributi prefinanziati al fondo di garanzia	-	-
20	Contributi non finanziati al fondo di garanzia	-	-

Come è possibile dedurre dalla tabella non valorizzata non risultano essere presenti esposizioni verso controparti centrali qualificate.

7. Rischio di mercato

Il rischio di mercato cattura gli effetti imprevisi sul valore di mercato di uno strumento finanziario o di un portafoglio di attività/passività prodotti da variazioni inattese delle condizioni del mercato di riferimento (cambiamenti nei tassi di interesse, nei tassi di cambio, negli indici azionari ecc.).

In via del tutto generale, la normativa identifica e disciplina il trattamento dei seguenti rischi con riferimento al portafoglio di trading a fini di vigilanza, secondo la normativa contabile in vigore:

- rischio di posizione, il rischio che deriva dalle oscillazioni del prezzo dei valori mobiliari per fattori attinenti all'andamento del mercato e alla solvibilità della società emittente;
- rischio di regolamento, rischio che una controparte non adempia ai propri impegni (consegna titoli o importi di denaro) in fase di regolamento;
- rischio di concentrazione, rischio derivante dalla concentrazione delle posizioni per fattori di rischio, controparti, singole emissioni, emittenti, settori o aree geografiche.

Modello EU MR1: rischio di mercato in base al metodo standardizzato

Euro/000		a
		RWEA
Prodotti outright		
1	Rischio di tasso di interesse (generico e specifico)	40.848
2	Rischio azionario (generico e specifico)	127.759
3	Rischio di cambio	-
4	Rischio di posizioni in merci	-
Opzioni		
5	Metodo semplificato	-
6	Metodo delta plus	15.700
7	Metodo di scenario	-
8	Cartolarizzazione (rischio specifico)	-
9	Totale	184.307
	Totale 31/12/2021	260.157

7.1 Strumenti del modello di gestione del rischio di mercato

Al fine di applicare i principi sopra esposti e raggiungere gli obiettivi presentati, il Gruppo Bancario Mediolanum si è dotato dei seguenti strumenti qualitativi e quantitativi del modello di gestione del rischio di mercato:

- il calcolo del Value-at-Risk (di seguito anche VaR) sul portafoglio dei titoli di proprietà. Il VaR stima la massima perdita potenziale che uno strumento (o un portafoglio) può registrare con un certo livello di probabilità nell'arco di tempo stabilito a fronte di specifiche realizzazioni dei fattori di rischio considerati. Nello specifico la metodologia adottata è Historical Simulations con serie storiche di profondità pari a 3 anni, holding period pari a 1 giorno, livello di confidenza pari a 99%. La misura di rischio è disponibile con diversi livelli di aggregazione degli strumenti monitorati, a partire dal singolo titolo che compone il portafoglio per risalire alle cross class di interesse fino a giungere al portafoglio totale;
- il calcolo della duration sul portafoglio dei titoli di proprietà. La duration (durata media finanziaria) di un'obbligazione è definita come la scadenza media dei flussi di cassa attesi, ponderata per il contributo del valore attuale di ciascun flusso alla formazione del prezzo. La duration del portafoglio è ottenuta pesando opportunamente la duration dei singoli titoli che lo compongono. Questo indicatore di rischio permette di misurare (con una certa

approssimazione) la variazione del valore del portafoglio obbligazionario a seguito della variazione del livello dei tassi di interesse.

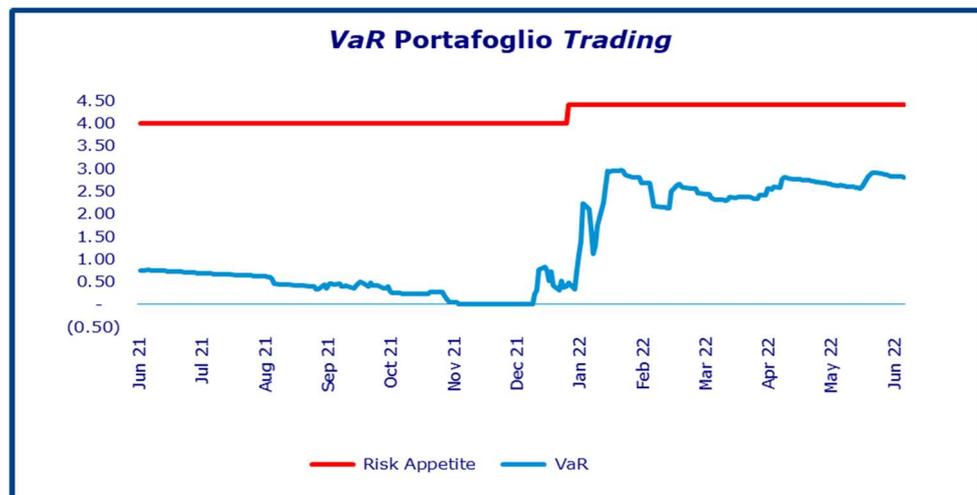
- il sistema dei limiti di Stop Loss operativi. L'indicatore è determinato in riferimento ai soli risultati gestionali ed è calcolato con frequenza giornaliera.

L'attività di gestione finanziaria svolta dalla Tesoreria, oggetto di monitoraggio da parte della Funzione Risk Management, è stata eseguita in linea di principio nel rispetto del piano finanziario definito ma con un'attenta valutazione degli andamenti di mercato fortemente caratterizzati dall'evoluzione dell'emergenza sanitaria internazionale. L'attività di controllo ha verificato che nel corso del primo semestre 2022 tutti i limiti definiti, sia strategici di RAF, che operativi definiti in policy, sono stati sostanzialmente rispettati non comportando di fatto azioni correttive nella gestione delle finanze del Gruppo.

7.2 VaR

Nel corso del primo semestre 2022, non sono stati registrati sfioramenti dei limiti del VaR gestionale monitorato dalla Funzione Risk Management di Banca Mediolanum come evidenziato dalla figura sotto rappresentata che riassume l'andamento del VaR fino alla data del 30 giugno 2022.

FIGURA 3 : VaR portafoglio Trading



8. Leva Finanziaria

Il Comitato di Basilea ha introdotto l'obbligo di calcolo e di pubblicazione di un indicatore denominato Leva Finanziaria (*Leverage Ratio*). Obiettivo di tale ratio è contenere il grado di indebitamento nei bilanci delle banche inserendo un livello minimo di copertura delle attività di rischio mediante capitale proprio.

L'indice di leva finanziaria ha i seguenti obiettivi:

- contenere l'accumulo di leva finanziaria nel settore bancario;
- rafforzare i requisiti patrimoniali con una misura integrativa semplice e non basata sul rischio.

L'articolo 429 del regolamento CRR definisce il leverage ratio come il rapporto tra il capitale regolamentare di primo livello (Tier1) e l'esposizione totale del Gruppo (data dalla somma dell'attivo e delle esposizioni fuori bilancio).

$$\text{Leverage Ratio: } \frac{\textit{Tier 1 Capital}}{\textit{Esposizione Totale}} \geq 3\%$$

La nuova normativa CRD V / CRR II, tra le altre novità impone un coefficiente di leva finanziaria come requisito vincolante per le banche europee. Le nuove norme richiedono alle banche di mantenere un capitale di classe 1 di almeno il 3% delle attività non ponderate per il rischio. Un ulteriore buffer del coefficiente di leva finanziaria si applicherà alle istituzioni globali di rilevanza sistemica (G-SII). Lo stesso coefficiente di leva finanziaria è adeguato al ribasso o non applicato, per determinate entità (banche pubbliche di sviluppo, controparti centrali) e per alcune tipologie di esposizioni (crediti all'esportazione garantiti, i margini iniziali su operazioni in derivati compensate a livello centrale, ecc.).

In merito agli elementi che compongono il capitale primario di classe 1 si rimanda al precedente paragrafo dedicato.

L'Esposizione Totale, invece, considera:

- *Securities Financing Transactions* (SFT): l'esposizione netta delle transazioni SFT (pronti contro termine, operazioni di prestito titoli, finanziamenti con margine e operazioni con regolamento a lungo termine) determinata tenendo in considerazione il metodo di trattamento delle garanzie sottostanti (integrale o semplificato);
- Derivati: l'esposizione in derivati calcolata con il metodo *Mark to Market* (*Fair Value + Add-On*);
- Esposizioni fuori bilancio: il valore nominale di tutte le esposizioni fuori bilancio, al netto delle rettifiche ed indipendente dal fattore di conversione creditizio utilizzato ai fini di vigilanza;
- Esposizioni per cassa: il valore contabile di tutte le esposizioni per cassa ad esclusione di quelle rappresentate da contratti derivati o SFT;

- Esposizioni verso altre attività: tutto ciò non compreso nei precedenti punti.

Con riferimento alla gestione del rischio di leva finanziaria eccessiva il Gruppo Bancario Mediolanum annualmente, in occasione dell'aggiornamento periodico del documento di Risk Appetite Framework, verifica la propensione al rischio e le soglie di attenzione per il rischio di specie in relazione al piano economico finanziario di Gruppo.

Nell'ipotesi che la combinazione delle esposizioni del Gruppo dovessero generare un valore eccessivo rispetto ai limiti stabiliti, si attivano tutte le procedure interne, formalizzate nel framework documentale, al fine di ripristinare le posizioni valutate non coerenti con la strategia perseguita.

Si segnala a tal proposito che il livello di leva finanziaria rilevato nel corso del primo semestre 2022 è risultato perfettamente coerente con il risk appetite e la *risk tolerance* contenuti nel RAF in vigore e si posiziona su livelli relativamente contenuti e fisiologici in relazione alla composizione dello stato patrimoniale consolidato attuale e prospettico.

In particolare si segnala che nel periodo appena trascorso oltre al fisiologico incremento dell'attivo determinato dall'andamento positivo del business, sono aumentati i fondi propri della Capogruppo determinando così il conseguente aumento del ratio da dicembre dello scorso anno rispetto a giugno 2022.

Si evidenzia che Banca Mediolanum, come Capogruppo, non ha aderito alla deroga della possibile esclusione della riserva obbligatoria, così come disciplinato dalle Autorità di Vigilanza dal computo dell'indicatore di leva finanziaria.

Di seguito in base alle disposizioni della regolamentazione in vigore si riportano gli schemi di rappresentazione relativamente all'indicatore di leva finanziaria.

Modello EU LR1 - LRSum: Riepilogo della riconciliazione tra attività contabili ed esposizioni del coefficiente di leva finanziaria

Euro/000		a	b
		Importo applicabile 30/06/2022	Importo applicabile 31/12/2021
1	Attività totali come da bilancio pubblicato	70.935.292	73.522.374
2	Rettifica per i soggetti consolidati a fini contabili ma esclusi dall'ambito del consolidamento prudenziale	(32.068.184)	(35.318.659)
3	(Rettifica per le esposizioni cartolarizzate che soddisfano i requisiti operativi per il riconoscimento del trasferimento del rischio)	-	-
4	(Rettifica per l'esenzione temporanea delle esposizioni verso banche centrali (se del caso))	-	-
5	(Rettifica per le attività fiduciarie iscritte a bilancio a norma della disciplina contabile applicabile ma escluse dalla misura dell'esposizione complessiva conformemente all'articolo 429 bis, paragrafo 1, lettera i), del CRR)	-	-
6	Rettifica per gli acquisti e le vendite standardizzati di attività finanziarie soggette alla registrazione sulla base della data di negoziazione	-	-
7	Rettifica per le operazioni di tesoreria accentrata ammissibili	-	-
8	Rettifica per gli strumenti finanziari derivati	25.318	24.915
9	Rettifica per le operazioni di finanziamento tramite titoli (SFT)	1.237.990	1.190.575
10	Rettifica per gli elementi fuori bilancio (conversione delle esposizioni fuori bilancio in importi equivalenti di credito)	301.708	286.656
11	(Rettifica per gli aggiustamenti per la valutazione prudente e gli accantonamenti specifici e generici che hanno ridotto il capitale di classe 1)	-	-
EU-11a	(Rettifica per le esposizioni escluse dalla misura dell'esposizione complessiva conformemente all'articolo 429 bis, paragrafo 1, lettera c), del CRR)	-	-
EU-11b	(Rettifica per le esposizioni escluse dalla misura dell'esposizione complessiva conformemente all'articolo 429 bis, paragrafo 1, lettera j), del CRR)	-	-
12	Altre rettifiche	(174.308)	(262.839)
13	Misura dell'esposizione complessiva	40.257.816	39.443.020

Modello EU LR2 - LRCOM: Informativa armonizzata sul coefficiente di leva finanziaria

		Esposizioni del coefficiente di leva finanziaria (CRR)	
		a	b
Euro/000		30.06.2022	31.12.2021
Esposizioni in bilancio (esclusi derivati e SFT)			
1	Elementi in bilancio (esclusi derivati e SFT, ma comprese le garanzie reali)	38.411.446	38.203.325
2	Maggiorazione per le garanzie reali fornite su derivati se dedotte dalle attività in bilancio in base alla disciplina contabile applicabile	-	-
3	(Deduzioni dei crediti per il margine di variazione in contante fornito in operazioni su derivati)	-	-
4	(Rettifica per i titoli ricevuti nell'ambito di operazioni di finanziamento tramite titoli che sono iscritti come attività)	-	-
5	(Rettifiche di valore su crediti generiche degli elementi in bilancio)	-	-
6	(Importi delle attività dedotte nella determinazione del capitale di classe 1)	(174.334)	(262.842)
7	Esposizioni in bilancio complessive (esclusi derivati e SFT)	38.237.112	37.940.483
Esposizioni su derivati			
8	Costo di sostituzione associato alle operazioni su derivati SA-CCR (al netto del margine di variazione in contante ammissibile)	-	-
EU-8a	Deroga per derivati: contributo ai costi di sostituzione nel quadro del metodo standardizzato semplificato	-	-
9	Importi delle maggiorazioni per le esposizioni potenziali future associate alle operazioni su derivati SA-CCR	-	-
EU-9a	Deroga per derivati: contributo all'esposizione potenziale futura nel quadro del metodo standardizzato semplificato	-	-
EU-9b	Esposizione calcolata secondo il metodo dell'esposizione originaria	27.402	25.306
10	(Componente CCP esentata delle esposizioni da negoziazione compensate per conto del cliente) (SA-CCR)	-	-
EU-10a	(Componente CCP esentata delle esposizioni da negoziazione compensate per conto del cliente) (metodo standardizzato semplificato)	-	-
EU-10b	(Componente CCP esentata delle esposizioni da negoziazione compensate per conto del cliente) (metodo dell'esposizione originaria)	-	-
11	Importo nozionale effettivo rettificato dei derivati su crediti venduti	-	-
12	(Compensazioni nozionali effettive rettificate e deduzione delle maggiorazioni per i derivati su crediti venduti)	-	-
13	Totale delle esposizioni in derivati	27.402	25.306
Esposizioni su operazioni di finanziamento tramite titoli (SFT)			
14	Attività SFT lorde (senza riconoscimento della compensazione) previa rettifica per le operazioni contabilizzate come vendita	453.604	-
15	(Importi compensati risultanti dai debiti e crediti in contante delle attività SFT lorde)	-	-
16	Esposizione al rischio di controparte per le attività SFT	-	-
EU-16a	Deroga per SFT: esposizione al rischio di controparte conformemente all'articolo 429 sexies, paragrafo 5, e all'articolo 222 del CRR.	1.237.990	1.190.575
17	Esposizioni su operazioni effettuate come agente	-	-
EU-17a	(Componente CCP esentata delle esposizioni su SFT compensate per conto del cliente)	-	-
18	Totale delle esposizioni su operazioni di finanziamento tramite titoli	1.691.595	1.190.575
Altre esposizioni fuori bilancio			
19	Importo nozionale lordo delle esposizioni fuori bilancio	1.113.450	1.072.934
20	(Rettifiche per conversione in importi equivalenti di credito)	(811.742)	(786.278)
21	(Accantonamenti generici dedotti nella determinazione del capitale di classe 1 e accantonamenti specifici associati alle esposizioni fuori bilancio)	-	-
22	Esposizioni fuori bilancio	301.708	286.656
Esposizioni escluse			
EU-22a	(Esposizioni escluse dalla misura dell'esposizione complessiva conformemente all'articolo 429 bis, paragrafo 1, lettera c), del CRR)	-	-
EU-22b	(Esposizioni esentate conformemente all'articolo 429 bis, paragrafo 1, lettera j), del CRR (in bilancio e fuori bilancio))	-	-
EU-22c	(Esposizioni di banche (o unità) pubbliche di sviluppo escluse - Investimenti del settore pubblico)	-	-
EU-22d	(Esposizioni di banche (o unità) pubbliche di sviluppo escluse - Prestiti agevolati)	-	-
EU-22e	(Esposizioni escluse derivanti da trasferimenti (passing-through) di prestiti agevolati da parte di un ente che non sia una banca (o unità) pubblica di sviluppo)	-	-
EU-22f	(Parti garantite escluse delle esposizioni derivanti da crediti all'esportazione)	-	-
EU-22g	(Garanzie reali in eccesso depositate presso agenti triparty escluse)	-	-
EU-22h	(Servizi connessi a un CSD di CSD/enti esclusi conformemente all'articolo 429 bis, paragrafo 1, lettera o), del CRR)	-	-
EU-22i	(Servizi connessi a un CSD di enti designati esclusi conformemente all'articolo 429 bis, paragrafo 1, lettera p), del CRR)	-	-
EU-22j	(Riduzione del valore dell'esposizione di prestiti di prefinanziamento o di prestiti intermedi)	-	-
EU-22k	(Totale delle esposizioni escluse)	-	-

segue: Modello EU LR2 - LRCOM: Informativa armonizzata sul coefficiente di leva finanziaria

Euro/000		Esposizioni del coefficiente di leva finanziaria (CRR)	
		a	b
		30.06.2022	31.12.2021
Capitale e misura dell'esposizione complessiva			
23	Capitale di classe 1	2.468.699	2.361.412
24	Misura dell'esposizione complessiva	40.257.816	39.443.020
Coefficiente di leva finanziaria			
25	Coefficiente di leva finanziaria (%)	6,13%	5,99%
EU-25	Coefficiente di leva finanziaria (escluso l'impatto dell'esenzione degli investimenti del settore pubblico e dei prestiti agevolati) (%)	6,13%	5,99%
25a	Coefficiente di leva finanziaria (escluso l'impatto di un'eventuale esenzione temporanea applicabile delle riserve della banca centrale) (%)	6,13%	5,99%
26	Requisito regolamentare del coefficiente minimo di leva finanziaria (%)	3,00%	3,00%
EU-26a	Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte al rischio di leva finanziaria eccessiva (%)	-	-
EU-26b	Di cui costituiti da capitale CET1	-	-
Requisito di riserva del coefficiente di leva finanziaria (%)			
EU-27a	Requisito del coefficiente di leva finanziaria complessivo (%)	3,00%	3,00%
Scelta in merito a disposizioni transitorie e esposizioni rilevanti			
EU-27b	Scelta in merito alle disposizioni transitorie per la definizione della misura del capitale	-	-
Informazioni sui valori medi			
28	Media dei valori giornalieri delle attività lorde di SFT, dopo le rettifiche per le operazioni contabili di vendita e al netto dei debiti e dei crediti in contante associati	559.921	173.118
29	Valore di fine trimestre delle attività lorde di SFT, dopo le rettifiche per le operazioni contabili di vendita e al netto dei debiti e dei crediti in contante associati	453.604	-
30	Misura dell'esposizione complessiva (compreso l'impatto di un'eventuale esenzione temporanea applicabile delle riserve della banca centrale) comprendente i valori medi della riga 28 delle attività lorde di SFT (dopo la rettifica per le operazioni contabili)	40.364.133	39.616.138
30a	Misura dell'esposizione complessiva (escluso l'impatto di un'eventuale esenzione temporanea applicabile delle riserve della banca centrale) comprendente i valori medi della riga 28 delle attività lorde di SFT (dopo la rettifica per le operazioni contabili di vendita e al netto dei debiti e dei crediti in contante associati)	40.364.133	39.616.138
31	Coefficiente di leva finanziaria (compreso l'impatto di un'eventuale esenzione temporanea applicabile delle riserve della banca centrale) comprendente i valori medi della riga 28 delle attività lorde di SFT (dopo la rettifica per le operazioni contabili di vendita e al netto dei debiti e dei crediti in contante associati)	n.a.	n.a.
31a	Coefficiente di leva finanziaria (escluso l'impatto di un'eventuale esenzione temporanea applicabile delle riserve della banca centrale) comprendente i valori medi della riga 28 delle attività lorde di SFT (dopo la rettifica per le operazioni contabili di vendita e al netto dei debiti e dei crediti in contante associati)	6,12%	5,96%

Modello EU LR3 - LRSpl: disaggregazione delle esposizioni in bilancio (esclusi derivati, SFT e esposizioni esentate)

Euro/000		a	b
		Esposizioni del coefficiente di leva	Esposizioni del coefficiente di leva
		30/06/2022	31/12/2021
EU - 1	Totale delle esposizioni in bilancio (esclusi derivati, SFT e esposizioni esentate), di cui	38.411.446	38.053.654
EU - 2	Esposizioni nel portafoglio di negoziazione	1.042.544	112.933
EU - 3	Esposizioni nel portafoglio bancario, di cui	37.368.902	38.090.392
EU - 4	Obbligazioni garantite	-	-
EU - 5	Esposizioni trattate come emittenti sovrani	18.958.907	20.234.687
EU - 6	Esposizioni verso amministrazioni regionali, banche multilaterali di sviluppo, organizzazioni internazionali e organismi del settore pubblico non trattati come emittenti sovrani	1.734	-
EU - 7	Esposizioni verso enti	637.408	559.475
EU - 8	Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili	10.586.106	9.982.965
EU - 9	Esposizioni al dettaglio	4.052.290	3.826.046
EU - 10	Esposizioni verso imprese	801.164	866.667
EU - 11	Esposizioni in stato di default	117.607	110.036
EU - 12	Altre esposizioni (ad es. in strumenti di capitale, cartolarizzazioni e altre attività diverse da crediti)	2.213.687	2.510.514

9. Operazioni di cartolarizzazione

La cartolarizzazione dei crediti è un'operazione finanziaria nata nel corso degli anni settanta negli Stati Uniti e successivamente diffusasi in Italia nel corso degli anni Novanta.

Tale tipologia di operazione, dal termine inglese *securitization*, consiste nella cessione da parte di aziende, nel caso specifico le banche, di potere cedere beni ed attività, come crediti, asset, strumenti derivati, immobili, ecc., tramite l'emissione e il posizionamento di obbligazioni con cedole negoziabili.

Nella sostanza, le posizioni a "credito" delle società vengono cedute a terzi, i quali, al momento del rimborso, ricevono la restituzione del capitale più le cedole degli interessi maturati.

Giuridicamente chi acquista titoli cartolarizzati (c.d. *Asset Based Securities ovvero ABS*), emesse dalle società veicolo ad hoc costituite, riceve i crediti delle aziende cedenti (c.d. *originator*) e matura interessi, incassabili al momento della riscossione insieme al capitale, ma se il credito diventa inesigibile perde l'intero investimento. Infatti, con la cartolarizzazione il cedente trasferisce sia i diritti che i doveri al cessionario. In questo senso, la cartolarizzazione è definita una cessione pro soluto, perché i rischi gravano interamente sui portatori dei titoli.

Attraverso lo strumento della cartolarizzazione, le aziende come le banche, possono rendere mobili i capitali altrimenti vincolari sotto forma di finanziamento a terzi, ricevendone un immediato aumento di liquidità. Inoltre, la cartolarizzazione permette alle società di ottimizzare la gestione dello stato patrimoniale e dei rischi di tasso di interesse, di valuta e di credito grazie a cessioni accuratamente selezionate.

Il Gruppo Bancario Mediolanum non ha effettuato ad oggi nessuna operazione di cartolarizzazione dei propri asset, pertanto le relative informazioni quantitative da rappresentare nelle specifiche tabelle indicate dall'EBA (EU_SEC_) non vengono pubblicate in quanto non risultano popolate in assenza di evidenze in merito al tema in oggetto.

In merito all'argomento oggetto di questa sezione c'è solo da segnalare che Banca Mediolanum ha in portafoglio, uno strumento strutturato di credito emesso da Società veicolo che non sono consolidate né nel perimetro civilistico, né in quello prudenziale, in quanto il Gruppo non ha la capacità di governarle né tantomeno può disporre dei flussi variabili di ritorno impliciti derivanti dalle attività sottostanti.

Il valore residuo dello strumento ABS in questione, classificato nel portafoglio con valutazione al costo ammortizzato, risulta essere alla data di riferimento inferiore a 170 mila euro, assolutamente irrilevante rispetto ai valori complessivi di bilancio a livello consolidato che superano, come noto dal documento, circa i 39 miliardi di euro.

In relazione all'esigua esposizione sopra argomentata si segnala che tutte le tabelle relative a questa sezione dell'informativa, denominate "EU SEC", non vengono riportate a seguito del mancato popolamento delle informazioni richieste non presenti nell'informativa segnaletica ad esclusione dell'esposizione sopra indicata.

10. Rischio di Liquidità

Il rischio di liquidità può essere definito come il rischio che un'entità abbia difficoltà nel reperire fondi per adempiere alle obbligazioni associate alle proprie passività finanziarie e far fronte agli impegni derivanti da esse, ovvero il rischio di non riuscire ad operare sul mercato se non a condizioni molto svantaggiose. Tale rischio può derivare (o essere associato) dall'incapacità di smobilizzare le attività finanziarie detenute in portafoglio rapidamente e ad un valore prossimo al proprio fair value.

Dalla definizione sopra riportata si percepisce come la gestione della liquidità rappresenti un aspetto fondamentale per l'equilibrio operativo di un'azienda, in particolare assume rilievo quasi essenziale quando l'entità in oggetto risulta essere un'azienda di credito. Il funzionamento di una banca infatti trae origine dal naturale processo di trasformazione delle scadenze in relazione alle fonti disponibili e agli impieghi realizzati ed è proprio la diversa struttura per scadenza dell'attivo e del passivo di bilancio ad originare per la banca il rischio di tasso di interesse (cfr. capitolo successivo) e il rischio relativo alla gestione della liquidità.

L'esistenza di un mismatch temporale tra passività (prevalentemente a breve termine) ed attività (maggiormente orientate al lungo termine) è in grado di spiegare la situazione di surplus o deficit finanziario originato dalla distribuzione dei flussi di cassa generati da ogni voce di bilancio attiva (inflow) e passiva (outflow) della banca. Questo naturalmente comporta la necessità per la banca di dotarsi di una strategia, di una policy operativa e di una serie di processi da adottare per la gestione del rischio di liquidità.

Il modello di governance del Gruppo è basato sulla gestione accentrata della liquidità e del rischio relativo. A tal fine, la Capogruppo:

- definisce le linee guida per la gestione integrata dei rischi a livello di Gruppo attraverso il documento di Risk Appetite Framework dove sono presenti gli indicatori strategici ed operativi per il rischio di specie;
- è responsabile della policy sul rischio di liquidità;
- è responsabile della definizione delle modalità di rilevazione del rischio di liquidità;
- definisce l'orientamento dell'attività di funding;
- coordina le attività relative al monitoraggio del rischio di liquidità per tutte le Banche del Gruppo e relative alla predisposizione della reportistica dedicata;
- nell'ambito della sua attività di coordinamento, fornisce supporto alle società del gruppo per l'armonizzazione della reportistica di rischio.

Il modello di gestione del rischio di liquidità del Gruppo Banca Mediolanum, fatti salvi i principi fondamentali previsti dalla normativa regolamentare e con riferimento alle caratteristiche dei sistemi interni di gestione e controllo dei rischi, si basa sui seguenti principi di carattere generale:

- la separazione fra i processi di gestione e i processi di monitoraggio del rischio di liquidità, da conseguire attraverso l'attribuzione di specifici ruoli e responsabilità ai diversi organi aziendali coinvolti;
- la responsabilità operativo-gestionale del rischio di liquidità (sia operativa che strutturale) nel Gruppo attribuita al Settore Gestione Finanziaria e Tesoreria di Banca Mediolanum. A livello di singola società, in presenza di un'unità di tesoreria indipendente, ad essa verranno demandati i controlli di primo livello e attività operative legate all'attuazione delle indicazioni fornite dalla Capogruppo;
- la responsabilità di controllo del rischio di liquidità (presidio di secondo livello) in capo alla Funzione Risk Management di Banca Mediolanum. Fanno eccezione quelle società del

Gruppo ove sia presente una funzione di Risk Management indipendente, alla quale verranno demandati i controlli di secondo livello unitamente all'obbligo di fornire tempestivamente le risultanze dell'attività di monitoraggio e il flusso di informazioni adeguato per consentire l'efficace attività di controllo del rischio di liquidità a livello consolidato;

- un sistema di limiti distinto per le posizioni di liquidità a breve e a medio/lungo termine. In particolare, la gestione della liquidità si articola in:
 - gestione del rischio di liquidità per il breve termine (Liquidità Operativa, *Liquidity Coverage Ratio*), al fine di assicurare la capacità della Banca di far fronte agli impegni di pagamento, minimizzandone i costi;
 - gestione del rischio di liquidità per il medio/lungo termine (Liquidità Strutturale, Rapporto tra Impieghi e Raccolta Retail), al fine di assicurare il mantenimento di un adeguato rapporto dinamico tra passività ed attività a medio/lungo termine.
- monitoraggio dei limiti a breve termine con una frequenza superiore al monitoraggio dei limiti di medio/lungo termine;
- inclusione, nel perimetro di monitoraggio della liquidità a breve termine, delle poste caratterizzate da maggior volatilità e di maggior impatto sulla liquidità;
- adozione, nell'ambito del monitoraggio della liquidità strutturale a medio/lungo termine, delle disposizioni indicate dal Comitato di Basilea;
- imprescindibilità dei principi fondamentali previsti dalla normativa regolamentare con riferimento alle caratteristiche dei sistemi interni di gestione e controllo dei rischi.

La gestione del rischio di liquidità è diretta a conseguire un tendenziale equilibrio finanziario e si sostanzia nell'orientare gli interventi operativi destinati ad incidere sull'ordine temporale dei flussi. Al fine di applicare i principi e raggiungere gli obiettivi sopra esposti, gli strumenti qualitativi e quantitativi del modello di gestione del rischio di liquidità comprendono:

- strumenti e metodologie per la misurazione del rischio di liquidità a breve termine (definizione del perimetro, costruzione della *Maturity Ladder* operativa, individuazione dello stock di attività prontamente liquidabili, predisposizione degli indicatori di quantificazione e di monitoraggio del profilo di liquidità a supporto della definizione dei limiti di rischio, ecc.);
- strumenti e metodologie per la misurazione del rischio di liquidità a medio/lungo termine (individuazione delle poste di bilancio rilevanti, predisposizione degli indicatori di quantificazione e di monitoraggio del profilo di liquidità strutturale a supporto della definizione dei limiti di rischio, ecc.);
- definizione del framework di riferimento per lo sviluppo degli scenari (con relative ipotesi di stress test) per misurare e monitorare il rischio di liquidità di breve e medio/lungo termine;
- definizione del piano di interventi per la gestione della liquidità in condizioni di crisi (Contingency Funding Plan), originati da fattori esogeni ed endogeni

La gestione della liquidità operativa a breve termine ha l'obiettivo di garantire la capacità della Banca di far fronte agli impegni di pagamento per cassa previsti o imprevisi, senza pregiudicare la normale continuità operativa dell'attività. La gestione della liquidità a breve termine è quindi diretta al riequilibrio continuo ed istantaneo, in ottica di economicità, della dinamica monetaria. L'indicatore previsto per il monitoraggio della liquidità operativa a breve termine prevede l'applicazione del *Maturity Mismatch Approach*, con particolare attenzione all'operatività di tesoreria ed alle poste caratterizzate da notevole volatilità che possono impattare fortemente sulla liquidità.

La Funzione Risk Management utilizza il *Maturity Mismatch Approach* per monitorare la liquidità operativa di breve termine sia di Banca Mediolanum sia del Gruppo bancario, rispettivamente con una periodicità giornaliera e settimanale. La reportistica di Gruppo viene anche inoltrata all’Autorità di Vigilanza, come da loro richiesta.

La Riserva di Liquidità viene definita come lo stock di attività che, anche in condizioni di stress di mercato, può essere facilmente ed immediatamente convertita in contanti subendo una perdita di valore minima o nulla. La liquidità di un bene dipende dallo scenario di stress considerato, dalla quantità da liquidare e dall’orizzonte temporale preso in considerazione. Tuttavia, ci sono alcune attività finanziarie che anche in periodi di stress hanno maggiori probabilità di generare fondi senza incorrere in forti perdite di valore a causa di fenomeni di cosiddetti di *fire sales*. In linea generale, Il Gruppo Banca Mediolanum individua come Riserva di Liquidità l’insieme delle attività prontamente liquidabili di proprietà o ricevute da operazioni di pronti contro termini attivi.

Al monitoraggio della liquidità operativa (breve termine) Banca Mediolanum affianca il monitoraggio periodico di specifici indicatori di liquidità (breve termine e medio-lungo termine) e degli *Additional Liquidity Monitoring Metrics* (ALMM).

Il primo indicatore è il *Net Stable Funding Ratio* (NSFR), di liquidità strutturale. Questo ha la finalità di assicurare che gli attivi a lungo termine nel bilancio della Banca siano finanziati con un livello minimo di raccolta stabile adeguato al profilo di rischio di liquidità associato a ciascuna tipologia d’impiego. Banca Mediolanum calcola questo indicatore sul perimetro del Gruppo Bancario seguendo le regole indicate dal Comitato di Basilea, che prevedono di riportare tutte le poste di bilancio che rappresentano una fonte di raccolta stabile a tutte le poste di bilancio che sono una forma di impiego non monetizzabile nel breve periodo.

Il secondo indicatore è di breve termine ed è il *Liquidity Coverage Ratio* (LCR) che vuole rappresentare la capacità del Gruppo Bancario di dotarsi di un buffer di liquidità idoneo a garantire la sua sopravvivenza operativa per 30 giorni in condizioni di stress significativi. Ancora, la funzione di Risk Management di Banca Mediolanum procede con periodicità mensile al monitoraggio e alla produzione dei template di *Additional Liquidity Monitoring Metrics* (ALMM). Questi template rispondono all’esigenza di fornire una visione più esaustiva delle fonti di finanziamento della Banca, attraverso la disamina di informazioni non rappresentate (o rappresentate solo parzialmente) dagli altri report che presentano il profilo di rischio di liquidità. Le segnalazioni di vigilanza LCR e ALMM sono predisposte sul perimetro del Gruppo bancario e, come da richiesta dalla Autorità di Vigilanza nazionali, sul sottoperimetro delle Società del Gruppo con sede in Italia (Es. Banca Mediolanum, Prexta, Mediolanum Fiduciaria) in ottemperanza alle istruzioni riportate nella normativa regolamentare.

Ad integrazione delle attività di analisi, controllo e monitoraggio delle posizioni di liquidità il Gruppo Banca Mediolanum ha affiancato anche uno strumento di attenuazione del rischio in oggetto attraverso la definizione di un piano di emergenza: *Contingency Funding Plan* (CFP). Attraverso l’analisi degli indicatori ivi riportati è possibile prevedere l’accadimento di situazioni di forte tensione sulla liquidità e di conseguenza è possibile predisporre strategie di gestione di una eventuale crisi che portino all’attenuazione dei potenziali impatti generati dallo shock e alla protezione del patrimonio della Banca.

Il documento interno di policy di gestione del rischio di liquidità definisce, nell’ambito del CFP, gli stati di “pre-allerta” che si stima possano intervenire a seguito di un deterioramento di alcuni indicatori identificati come significativi nel rilevare una crisi sistemica o idiosincrica. Il Risk Management della Capogruppo ha implementato un processo di monitoraggio di tali indicatori che integrano l’esistente processo di monitoraggio dei limiti di risk appetite sulla liquidità operativa.

La politica di gestione della Liquidità (di breve e di medio-lungo termine) ha lo scopo di assicurare un adeguato bilanciamento tra i flussi di cassa in uscita e in entrata aventi scadenza certa o stimata compresa nell'orizzonte temporale considerato. L'integrazione dei due profili temporali è essenziale nel perseguire l'obiettivo che l'operatività a medio-lungo termine non dia luogo ad eccessivi squilibri da finanziare a breve termine.

Il Gruppo Bancario Mediolanum si caratterizza per una forte capacità di funding, guidata nei volumi dalla raccolta da controparti retail. Il *wholesale funding*, nelle sue componenti *unsecured e secured*, integra in modo significativo le fonti di provvista disponibili per il Gruppo, pur rappresentando (in linea con l'industry di riferimento) una quota minoritaria. Anche la concentrazione delle fonti di impiego riflette le linee guida della politica di gestione della liquidità, determinando di fatto la presenza di un'adeguata riserva di liquidità (rappresentata principalmente da asset rifinanziabili presso Banche Centrali) capace di mettere il Gruppo in condizioni di fronteggiare periodi di tensione, anche prolungata, sui diversi mercati di approvvigionamento del funding – senza ricorrere quindi all'attivazione di procedure o all'utilizzo di strumenti non riconducibili, per intensità o modalità, all'ordinaria amministrazione.

Dal punto di vista organizzativo gli attori preposti alla definizione della strategia hanno dettagliato i compiti del Settore Gestione Finanziaria e Tesoreria della Capogruppo, *owner* del processo di gestione della liquidità. Al fine di assicurare la piena conoscenza e governabilità dei fattori di rischio prevalenti, la funzione aziendale preposta a garantire la corretta applicazione delle linee guida riportate nelle policy e la diretta misurazione del rischio di liquidità (considerando situazioni di normale corso di mercato e scenari di stress), su base individuale e consolidata, è stata indicata nel Risk Management.

Si integra in questo schema di riferimento la composizione del *balance sheet* del Gruppo Bancario Mediolanum che risulta priva di esposizioni rilevanti verso strumenti derivati e verso valute diverse dall'euro. Per questo motivo, rispetto a quanto rappresentato per il modello di informativa su LCR, non risultano necessarie ulteriori integrazioni, anche in considerazione delle elevate riserve di liquidità disponibili (liquide o stanziabili) che testimoniano come il Gruppo Bancario Mediolanum risulti superiore alle soglie obiettivo e ai limiti regolamentari.

Modello EU LIQ1: informazioni quantitative dell'LCR

Ambito di consolidamento: (individuale/consolidato)		a	b	c	d	e	f	g	h
Euro/000		Totale valore non ponderato (media)				Totale valore ponderato (media)			
EU 1a	Trimestre che termina il	30.09.2021	31.12.2021	31.03.2022	30.06.2022	30.09.2021	31.12.2021	31.03.2022	30.06.2022
EU 1b	Numero di punti di dati usati per il calcolo delle medie	12	12	12	12	12	12	12	12
ATTIVITÀ LIQUIDE DI ELEVATA QUALITÀ									
1	Totale delle attività liquide di elevata qualità (HQLA)					13.418.651	13.684.708	13.861.541	13.722.376
DEFLUSSI DI CASSA									
2	Depositi al dettaglio e depositi di piccole imprese, di cui	21.088.929	21.632.645	22.146.272	22.653.006	1.379.809	1.412.879	1.451.646	1.497.003
3	Depositi stabili	16.020.059	16.512.134	16.900.514	17.286.705	801.003	825.607	845.026	864.335
4	Depositi meno stabili	4.765.011	4.827.622	4.978.449	5.183.779	578.806	587.273	606.621	632.668
5	Finanziamento all'ingrosso non garantito	3.023.004	3.242.264	3.358.194	3.422.759	1.907.885	2.039.710	2.124.964	2.182.711
6	Depositi operativi (tutte le controparti) e depositi in reti di banche cooperative	1.066	941	941	877	255	227	227	211
7	Depositi non operativi (tutte le controparti)	3.021.937	3.241.324	3.357.254	3.421.883	1.907.630	2.039.484	2.124.737	2.182.500
8	Debito non garantito	-	-	-	-	-	-	-	-
9	Finanziamento all'ingrosso garantito					-	-	-	-
10	Obblighi aggiuntivi	239.557	239.368	242.938	246.659	149.730	148.049	147.123	146.113
11	Deflussi connessi ad esposizioni in derivati e altri obblighi in materia di garanzie reali	127.475	125.847	124.588	123.186	127.475	125.847	124.588	123.186
12	Deflussi connessi alla perdita di finanziamenti su prodotti di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
13	Linee di credito e di liquidità	112.082	113.521	118.350	123.473	22.255	22.201	22.535	22.927
14	Altre obbligazioni di finanziamento contrattuali	621.611	626.160	675.458	700.353	262.595	250.555	273.063	272.081
15	Altre obbligazioni di finanziamento potenziali	1.715.309	1.743.796	1.794.336	1.846.265	266.692	276.246	284.818	292.745
16	TOTALE DEI DEFLUSSI DI CASSA					3.966.710	4.127.440	4.281.613	4.390.653
AFFLUSSI DI CASSA									
17	Prestiti garantiti (ad es. contratti di vendita con patto di riacquisto passivo)	479.545	509.351	450.360	389.830	848	848	848	-
18	Afflussi da esposizioni pienamente in bonis	258.622	249.690	221.390	182.591	211.972	205.077	177.451	142.604
19	Altri afflussi di cassa	289.608	297.051	336.717	390.296	68.044	65.707	74.063	87.740
EU-19a	(Differenza tra gli afflussi ponderati totali e i deflussi ponderati totali derivanti da operazioni in paesi terzi in cui vigono restrizioni al trasferimento o che sono denominate in valute non convertibili)					-	-	-	-
EU-19b	(Afflussi in eccesso da un ente creditizio specializzato connesso)					-	-	-	-
20	TOTALE DEGLI AFFLUSSI DI CASSA	1.027.776	1.056.092	1.008.467	962.717	280.865	271.633	252.362	230.344
EU-20a	Afflussi totalmente esenti	-	-	-	-	-	-	-	-
EU-20b	Afflussi soggetti al massimale del 90 %	-	-	-	-	-	-	-	-
EU-20c	Afflussi soggetti al massimale del 75 %	1.027.776	1.056.092	1.008.467	962.717	280.865	271.633	252.362	230.344
VALORE CORRETTO TOTALE									
EU-21	RISERVA DI LIQUIDITÀ					13.418.651	13.684.708	13.861.541	13.722.376
22	TOTALE DEI DEFLUSSI DI CASSA NETTI					3.685.846	3.855.807	4.029.251	4.160.310
23	COEFFICIENTE DI COPERTURA DELLA LIQUIDITÀ					365%	356%	345%	331%

Dall'analisi delle medie trimestrali riportate nella tabella EU LIQ1, si evidenzia come l'indicatore LCR nel corso del periodo considerato, risulta sempre molto superiore al limite regolamentare (100%) principalmente per una riserva di liquidità capace di mettere il Gruppo in condizioni di fronteggiare periodi di tensione. I fattori principali che infatti determinano i risultati del LCR sono rappresentati dalla riserva di liquidità e dalla raccolta retail.

Nel periodo considerato la composizione della riserva è stata:

- circa 83% titoli L1
- circa 17% cassa e riserva BCE

L'attuale concentrazione delle fonti di raccolta è:

- retail deposit
- pronti contro termine
- aste TLTRO BCE

Modello EU LIQ2: coefficiente netto di finanziamento stabile

Euro/000		a	b	c	d	Valore ponderato
		Valore non ponderato per durata residua				
		Privo di scadenza	< 6 mesi	da 6 mesi a < 1 anno	≥ 1 anno	
Elementi di finanziamento stabile disponibile (ASF)						
1	Elementi e strumenti di capitale	2.468.699	-	-	-	2.468.699
2	Fondi propri	2.468.699	-	-	-	2.468.699
3	Altri strumenti di capitale		-	-	-	-
4	Depositi al dettaglio		23.357.387	14.901	845	21.929.074
5	Depositi stabili		17.850.877	12.546	5	16.970.256
6	Depositi meno stabili		5.506.510	2.355	840	4.958.819
7	Finanziamento all'ingrosso:		9.531.304	952.906	100.000	1.537.754
8	Depositi operativi		-	-	-	-
9	Altri finanziamenti all'ingrosso		9.531.304	952.906	100.000	1.537.754
10	Passività correlate		-	-	-	-
11	Altre passività:	13.723	529.132	394.374	947.203	1.144.390
12	NSFR derivati passivi	13.723				
13	Tutte le altre passività e gli altri strumenti di capitale non compresi nelle categorie di cui sopra		529.132	394.374	947.203	1.144.390
14	Finanziamento stabile disponibile (ASF) totale					27.079.917
Elementi di finanziamento stabile richiesto (RSF)						
15	Totale delle attività liquide di elevata qualità (HQLA)					206.831
EU-15a	Attività vincolate per una durata residua pari o superiore a un anno in un aggregato di copertura		-	-	-	-
16	Depositi detenuti presso altri enti finanziari a fini operativi		-	-	-	-
17	Prestiti e titoli in bonis:		1.690.201	713.695	14.040.928	10.773.106
18	Operazioni di finanziamento tramite titoli in bonis con clienti finanziari garantite da HQLA di livello 1 soggette a un coefficiente di scarto dello 0%		453.796	-	-	-
19	Operazioni di finanziamento tramite titoli in bonis con clienti finanziari garantite da altre attività e prestiti e anticipazioni a enti finanziari		412.286	2.714	50.484	93.070
20	Prestiti in bonis a clienti costituiti da società non finanziarie, clienti al dettaglio e piccole imprese e prestiti a emittenti sovrani e organismi del settore pubblico, di cui		554.342	395.703	3.885.309	10.143.158
21	Con un fattore di ponderazione del rischio pari o inferiore al 35 % nel quadro del metodo standardizzato di Basilea II per il rischio di credito		60.801	72.733	1.383.523	7.159.055
22	Mutui ipotecari su immobili residenziali in bonis, di cui		259.742	282.394	9.588.586	-
23	Con un fattore di ponderazione del rischio pari o inferiore al 35 % nel quadro del metodo standardizzato di Basilea II per il rischio di credito		232.966	243.213	9.100.762	-
24	Altri prestiti e titoli che non sono in stato di default e che non sono ammissibili come HQLA, compresi gli strumenti di capitale negoziati in mercati e i prodotti in bilancio relativi al finanziamento al commercio		10.034	32.884	516.550	536.879
25	Attività correlate		-	-	-	-
26	Altre attività:		13.652.387	126.232	2.869.967	3.100.014
27	Merchi negoziate fisicamente					-
28	Attività fornite come margine iniziale per i contratti derivati e come contributo ai fondi di garanzia delle CCP			152.861		129.932
29	NSFR derivati attivi			-		-
30	NSFR derivati passivi prima della deduzione del margine di variazione fornito			35.441		1.772
31	Tutte le altre attività non comprese nelle categorie di cui sopra		13.464.085	126.232	2.869.967	2.968.310
32	Elementi fuori bilancio		-	-	137.445	6.872
33	RSF totale					14.086.824
34	Coefficiente netto di finanziamento stabile (%)					192%

Come si evince dalla precedente tabella, l'indicatore strutturale di liquidità NSFR predisposto sul perimetro di consolidamento del Gruppo Mediolanum evidenzia la sua solvibilità di lungo periodo, in altri termini l'ammontare di provvista stabile disponibile risultata più che sufficiente a coprire l'ammontare di provvista stabile obbligatoria.

L'attenzione rivolta dalla Capogruppo, Banca Mediolanum a livello di Gruppo, a tutti gli aspetti di rischio che potevamo essere caratterizzati anche a seguito degli eventi straordinari verificatisi negli ultimi 2 anni (emergenza sanitaria, crisi economico politica europea), ha riguardato anche l'ambito di gestione e mitigazione del rischio di liquidità. Il presidio nel continuo della liquidità giornaliera e il monitoraggio degli indicatori di liquidità di breve e lungo termine per tutto il corso del primo semestre del 2022, hanno confermato che il Gruppo Bancario Mediolanum detiene una posizione di liquidità più che adeguata a qualsiasi situazione ordinaria che straordinaria.

11. Rischio di tasso di interesse sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario

Il rischio di tasso d'interesse quantifica il potenziale impatto che variazioni inattese nei tassi di interesse determinano sui profitti correnti e sul valore del patrimonio netto della Banca. Tale rischio si manifesta tipicamente sulle posizioni incluse nel *Banking Book*, identificato come l'insieme delle poste in Bilancio e fuori Bilancio che non sono detenute con finalità di trading.

Il Gruppo Bancario Mediolanum gestisce il rischio di tasso d'interesse sul *banking book* di Gruppo con la finalità di assicurare l'ottimizzazione degli obiettivi di rischio/rendimento e in ottemperanza ai limiti definiti nel processo annuale di Risk Appetite Framework di Gruppo. All'interno della Policy di Financial Risk, il Gruppo ha definito le linee guida e i principi di governo e gestione del rischio di tasso di interesse del banking book (*Interest Rate Risk of Banking Book*, ovvero IRRBB), facendo riferimento alle disposizioni emanate dalle autorità nazionali ed europee relativamente alla gestione di tale rischio. La Policy, coerentemente alla normativa europea, prevede le due metriche di riferimento per la misurazione del rischio di tasso, *Sensitivity* di Valore Economico e *Sensitivity* del Margine di Interesse come richiesto nel processo di Adeguatezza Patrimoniale (ICAAP). Tali metriche sono calcolate periodicamente e vengono esaminati nei Comitati endoconsiliari o manageriali nell'ambito della loro attività propositiva al CdA. La Funzione di Audit assicura l'adeguatezza ed il rispetto della regolamentazione interna e quella emanata dall'autorità nazionale ed europea su base almeno annuale.

L'attuale metodologia di calcolo utilizzata dal Gruppo Bancario Mediolanum prevede che tutti i flussi di cassa incondizionati di ciascuno strumento finanziario siano allocati in fasce temporali come consigliato dai BCBS⁴ Standards, pertanto il valore netto della fascia viene moltiplicato per la duration modificata. Fissando la curva dei rendimenti con *tenor*⁵ corrispondenti ai time bucket, sono stati applicati i sei shock standard considerando il *floor* stabilito da EBA/GL/2018/02. La valuta principale delle esposizioni è l'euro; le altre valute non hanno importi significativi quindi sono state debitamente convertite ed accorpate alle posizioni in euro. L'attività di monitoraggio è accompagnata da un'attività mensile di Stress Test mirata a verificare il rispetto dei limiti sotto scenari di stress più severi di quelli attesi e presenti sul mercato. Il Gruppo modella le poste a vista con un modello di valutazione che permette di quantificarne gli effetti di persistenza nel tempo e di imperfetta elasticità alla variazione dei tassi di mercato (effetto vischiosità), è basata sulle serie storiche interne dei comportamenti della clientela.

Il profilo delle scadenze tiene conto dell'identificazione della parte "core" dei saldi, ovvero l'importo del deposito che è stabile e difficilmente rivalutabile anche in presenza di variazioni significative del contesto dei tassi di interesse, determinato tramite la valutazione statistica della stabilità del volume e dell'elasticità del tasso del cliente (ovvero il parametro beta). Per gli asset non sono stati presi in considerazione pagamenti anticipati di mutui o prestiti. La scadenza media di riprezzamento del portafoglio dei depositi a vista è 0,94 anni. La scadenza più lunga di riprezzamento del portafoglio dei depositi a vista è 5 anni.

Gli scenari utilizzati nel template EU IRRBB1 relativamente alla variazione del valore economico corrispondono agli scenari del *Supervisory Outlier Test* richiesti dalla normativa EBA (EBA/GL/2018/02). Gli scenari Up e Down utilizzati per le sensitivy del margine di interesse e del

⁴ Basel Committee on Banking Supervision (BCBS)

⁵ Il tempo rimanente dalla data valuta di un contratto fino alla sua scadenza

valore economico riportate nel template EU IRRBB1, sono stati definiti come lo shift parallelo di +/- 200bps delle curve di tasso di tutte le voci presenti nel banking book.

Di seguito la tabella EU IRRBB1 con le informazioni relative alla data del documento con il confronto previsto con il periodo di osservazione precedente.

Template EU IRRBB1 - Interest rate risks of non-trading book activities

Euro/000

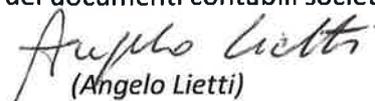
Supervisory shock scenarios		a	b	c	d
		Changes of the economic value of equity		Changes of the net interest income	
		30.06.2022	31.12.2021	30.06.2022	31.12.2021
1	Parallel up	(330.596)	(251.125)	179.842	210.212
2	Parallel down	289.580	68.315	(187.235)	(35.769)
3	Steepener	(7.254)	(87.426)		
4	Flattener	(53.968)	90		
5	Short rates up	(147.265)	(67.322)		
6	Short rates down	91.763	5.450		

12. Dichiarazione del Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari

Si dichiara, ai sensi del comma 2 art.154 bis del Lgs. 58/98, che l'informativa contabile contenuta nel presente documento corrisponde alle risultanze documentali, ai libri ed alle scritture contabili.

Basiglio 20 settembre 2022.

Il Dirigente preposto alla redazione
dei documenti contabili societari


(Angelo Lietti)

Glossario

ALM (Asset & Liability Management) Gestione integrata delle attività e delle passività finalizzata ad allocare le risorse in un'ottica di ottimizzazione del rapporto rischio-rendimento.

Asset Quality Review componente operativa dell'esercizio di comprehensive assessment che consiste nell'analisi della qualità dei dati, della classificazione delle esposizioni, della valutazione delle garanzie, degli accantonamenti, relativamente al perimetro delle esposizioni creditizie e di mercato.

Back-Office Struttura responsabile della gestione delle transazioni.

Bail –In Principio in base al quale, nella gestione di una crisi bancaria, il regolatore potrà prevedere che a subire perdite siano tutti gli stakeholders dell'istituto bancario in funzione della loro seniority.

Banking book Riferito a strumenti finanziari, in particolare titoli, l'espressione identifica la parte di tali portafogli destinata all'attività "proprietaria".

Blockchain: "catena di blocchi" è una struttura dati in blocchi concatenati, condivisa e immutabile tramite crittografia. È definita pertanto come un registro digitale le cui voci sono raggruppate in un insieme di dati, concatenati in ordine cronologico, e la cui integrità è garantita dall'uso di una scrittura in codice.

Budget Stato previsionale dell'andamento dei costi e dei ricavi futuri di un'azienda.

Capitale Economico Livello di capitale richiesto a una banca per coprire le perdite che potrebbero verificarsi con un orizzonte di un anno e una certa probabilità o livello di confidenza. Il Capitale Economico è una misura della variabilità della Perdita Attesa del portafoglio e dipende dal livello di diversificazione del portafoglio stesso.

Cartolarizzazione Operazione di trasferimento del rischio relativo ad attività finanziarie o reali a una Società veicolo, effettuata mediante la cessione delle attività sottostanti ovvero mediante l'utilizzo di contratti derivati. In Italia la materia è regolata principalmente dalla Legge 30.4.1999, n. 130.

Categorie di strumenti finanziari previste dallo IFRS 9: Il principio contabile internazionale IFRS 9 identifica come criterio per determinare come un'attività finanziaria deve essere classificata e misurata attraverso il business model adottato dall'impresa per la gestione dell'attività finanziaria. Nel business model vengono indicate, sulla base delle strategie, le modalità di gestione adottate dall'impresa per amministrare le proprie attività finanziarie con lo scopo di fornire una

rappresentazione della gestione delle attività finanziarie da parte della Banca coerente con l'operatività effettiva passata e futura. I business model previsti sono **Held To Collect (HTC)**, gestito per incassare flussi contrattuali: corrisponde alla volontà di detenere gli strumenti fino a scadenza; sono ammesse vendite per esigenze di liquidità in prossimità della scadenza o deterioramento del merito creditizio; **Held To Collect and Sell (HTC&S)**, gestito per incassare flussi contrattuali e per vendita: corrisponde alla volontà di rispettare le esigenze di liquidità e di minimizzare il costo della gestione della liquidità e mantenimento del profilo di rischio; **Other – categoria residuale**, gestito per trading: corrisponde alla volontà di massimizzare i flussi contrattuali attraverso la vendita. Le regole di classificazione contenute nell'IFRS 9 prevedono l'identificazione di tre categorie di attività finanziarie Strumenti finanziari valutati al costo ammortizzato (AC – Amortized Cost); Strumenti finanziari valutati al fair value con impatto sulla redditività complessiva (FVTOCI – Fair Value To Other Comprehensive Income); Strumenti finanziari valutati al fair value con impatto a conto economico (FVTPL – Fair Value To Profit and Loss).

Comprehensive Assessment esercizio svolto su richiesta delle autorità di vigilanza europea che consiste nell'analisi della qualità delle informazioni disponibili sui bilanci bancari. Successivamente vengono individuate e intraprese tutte le azioni correttive eventualmente necessarie per permettere una valutazione complessiva della banca.

Conglomerato Finanziario Gruppo di imprese che comprende almeno un'impresa assicurativa e una operante nel settore bancario o dei servizi di investimento, e che abbia al vertice un'impresa regolamentata oppure svolga attività principalmente nel settore finanziario.

Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1, CET1) costituisce la componente principale del patrimonio di vigilanza ed è composto principalmente da strumenti emessi direttamente dalla banca, (es. azioni ordinarie), sovrapprezzo azioni degli strumenti ammessi nel CET1, utili portati a nuovo, riserve di rivalutazione e altre riserve palesi. All'ammontare di cui sopra sono poi detratte una serie di voci (es. delta perdita attesa, partecipazioni finanziarie, attività fiscali differite) soggette peraltro al beneficio del meccanismo della franchigia.

Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1, AT1) è composto da strumenti patrimoniali che, pur non avendo le caratteristiche per essere ammessi nel CET1, hanno comunque piena capacità di assorbimento delle perdite; tali strumenti infatti sono in grado di assorbire perdite mediante la conversione automatica in azioni (CET1) o mediante la riduzione del proprio valore nominale se i requisiti di capitale scendono sotto una soglia prestabilita. All'ammontare di cui sopra sono poi

detratte una serie di voci (es. investimenti diretti, indiretti e sintetici propri di AT1, gli investimenti diretti, indiretti e sintetici in strumenti di AT 1 di società del settore finanziario, le rettifiche eventualmente eccedenti il T2).

Capitale di classe 1 (Tier 1, T1) è costituito dalla somma degli aggregati di cui sopra: Capitale primario di classe 1 (CET1) e Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1).

Capitale di classe 2 (Tier 2, T2) è costituito da strumenti di capitale di classe 2 e prestiti subordinati. All'ammontare di cui sopra sono poi detratti strumenti di capitale e prestiti subordinati emessi da istituzioni finanziarie e detenuti dall'Ente.

Covered bond Obbligazioni Bancarie Garantite (OBG) che, oltre alla garanzia della banca emittente, possono usufruire anche della garanzia di un portafoglio di mutui ipotecari o altri prestiti di alta qualità ceduti, per tale scopo, a un'apposita società veicolo.

CRD (Capital Requirement Directive) Direttive UE n. 2006/48 e 2006/49, recepite dalla Banca d'Italia con la Circolare n° 263/2006 del 27 dicembre 2006 e successivi aggiornamenti.

Credit default swap/option Contratto col quale un soggetto, dietro pagamento di un premio, trasferisce ad un altro soggetto il rischio creditizio insito in un prestito o in un titolo, al verificarsi di un determinato evento legato al deterioramento del grado di solvibilità del debitore (nel caso della *option* occorre anche l'esercizio del diritto da parte dell'acquirente dell'opzione).

Credit derivatives Contratti derivati che hanno l'effetto di trasferire rischi creditizi. Sono prodotti che permettono agli investitori di effettuare arbitraggi e/o coperture sul mercato dei crediti con ricorso prevalentemente a strumenti diversi dalla liquidità, di assumere esposizioni creditizie diversificate per durata e intensità, di modificare il profilo di rischio di un portafoglio, di separare i rischi di credito dagli altri rischi di mercato.

CRM (Credit Risk Mitigation) Attenuazione del rischio di credito.

Default Identifica la condizione di dichiarata impossibilità ad onorare i propri debiti e/o il pagamento dei relativi interessi.

Duration Generalmente è calcolata come media ponderata delle scadenze dei pagamenti per interessi e capitale associati a un titolo obbligazionario e costituisce un indicatore del rischio di tasso d'interesse a cui è sottoposto un titolo o un portafoglio obbligazionario.

EAD – Exposure At Default Relativa alle posizioni per cassa e fuori bilancio, è definita come la stima del valore futuro di un'esposizione al momento del *default* del debitore.

ECAI (*External Credit Assessment Institution*) Agenzia esterna di valutazione del merito di credito riconosciuta da Banca d'Italia.

ESG (*Environmental Social Governance*): L'acronimo ESG si utilizza in ambito economico/finanziario per indicare tutte quelle attività legate all'investimento responsabile, che perseguono gli obiettivi tipici della gestione finanziaria, tenendo in considerazione aspetti di natura ambientale, sociale e di governance.

- **Environmental**: Universo dell'ambiente, che comprende rischi quali i cambiamenti climatici, le emissioni di CO₂ (anidride carbonica), l'inquinamento dell'aria e dell'acqua, gli sprechi e la deforestazione.
- **Social**: include le politiche di genere, i diritti umani, gli standard lavorativi e i rapporti con la comunità civile.
- **Governance**: Ambito relativo alle pratiche di governo societarie, comprese le politiche di retribuzione dei manager, la composizione del consiglio di amministrazione, le procedure di controllo, i comportamenti dei vertici e dell'azienda in termini di rispetto delle leggi e della deontologia.

Expected loss Ammontare delle perdite su crediti nelle quali l'entità potrebbe incorrere nell'orizzonte temporale di un anno. Dato un portafoglio di crediti, la expected loss (o perdita attesa - **PA**) rappresenta il valore medio della distribuzione delle perdite.

Fair value è il corrispettivo al quale un'attività potrebbe essere scambiata o una passività estinta, in una libera transazione tra parti consapevoli ed indipendenti.

Filtri prudenziali Nell'ambito delle modalità di calcolo del patrimonio di vigilanza, correzioni apportate alle voci di bilancio, allo scopo di salvaguardare la qualità del patrimonio di vigilanza stesso e di ridurre la potenziale volatilità indotta dall'applicazione dei principi contabili internazionali "IAS/IFRS".

Fondi propri totali (*Own funds*) i Fondi propri sono costituiti dalla somma degli aggregati: Capitale di classe 1 (Tier 1) e Capitale di classe 2 (Tier 2).

Forwards Contratti a termine su tassi di interesse, cambi o indici azionari, generalmente trattati su mercati "OTC – Over The Counter", nei quali le condizioni vengono fissate al momento della stipula, ma la cui esecuzione avverrà a una data futura predeterminata, mediante l'incasso o il pagamento di differenziali calcolati con riferimento a parametri diversi a seconda dell'oggetto del contratto.

Front-Office Struttura deputata ad operare sui mercati.

Futures Contratti standardizzati con cui le parti si impegnano a scambiarsi, a un prezzo predefinito e a una data futura, valute, valori mobiliari o beni. Tali contratti sono negoziati su mercati regolamentati, dove viene garantita la loro esecuzione.

G-Sifi la sigla è acronimo di *Global Systemically Important Financial Institution* (anche **G-Sib** *Global Systemically Important Bank*) e indica le istituzioni finanziarie e le banche di «interesse sistemico», quelle che, dal crack Lehman Brothers in poi, sono considerate “too big to fail”, troppo grandi per fallire. Si tratta di banche o istituzioni finanziarie che, date le dimensioni “extra-large”, fallendo provocherebbero un effetto a catena devastante per l'intero sistema economico e finanziario. Hanno maggiori richieste di capitale di vigilanza.

IAS/IFRS Principi contabili internazionali (*International Accounting Standards*) emanati dall'International Accounting Standard Board (*IASB*), ente internazionale di natura privata costituito nell'aprile 2001, al quale partecipano le professioni contabili dei principali Paesi nonché, in qualità di osservatori, l'Unione Europea, lo IOSCO (International Organization of Securities Commissions) e il Comitato di Basilea. Tale ente ha raccolto l'eredità dell'International Accounting Standards Committee (*IASC*), costituito nel 1973 allo scopo di promuovere l'armonizzazione delle regole per la redazione dei bilanci delle società. Con la trasformazione dello IASC in IASB si è deciso, fra l'altro, di denominare i nuovi principi contabili "International Financial Reporting Standards" (*IFRS*).

ICAAP (*Internal Capital Adequacy Assessment Process*) La disciplina del “Secondo Pilastro” (Titolo III) richiede alle banche di dotarsi di processi e strumenti per determinare il livello di capitale interno adeguato a fronteggiare ogni tipologia di rischio, anche diversi da quelli presidiati dal requisito patrimoniale complessivo (“Primo Pilastro”), nell’ambito di una valutazione dell’esposizione, attuale e prospettica, che tenga conto delle strategie e dell’evoluzione del contesto di riferimento.

ILAAP (*Internal Liquidity Adequacy Assessment Process*) è il processo di valutazione dell’adeguatezza della liquidità interna, relativamente alle fasi di individuazione, misurazione, gestione e monitoraggio della liquidità interna attuati dall’ente. Fanno parte del processo tutte le informazioni qualitative e quantitative necessarie ad avallare la propensione al rischio dell’ente, ivi inclusa la descrizione dei sistemi, delle attività e della metodologia di misurazione e gestione dei rischi di liquidità e di provvista.

IFRS9 standard contabile internazionale che ha sostituito lo IAS 39 entrato in vigore il 1° gennaio 2018. Principale novità del principio contabile è il nuovo modello di impairment che ha rivoluzionato

la pratica bancaria del modello di impairment. Da una metodologia di *Incurred Loss* si passa al modello basato sull'*Expected Loss* con approccio *forward looking*

Impairment Nell'ambito degli "IAS/IFRS", si riferisce alla perdita di valore di un'attività di bilancio, rilevata nel caso in cui il valore di bilancio sia maggiore del valore recuperabile ossia dell'importo che può essere ottenuto con la vendita o l'utilizzo dell'attività.

Indice Capitale primario di classe 1 (*Common Equity Tier 1 Capital ratio*) Indicatore dato dal rapporto tra il CET1 ed il totale attività di rischio ponderate (RWA);

Indice Capitale di classe 1 (*Tier 1 Capital ratio*) Indicatore dato dal rapporto tra T1 ed il Totale attività di rischio ponderate (RWA);

Indice Fondi Propri Totali (*Total Capital Ratio*) Indicatore dato dal rapporto tra il Totale Fondi Propri ed il Totale attività di rischio ponderate (RWA).

IRO (*Interest Rate Option*) Opzione il cui valore finale dipende dai futuri tassi d'interesse.

IRS (*Interest Rate Swap*) Contratto attraverso il quale due parti si scambiano, in date stabilite e per un periodo prefissato, flussi di segno opposto determinati applicando a uno stesso capitale nozionale due diversi tassi d'interesse.

LCR (*Liquidity Coverage Ratio*) Tramite tale indicatore Regulator mira ad assicurare il mantenimento di un adeguato livello di attività liquide di elevata qualità non vincolate, che possano essere convertite in contanti per soddisfare il fabbisogno di liquidità nell'arco dei 30 giorni di calendario successivo in uno scenario di stress di liquidità particolarmente acuto (specificato dalle Autorità di Vigilanza).

Leva Finanziaria o LR (*Leverage Ratio*) la parte VII del CRR introduce un nuovo indicatore di Leva Finanziaria che rapporta il patrimonio costituito dal capitale di classe 1, definito come somma del capitale primario di classe 1 e del capitale aggiuntivo di classe 1 dell'ente, all'ammontare totale delle esposizioni non ponderate per cassa e fuori bilancio.

LGD (*Loss Given Default*) Rappresenta il tasso di perdita stimato in caso di *default* del debitore.

MRA (*Maximum Risk Appetite*) Massimo rischio assunto dalla banca nei confronti di una controparte.

NSFR (*Net Stable Funding Ratio*) La normativa definisce tale indicatore come un ammontare minimo accettabile di raccolta stabile basato sulle caratteristiche di liquidità delle attività e delle operazioni di un'istituzione su un orizzonte temporale di un anno.

OICR Organismi di investimento collettivo del risparmio.

OIS (*Overnight Indexed Swap*) Contratto che prevede lo scambio del flusso netto derivante dalla differenza tra un tasso d'interesse fisso e uno variabile applicata su un capitale di riferimento.

Operazioni SFT (*Securities Financing Transactions*) Operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli o merci, operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini.

OTC Over-The-Counter.

PD (*Probability of Default*) Rappresenta la probabilità che, su un orizzonte temporale di un anno, il debitore vada in *default*.

P2R (*Pillar 2 Requirement*) Requisito patrimoniale che si applica per fronteggiare i rischi sottostimati o non compresi nell'ambito del primo pilastro. I P2R sono vincolanti e la loro violazione può comportare conseguenze legali dirette per le banche

P2G (*Pillar 2 Guidance*) indicano alla banca il livello adeguato di capitale da mantenere per disporre di riserve sufficienti a superare situazioni di stress, determinato in particolare sulla base dello scenario avverso nelle prove di stress di vigilanza. i P2G non sono vincolanti.

Rating Valutazione della qualità di una società o delle sue emissioni di titoli di debito sulla base della solidità finanziaria della società stessa e delle sue prospettive. Tale valutazione viene eseguita da agenzie specializzate o dalla banca sulla base di modelli interni.

Retail Fascia di clientela che comprende principalmente i privati, i professionisti, gli esercenti e gli artigiani.

Rischio di credito Rappresenta il rischio che una variazione inattesa del merito creditizio di una controparte, del valore delle garanzie da questa prestate, o ancora dei margini da essa utilizzati in caso di insolvenza, generi una variazione inattesa nel valore della posizione creditoria della banca.

Rischio di mercato Rischi derivanti dalla fluttuazione di valore degli strumenti finanziari negoziati sui mercati (azioni, obbligazioni, derivati, titoli in valuta) e degli strumenti finanziari il cui valore è collegato a variabili di mercato (crediti a clientela per la componente tasso, depositi in euro e in valuta, ecc.).

Rischio di liquidità La possibilità che l'impresa non riesca a far fronte ai propri impegni di pagamento a causa dell'incapacità di smobilizzare attività o di ottenere in modo adeguato fondi dal mercato (*funding liquidity risk*) ovvero a causa della difficoltà/impossibilità di monetizzare facilmente

posizioni in attività finanziarie senza influenzarne in misura significativa e sfavorevole il prezzo per via dell'insufficiente profondità del mercato finanziario o di un suo temporaneo malfunzionamento (*market liquidity risk*).

Rischio operativo Il rischio di subire perdite derivanti dalla inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Nel rischio operativo è compreso il rischio legale, ossia il rischio di perdite derivanti da violazioni di leggi o regolamenti, da responsabilità contrattuale o extra-contrattuale ovvero da altre controversie; non sono invece inclusi i rischi strategici (perdite dovute a strategie errate da parte del management) e di reputazione (perdite di quote di mercato perché il marchio della banca viene associato a eventi negativi).

Rischio Fisico: in ambito ESG, il rischio fisico è connesso agli impatti del cambiamento climatico sugli asset e si distingue in rischi fisici acuti, provocati da eventi estremi, e rischi cronici, riferiti a cambiamenti di lungo periodo dei modelli climatici.

Rischio di transizione: sempre in ambito ESG fa riferimento ai rischi derivanti dall'attuazione di pratiche di mitigazione e adattamento e connessi alla transizione verso un'economia a basse emissioni, come l'introduzione di politiche di efficientamento energetico, il cambiamento nelle preferenze dei consumatori e l'avvento di nuove tecnologie.

RORAC (Return On Risk Adjusted Capital): Misura di performance calcolata come rapporto tra il rendimento e il capitale corretto per il rischio.

Risk Management Attività di acquisizione, misurazione, valutazione e gestione globale delle varie tipologie di rischio e delle relative coperture.

RWA (Risk Weighted Assets) Attività per cassa e fuori bilancio (derivati e garanzie) classificate e ponderate in base a diversi coefficienti legati ai rischi, ai sensi delle normative bancarie emanate dagli organi di vigilanza per il calcolo dei coefficienti di solvibilità.

Sensitivity Identifica la situazione di maggiore o minore sensibilità con la quale determinate attività o passività reagiscono a variazioni dei tassi o di altri parametri di riferimento.

Shift Movimento della curva dei tassi di rendimento.

SREP (Supervisory Review and Evaluation Process) Tale processo si svolge attraverso il confronto con gli intermediari e l'utilizzo del sistema di analisi e di valutazione dei soggetti vigilati adottato dall'Autorità di Vigilanza. Il confronto tra Vigilanza e banche consente alla prima di acquisire una

conoscenza più approfondita del processo ICAAP e delle ipotesi metodologiche ad esso sottostanti, agli intermediari di illustrare le motivazioni a sostegno delle proprie valutazioni in tema di adeguatezza patrimoniale. L'Autorità di vigilanza, ove necessario, adotta le opportune misure correttive, di carattere organizzativo e patrimoniale, individuando tra i vari strumenti a disposizione quelli più appropriati in relazione al caso specifico.

Stakeholder Soggetto interessato all'andamento di un'impresa alla quale è legato tramite rapporti di varia natura.

Stop Loss è una strategia finalizzata a salvaguardare il capitale investito in un'attività finanziaria, nel caso in cui l'andamento dei mercati andasse in direzione contraria alle aspettative iniziali.

Stress test Procedura di simulazione utilizzata al fine di misurare l'impatto di scenari di mercato estremi sull'esposizione complessiva al rischio della Banca.

Tier 2 Il capitale di classe 2 include gli strumenti di capitale e i prestiti subordinati quando sono rispettate le condizioni di computabilità previste dall'articolo 63 della CRR ed i rispettivi sovrapprezzi di emissione. Strumenti di capitali e prestiti subordinati computabili nei fondi propri secondo le disposizioni transitorie previste dalla CRR (*Grandfathering*).

Total capital ratio Indice di patrimonializzazione riferito al complesso degli elementi costituenti il capitale regolamentare (Tier 1 e Tier 2).

Trading book Solitamente riferito a titoli o comunque a strumenti finanziari in genere, identifica la parte di tale portafoglio destinato all'attività di negoziazione.

UO (*Unità Operative*).

VaR (*Value at Risk*) Misura della perdita potenziale massima che risulterebbe da una variazione di prezzo avente una certa probabilità, lungo un determinato orizzonte temporale.

Yield Curve Curva che descrive la relazione tra i tassi